

18.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 MARZO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Per un intervento volto a salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali presso la SOFIM di Foggia (4-01460) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	742	scaglionamenti erogati al personale in servizio (4-02560) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	744
ALOI: Per la revoca della soppressione del nucleo d'intervento del comune di Cittanova (Reggio Calabria) disposta dal distretto calabrese dell'ENEL (4-01272) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	743	ASTORI: Per l'adozione dei provvedimenti a favore dei produttori agricoli della provincia di Vercelli danneggiati dal maltempo del 10 luglio 1983 e del 1° e 2 agosto 1983 (4-00317) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	745
ANDÒ: Sulle iniziative da intraprendere, preso le autorità libiche, per il dissequestro di due motobarche appartenenti ad un gruppo di pescatori di Acireale e di Riposto (Catania) (4-01375) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	743	BADESI POLVERINI: Sulla correttezza delle modalità di partecipazione relative al corso di aggiornamento per gli insegnanti di scuola materna statale tenutosi a San Remo (Imperia) (4-01973) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	745
ANDÒ: Per assicurare al personale della scuola collocato a riposo nel periodo di durata del contratto l'adeguamento automatico delle pensioni in correlazione con gli		BELLUSCIO: Per la ripresa dell'attività didattica al liceo-ginnasio Nicolini-Guerrazzi di Livorno sospesa in seguito allo smembramento di alcune sezioni (4-00655) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	746

	PAG.		PAG.
BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore di Elvira Scognamiglio vedova di Biagio Volpe (4-02378) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	747	Ruvo (Bari) (4-01631) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	752
BOCCHI: Per la definizione della pratica a favore di Renzo Ferrari, in servizio preso il comune di Parma, il quale ha inoltrato domanda per essere ammesso ai benefici previsti dall'articolo 2 della legge 7 febbraio 1979, n. 29 (4-02380) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	747	DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Francesco Marinelli, residente a Terlizzi (Bari) (4-01825) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	753
BOETTI VILLANIS AUDIFREDI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire ai risicoltori una remuneratività dei prezzi del risone (4-00831) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	747	DEL DONNO: Sull'opportunità di adottare provvedimenti in relazione agli episodi di violenza che si verificano negli stadi (4-02026) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	753
BRICCOLA: Sulla legittimità della disposizione che prevede da parte dell'UNIRE la facoltà di autorizzare l'apertura di agenzie ippiche senza preventivo assenso degli organismi comunali, con particolare riferimento al comune di Erba (Como) (4-01441) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	750	DEL DONNO: Sull'opportunità di permettere ai ricercatori universitari di ruolo, confermati, aventi lo stesso stato giuridico degli assistenti universitari di ruolo, di partecipare ai giudizi di idoneità per l'inquadramento in ruolo dei professori associati (4-02171) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	754
CARLOTTO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad interrompere l'importazione di suini da macello dai paesi terzi (4-01669) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	751	DE MICHELI VITTURI: Sulle iniziative che si intendono adottare in ordine alle gravi conseguenze provocate nel Friuli-Venezia Giulia dalla persistente siccità (4-01798) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	755
DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra del bersagliere Michele Tomasone di San Severo (Foggia) (4-01630) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	752	DI GIOVANNI: Per l'adeguamento dei prezzi dei vaccini prodotti dagli Istituti zooprofilattici (4-01808) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	755
DEL DONNO: Sullo stato della pratica di ricorso per pensione di guerra del signor Giuseppe Zanni di		FACCHETTI: Per un provvedimento al fine di attenuare i disagi dei lavoratori pendolari di Brescia che utilizzano il treno espresso n. 528 sulla linea Verona-Milano-Ventimiglia (4-01962) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	756

	PAG.		PAG.
FAGNI: Per la riapertura dei corsi 150 ore a Rosignano, a Palazzi e a Portoferraio (Livorno) (4-01627) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	757	IANNIELLO: Per l'emanazione di una circolare che disciplini in modo rispondente all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, la seduta del Consiglio dei professori per la compilazione delle medie periodiche e degli scrutini finali (4-01318) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	761
FANTÒ: Per la revoca della soppressione del nucleo d'intervento del comune di Cittanova (Reggio Calabria) disposta dall'ENEL (4-01174) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	758	JOVANITTI: Per un intervento presso le autorità libiche al fine di sollecitare la concessione dei visti per il rientro in Italia ai 18 cittadini italiani bloccati in un cantiere in Libia (4-02488) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	762
FITTANTE: Sulla veridicità della notizia secondo la quale tra i documenti appartenenti all'avvocato Piero Labate, recentemente ucciso a Milano, sarebbe stata trovata una lettera contenente il diretto interessamento del sottosegretario alla giustizia per ottenere il trasferimento del boss mafioso Gaetano Fidanzati dal carcere di Varese a quello di San Vittore (4-01947) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	758	LOPS: Per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare la produzione olivicola nazionale in relazione alla diminuzione delle integrazioni comunitarie all'olio di oliva (4-01665) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	763
GABBUGGIANI: Sul comportamento dell'attuale dirigente della sezione del lavoro della pretura di Firenze (4-01974) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	758	LOPS: Sulla richiesta avanzata dall'istituto tecnico industriale statale Onofrio Iannuzzi di Andria (Bari) per l'acquisto di attrezzature per la nuova specializzazione in informatica (4-01849) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	764
GARAVAGLIA: Per il riconoscimento ai medici, ai ministri del culto e ad altre categorie di persone, con particolari funzioni, della facoltà di sosta alla stazione di partenza, prevista per i servizi di soccorso (4-01913) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	760	MANCINI GIACOMO: Per l'adozione di iniziative volte ad accertare la regolarità e la legittimità delle gite ed escursioni all'estero organizzate dall'ENEL al fine di persuadere i rappresentanti di enti locali alla installazione di centrali a carbone (4-01336) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	765
GRASSUCCI: Per l'adozione di iniziative, in attesa della attuazione dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, volte a regolarizzare l'uso ed il costo delle concessioni di aree sul litorale marittimo (4-00146) (4-00147) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	761	MEMMI: Sulle iniziative che il Governo intende promuovere al prossimo vertice di Atene per tutelare l'agricoltura italiana danneggiata	

PAG.	PAG.
<p>dalla decisione della CEE di ridurre l'aiuto comunitario per l'olio d'oliva per la campagna di commercializzazione 1983-84, con particolare riferimento alla Puglia ed alla Sicilia (4-01591) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	<p>PAZZAGLIA: Sui motivi per i quali vengono rilasciati biglietti cumulativi per la Sardegna comprendenti il percorso ferroviario fino a Civitavecchia (Roma) ed il percorso marittimo con i traghetti della Tirrenia, anziché con quelli delle ferrovie dello Stato (4-02120) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>
766	771
<p>PALLANTI: Sullo stato della pratica per assegno vitalizio di benemerenza intestata a Roberto Sbolgi di Bagno a Ripoli (Firenze) (4-01997) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	<p>PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Angelo Aramini di Olgiate Olona (Varese) (4-02300) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
767	772
<p>PATUELLI: Sulla realizzazione del collegamento ferroviario Firenze-Parigi-Londra e sulla possibilità di includere in detto percorso anche Bologna (4-02044) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata ad Alfonso Chiacchio, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-02363) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
768	772
<p>PATUELLI: Per sapere se le eventuali aperture nei confronti del leader libico Gheddafi siano state preventivamente decise in sede di Consiglio dei ministri o di Consiglio di gabinetto del ministro degli esteri (4-02587) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i>).</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Lauretana Ricci, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-02365) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
768	773
<p>PAZZAGLIA: Sull'opportunità di modificare il decreto istitutivo della riserva naturale Isola di Caprera (Sassari), con particolare riferimento all'esigenza di garantire la godibilità del parco alla popolazione locale ed ai turisti, il rinnovo delle concessioni in atto, il rinnovo delle locazioni di beni demaniaali (4-01346) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	<p>PETROCELLI: Sulla situazione delle presidenze dei licei artistici ed istituti d'arte, in gran parte coperte da presidi incaricati non di ruolo per il mancato espletamento dei concorsi riservati di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 e alla legge n. 928 del 1980 (4-01509) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
769	773
<p>PAZZAGLIA: Sulla protesta degli artisti italiani per la scritturazione da parte degli enti lirici di numerosi cantanti stranieri (4-01819) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).</p>	<p>PIERINO: Per un intervento presso l'ENEL affinché risolva il problema dell'insufficiente erogazione di energia elettrica nel comune di</p>
770	

	PAG.		PAG.
Diamante (Cosenza) (4-00631) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	774	Ragusa in ordine alla gara d'appalto del giugno 1983 per il completamento del porto di Pozzallo (Ragusa) (4-02018) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	778
POLI BORTONE: Sull'esito dell'esposto presentato dal procuratore della Repubblica di Civitavecchia (Roma) Antonino Lojacono contro la diffusione di pellicole cinematografiche pornografiche e falsificate (4-00298) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	775	RUSSO FERDINANDO: Per la ridefinizione dei rapporti di pesca tra Italia e Tunisia, e per l'intensificazione dei pattugliamenti di marina militare nel canale di Sicilia (4-00872) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	779
POLI BORTONE: Per sollecitare la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Cesario De Pascalis, nato a Martano (Lecce) (4-01168) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	775	RUSSO FERDINANDO: Sull'opportunità di un'ispezione ministeriale volta ad accertare i criteri cui si è attenuta la commissione giudicante nel concorso a cattedre per l'insegnamento di educazione musicale nella scuola media, svoltosi a Palermo (4-00875) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	781
POTÌ: Per un intervento presso il provveditorato agli studi di Lecce affinché rispetti il disposto della legge n. 1024 del 1971 concernente la corresponsione delle previste indennità alle lavoratrici madri precarie (4-01194) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	776	RUSSO FERDINANDO: Sui provvedimenti che s'intendono assumere per ottenere, da parte della CEE l'autorizzazione alla distillazione del vino siciliano (4-01058) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	781
RABINO: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei produttori agricoli delle province di Asti, Alessandria e Cuneo danneggiati dal nubifragio del 2 agosto 1983 (4-00132) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	777	RUSSO RAFFAELE: Per la revisione della normativa che consente ai procuratori legali di sostenere le prove di abilitazione presso qualunque corte d'appello e per l'inclusione di Salerno tra le sedi d'esame per il 1984 (4-02317) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	782
RALLO: Sulla situazione delle presidenze degli istituti d'arte e licei artistici, in gran parte coperte da presidi incaricati non di ruolo (4-01474) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	777	SAMÀ: Sulla mancata utilizzazione dell'aeroporto Sant'Anna di Crotona (Catanzaro) (4-00560) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	784
ROSSINO: Per la predisposizione di un'indagine giudiziaria tendente ad accertare la regolarità delle procedure adottate dal Consorzio ASI di			

	PAG.		PAG.
SANLORENZO: Sugli intendimenti del Governo in merito al rifinanziamento ed all'attività dell'Agenzia internazionale dello sviluppo (4-02445) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	785	SOSPIRI: Per la sollecito definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Armando Di Basilio residente a Montesilvano (Pescara) (4-01989) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	791
SANNELLA: Per la revoca della decisione assunta dal prefetto della provincia di Taranto in merito al conferimento delle gestioni esattoriali di alcuni comuni di tale provincia ad un esattore privato (4-02116) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	786	SULLO: Sul permesso di ricerca di idrocarburi ottenuto dalla società petrolifera ELF nelle acque antistanti la costiera amalfitana (Salerno) (4-02223) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	791
SARETTA: Per l'adeguamento automatico delle pensioni del personale della scuola collocato a riposo successivamente al 1° gennaio 1983 al trattamento riservato al personale in servizio (4-00339) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	787	TASSI: Sui provvedimenti che si intendono adottare a seguito della grandinata che ha colpito l'alta valle del Tidone, con particolare riferimento a Ziano Piacentino (Piacenza) (4-00109) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	792
SARETTA: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere i problemi previdenziali e di carriera dei medici <i>ex condotti</i> (4-01676) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	788	TASSI: Per garantire una sufficiente alimentazione idrica agli allevatori ittici dell'Emilia-Romagna (4-00421) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	793
SERVELLO: Sulle responsabilità in merito alle ripetute violazioni della sovranità svizzera da parte di funzionari e magistrati italiani, denunciate in nota diplomatica del Dipartimento federale degli affari esteri di Berna (4-01967) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i>).	790	TASSI: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata di guerra intestata a Bruna Orsi, vedova di Amerigo Coari di Carpaneto Piacentino (Piacenza) (4-01874) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	795
SOSPIRI: Sull'esito dei ricorsi presentati da Giuseppe D'Agnese e discussi dalla III sezione pensioni di guerra della Corte dei conti (4-01775) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	790	TORELLI: Per un intervento volto a garantire il diritto allo studio per tutti gli alunni delle frazioni Bevera e Varase (Ventimiglia - Imperia) (4-01400) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	795
		URSO: Sull'importazione di clementine dalla Corsica (4-01722) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	796

	PAG.		PAG.
VINCENZI: Sul comportamento di palese ostilità tenuto dall'amministrazione comunale di Pegognaga (Mantova) nei confronti della scuola materna statale (4-01747) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	797	(4-01473) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	799
ZANFAGNA: Sui motivi che impediscono il ripristino delle prenotazioni sul treno delle ore 8 in partenza da Napoli-Mergellina e diretto a Roma-Termini (4-02256) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	798	ZANONE: Per un intervento volto a garantire l'arrivo degli aiuti inviati dal Comitato di solidarietà con i popoli dell'Africa australe ai campi profughi cui sono destinati (4-02627) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	800
ZANINI: Sull'opportunità di completare gli organici della pretura e del tribunale di Crema (Cremona)		ZOLLA: Per un'iniziativa a tutela della zootecnia italiana, penalizzata dalle recenti importazioni suinicole di produzione est-europea come compensazione di esportazioni industriali (4-01738) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	801

AGOSTINACCHIO e TATARELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso:

che 1.200 su 1.500 dipendenti della SOFIM (FIAT) di Foggia sono in cassa integrazione dai cinque ai sette giorni del mese;

che si prevede un aggravamento della situazione nel 1984 con cassa integrazione a zero ore per 200 lavoratori (tale previsione di aggravamento è stata confermata dalla FIAT-IVECO nel corso di incontri a Torino con la CISNAL in data 9 novembre 1983);

che la causa della crisi è imputata ad una perdita di commesse con la CEAT (FIAT) per 40.000 motori;

che il mercato, per quanto riguarda i motori *diesel*, è in espansione per cui ingenerano non poche perplessità le motivazioni addotte a sostegno della richiesta di cassa integrazione per i lavoratori della SOFIM, industria tra le prime del settore in Europa;

che per la realizzazione della struttura industriale è stato fatto ricorso a finanziamento pubblici -

quali azioni ed interventi intendano programmare per evitare licenziamenti alla SOFIM di Foggia, per evitare lo smantellamento delle strutture dell'industria foggia-

na, per evitare l'aggravarsi della crisi occupazionale a Foggia. (4-01460)

RISPOSTA. — *Lo stabilimento della SOFIM è interessato da interventi di cassa integrazione guadagni in conseguenza della crisi del mercato utilizzatore dei motori SOFIM. Tale crisi è determinata dal calo delle commesse destinate al veicolo commerciale leggero, dalla cessazione della produzione del 131 FIAT-Diesel, e dall'orientamento verso altri produttori della società SEAT spagnola.*

Quanto sopra si inquadra in un diverso orientamento del mercato, che da una parte risente dell'effetto sulla motorizzazione degli interventi fiscali (superbollo), particolarmente incisivi sulle produzioni di Foggia, e, dall'altra, si indirizza su segmenti medio/bassi di motorizzazione dieselizzata con motori di cilindrata inferiore a quelli prodotti a Foggia e di derivazione da prodotti a benzina. Si tratta, infatti, di motori da 1714 centimetri cubi e da 1350 centimetri cubi derivati dal motore a benzina e montati su uno, ritmo e regata.

In tale contesto l'azienda sta programmando un intervento sul prodotto al fine di specializzarlo con introduzione della iniezione diretta e della distribuzione mista, anche se il superamento della crisi è prevalentemente legato ad una ripresa del mercato, che è in questa fase fortemente condizionato dall'imposizione fiscale.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

i motivi per cui il distretto calabrese dell'ENEL ha predisposto la soppressione del nucleo di intervento sito presso il comune di Cittanova, in provincia di Reggio Calabria;

se non ritengano che siffatto provvedimento sia di notevole documento all'economia agricola ed industriale della zona, trattandosi di uno dei più importanti centri produttivi della Piana di Gioia Tauro, già abbondantemente danneggiata per le oltrremodo errate scelte degli anni '70;

se - anche in considerazione del fatto che, essendo frequenti le interruzioni di energia elettrica durante il periodo invernale per il deterioramento della rete, a ciò si viene a sopperire attraverso l'intervento degli operai addetti al nucleo che si vuole sopprimere - non ritengano di dover tempestivamente intervenire presso l'ENEL al fine di fare revocare l'inconcepibile ed ingiusto provvedimento di soppressione del posto di lavoro nel comune di Cittanova.

(4-01272)

RISPOSTA. — *Nel quadro del riordino organizzativo dell'ENEL (Ente nazionale per l'energia elettrica) non è prevista la soppressione del nucleo d'intervento di Cittanova (Reggio Calabria). La direzione generale dell'ENEL ha già fornito assicurazione in tal senso al comune interessato.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO

ANDÒ. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere - premesso:

che dopo più di tre mesi dal loro arresto, avvenuto il 1° agosto 1983 a Misurata, in Libia, i pescatori Alfio Patti, Giu-

seppe Patti, Salvatore Lo Giudice, Rosario Musumeci, Giovanni Nordella, Salvatore Patti, Vittorio Patti, Leonardo Patti, Francesco Patti e Sebastiano Castro, componenti gli equipaggi dei pescherecci *Etna* e *Giappone 1°*, sono potuti rientrare alle loro case ad Acireale ed a Riposto (Catania), perchè riconosciuti innocenti dall'autorità giudiziaria libica;

che, altresì, incomprensibilmente, nonostante la sentenza assolutoria (di 1° e di 2° grado), ai pescatori non sono state restituite le imbarcazioni sequestrate;

considerato che gli interessati, i quali hanno subito un grave danno economico per il lungo periodo di inattività, si trovano adesso sprovvisti dei mezzi per riprendere il loro lavoro, e addirittura rischiano di «perdere» definitivamente le due motobarce, il cui valore complessivo si aggira sui 500 milioni -

quali iniziative intendano intraprendere per tutelare i diritti, e soprattutto il lavoro, di questi cittadini italiani, magari in modo più efficace di quanto non sia avvenuto durante il periodo di detenzione, e per porre fine una volta per sempre agli atteggiamenti vessatori delle autorità libiche, che i nostri pescatori sono costretti a subire senza alcuna apprezzabile difesa.

(4-01375)

RISPOSTA. — *I due battelli - di Riposto - sono stati fermati il 1° agosto 1983 al largo di Misurata (nel golfo della Sirte), in acque dichiarate unilateralmente interne dai libici con decreto del 1973.*

Gli equipaggi delle due imbarcazioni - dieci persone in tutto - sono stati posti in un primo tempo in stato di arresto a Misurata. Le autorità italiane in Libia hanno subito assicurato l'opportuna assistenza, anche attraverso il legale di fiducia.

L'8 settembre 1983 si è concluso positivamente il processo di prima istanza presso il tribunale di Misurata (l'avvocato difensore ha insistito sul fatto che il decreto del 1973 era stato pubblicato su un numero speciale e riservato della gazzetta ufficiale libica e quindi non accessibile al più vasto

pubblico) e - avendo l'accusa interposto appello - i dieci membri degli equipaggi sono stati posti in libertà provvisoria e autorizzati a soggiornare a bordo delle due imbarcazioni.

Il 28 settembre 1983 la sentenza assoluta è stata confermata in secondo grado. Contro tale pronuncia è stato presentato ricorso alla corte suprema da parte del procuratore generale per i reati di contrabbando. Poichè la procedura libica esclude - in pendenza del ricorso alla corte suprema - il mantenimento di misure restrittive, a fine ottobre 1983 è stato possibile far rientrare in Italia i membri dei due equipaggi. L'intervallo di tempo rispetto alla sentenza di secondo grado è dipeso in particolare dalla necessità di espletare complesse formalità burocratiche e in parte dal desiderio - purtroppo non esaudito - dei marittimi di lasciare la Libia a bordo dei propri natanti.

Malgrado i ripetuti tentativi effettuati dall'ambasciata e dal consolato italiani, non è stato ancora possibile ottenere l'autorizzazione alla partenza dei due battelli.

Sembrerebbe che all'origine dell'irrigidimento libico vi sia l'intenzione delle autorità di Tripoli di sottolineare con una certa spettacolarità come i due battelli si trovassero, al momento del fermo, nelle acque del golfo della Sirte, dichiarate unilateralmente interne nel 1973, come sopra precisato. Trattamento analogo è stato riservato - per gli stessi motivi - ad una imbarcazione greca fermata alcuni mesi prima.

I tentativi delle nostre autorità in Libia per ricondurre la questione entro un corretto quadro giuridico non hanno subito soste, nè sono mancati ulteriori passi ufficiali per ottenere la liberazione dei battelli.

Si fa infine presente che in seguito all'intensificarsi delle catture di pescherecci italiani da parte di motovedette tunisine, sono stati tenuti numerosi ed approfonditi incontri presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con la partecipazione di tutti i ministri interessati. Fra le misure adottate, di particolare rilievo, il potenziamento del dispositivo di vigilanza, concretizzatosi in un aumento del tasso di presenza delle unità della marina militare da 1,25 a 2, ed in

un incremento delle missioni svolte da elicotteri ed aerei in pattugliamento marittimo. La presenza di unità italiane ha recentemente consentito di evitare un sequestro di pescherecci mazaresi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

ANDÒ. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere se e quando intendono onorare l'impegno assunto nel verbale di accordo Governo-sindacati-scuola del 20 aprile 1983, mediante dichiarazione a verbale, di estendere con opportune iniziative nelle sedi competenti, al personale collocato a riposo durante il periodo di durata del contratto, l'adeguamento automatico delle pensioni in correlazione con gli scaglionamenti erogati al personale in servizio.

(4-02560)

RISPOSTA. — Con la dichiarazione a verbale, allegata all'accordo per il contratto di lavoro dei dipendenti della scuola, siglato il 20 aprile 1983, i rappresentanti del Governo hanno assunto l'impegno di promuovere, nelle sedi competenti, opportune iniziative per l'adeguamento del trattamento di quiescenza e previdenza del personale collocato a riposo nel periodo di vigenza contrattuale 1982-85 e, più in generale, per la perequazione e omogeneizzazione del trattamento stesso dell'intero settore del pubblico impiego (e non soltanto di quello della scuola).

La materia, che costituisce, com'è noto, riserva di legge, dovrà essere, pertanto, disciplinata in tale più ampio quadro, previo confronto con le organizzazioni sindacali. La relativa procedura sarà avviata successivamente alla conclusione di tutti gli accordi attinenti ai vari comparti del pubblico impiego.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ASTORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per rendere concretamente applicabili le misure previste dalle leggi n. 364 del 1970 e n. 590 del 1981 a favore dei produttori agricoli della provincia di Vercelli e segnatamente dei comuni di Viverone, Zimone, Borgo d'Ale, Alice Castello, Cavaglià, Tricerro, Villanova Biellese, colpiti da eventi atmosferici eccezionali il 10 luglio e il 1° e 2 agosto 1983 e le cui relative segnalazioni di danni alle colture, integrate dalle proposte di delimitazione e tipologia di intervento, sono già state trasmesse, a cura dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Vercelli, alla regione Piemonte.

(4-00317)

RISPOSTA. — *La regione Piemonte aveva a suo tempo inviato la proposta di dichiarazione del carattere di eccezionalità delle grandinate verificatesi il 10 luglio 1983 e il 1° e 2 agosto 1983 in vari comuni della provincia di Vercelli, tra le quali quelli segnalati dall'interrogante, accompagnata dalle relazioni tecniche del competente ufficio regionale sui danni causati al settore agricolo della provincia stessa. Tali relazioni, però, non contenevano alcuna indicazione dei danni subiti dalle colture coperte dall'assicurazione agevolata.*

A motivo di ciò, il Ministero non è stato in grado di valutare se i bilanci economici aziendali, a seguito del risarcimento assicurativo, fossero stati o meno compromessi per almeno il 35 per cento, così come vuole la legge 15 ottobre 1981, n. 590, ai fini dell'attuazione degli interventi contributivi e creditizi, previsti dalla legge stessa.

A seguito di ulteriori accertamenti compiuti da funzionari del Ministero unitamente a quelli regionali e nel corso dei quali si è esaminato il problema delle colture ammesse all'assicurazione agevolata e del relativo risarcimento, è stato possibile emettere in data 20 gennaio 1984, il decreto di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità dei predetti eventi atmosferici avversi, ai fini della concessione delle consentite provvidenze a favore delle aziende

agricole che sono venute a trovarsi nelle condizioni stabilite dalla legge.

Si aggiunge che il Ministero ha già avviato la procedura per l'assegnazione, alla Regione, delle somme necessarie per l'attuazione delle consentite provvidenze a favore delle aziende agricole per le quali ricorrano le condizioni stabilite dalla legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BADESI POLVERINI, MINOZZI, BIANCHI BERETTA E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

l'organizzazione dell'aggiornamento degli insegnanti è un compito preciso del Ministero della pubblica istruzione;

tale aggiornamento, oltre a corrispondere a una legittima aspettativa dei docenti è teso a raggiungere a fini istituzionali della scuola nell'interesse di tutti - :

se ritenga corretto che le modalità di partecipazione relative al corso di aggiornamento per le insegnanti di scuola materna statale tenutosi a Sanremo (Imperia) dal 12 al 16 dicembre 1983 prevedessero che le spese di partecipazione al corso dovessero essere interamente anticipate dalle interessate in attesa della liquidazione delle relative competenze;

se ritenga che tali modalità siano, nei riguardi di chi avverte più vivamente la necessità di impegnarsi nella scuola, penalizzanti e di fatto tese a scoraggiare la partecipazione.

(4-01973)

RISPOSTA. — *I docenti impegnati nei corsi di aggiornamento hanno diritto, ai sensi della normativa vigente, al trattamento di missione, che viene liquidato normalmente dopo la presentazione da parte degli interessati delle apposite tabelle, debitamente documentate.*

Nel caso, tuttavia, che la permanenza nelle località di missione sia destinata a protrarsi per un certo tempo - come avviene per i commissari degli esami di maturità - questo Ministero, nei limiti delle disponibilità degli specifici stanziamenti di bilancio - può anticipare la corresponsione dei due terzi dell'indennità di missione dovuta. Di tale facoltà l'Amministrazione non ha potuto, invece, avvalersi relativamente al caso segnalato dall'interrogante, non solo in considerazione della breve durata del corso, ma soprattutto per le difficoltà di ordine tecnico che si sarebbero dovute superare - nel particolare periodo di svolgimento del corso stesso (dal 12 al 16 dicembre 1983) - per disporre i pagamenti in concomitanza degli adempimenti connessi con la chiusura dell'esercizio finanziario.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BELLUSCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che lo smembramento di alcune sezioni di liceo-ginnasio Nicolini-Guerrazzi di Livorno si è creata una sperequazione nei confronti di questo indirizzo di studi e un grave stato di tensione tra gli studenti;

che il citato smembramento crea classi con più di 30 alunni interrompendo la continuità didattica ad un punto ormai avanzato degli studi, quando, cioè, mancano solo due anni all'esame di maturità essendo le sezioni smembrate la 1^a C e la 2^a D del liceo classico;

che il liceo ginnasio Nicolini è l'unico esistente in una città di 200.000 abitanti e ha tradizioni più che centenarie -:

se siano state esperite tutte le indagini conoscitive per appurare se il liceo medesimo sia dotato di aule sufficienti e a contenere un numero di alunni superiore a 30;

se nei tagli di spesa operati, pur per rispondere a esigenze di contenimento di bilancio, il liceo Nicolini non sia stato pe-

nalizzato sotto il profilo della didattica e nell'utilizzo del personale docente, dei ruoli aggiuntivi e a disposizione;

e se intenda intervenire per ripristinare la ripresa dell'attività didattica tuttora bloccata.

(4-00655)

RISPOSTA. — *In sede di previsione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 1983-84 presso il liceo Nicolini-Guerrazzi di Livorno era stata autorizzata la formazione di due prime e tre seconde classi liceali e ciò in quanto gli allievi delle quinte ginnasiali e delle prime liceali, rispettivamente in numero di 63 e di 84, consentivano solo tale tipo di previsione.*

In sede di revisione delle classi degli istituti della provincia il Provveditore agli studi di Livorno, considerati gli allievi iscritti al liceo in questione e tenuto conto che nell'organico della provincia non esisteva nessuna disponibilità di posti, confermeva l'organico di diritto del liceo invitando la presidenza ad operare una distribuzione degli alunni di prima e di seconda liceo rispettivamente in due classi la prima ed in tre le seconde. Detta decisione provocava proteste sia da parte degli allievi sia da parte dei genitori.

Su richiesta del provveditore agli studi questo Ministero, al fine di salvaguardare la continuità didattica degli allievi della seconda liceo, e gli interessi economici delle famiglie, concedeva - con telex 30 settembre 1983, n. 2458 protocollo n. 2261 - l'autorizzazione al funzionamento della seconda D; non riteneva invece di autorizzare il funzionamento della prima C in quanto, essendo classe iniziale del ciclo, non poteva per essa essere invocata la continuità didattica.

Successivamente, a seguito di ricorso presentato dal presidente del consiglio d'istituto al TAR (tribunale amministrativo regionale) della Toscana, il medesimo Ministero, con telex del 19 ottobre 1983, n. 2346, autorizzava anche, in ottemperanza alla sospensione deliberata da quel collegio, il funzionamento fino al 17 novembre 1983 della prima classe sezione C. Attualmente, in at-

tesa delle ulteriori decisioni del TAR della Toscana detta classe funziona regolarmente.

In merito alla questione si ritiene opportuno sottolineare che, le attuali misure di contenimento della spesa pubblica di cui al decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni nella legge 11 novembre 1983, n. 638, consentono di derogare al limite di 25-30 alunni previsto dalla legge 1° novembre 1972, n. 625, tant'è che l'applicazione di tali misure ha comportato su tutto il territorio nazionale il funzionamento di classi con 35-40 alunni; nessuna sperequazione è stata pertanto operata nei confronti del succitato liceo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BOCCHI. — Al Minsitro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità di pensione della signora Elvira Scognamiglio, vedova di Biagio Volpe, deceduto il 2 settembre 1982, dipendente in vita del Ministero di grazia e giustizia, posizione n. 601393 presso la Direzione generale degli istituti di previdenza - divisione IX - Cassa ufficiali giudiziari.

La vedova, erede unitamente a tre figlie maggiorenni ed a due minorenni, ha inoltrato domanda fin dal 21 settembre 1983 aggiornandola successivamente con la documentazione richiesta e non ha fino ad ora avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni dell'interessata sollecitano la definizione della pratica. (4-02378)

RISPOSTA. — La signora Elvira Scognamiglio ha presentato domanda per ottenere la pensione indiretta per il servizio reso dal defunto marito Biagio Volpe, nonché la ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 per la valorizzazione dei contributi versati presso l'INPS. Al riguardo si informa che questa Amministrazione, con nota del 9 marzo 1983 n. 601393, sollecitata in data 27 luglio 1983 ed il 10 febbraio 1984, ha chiesto alla sede dell'INPS di Napoli il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione.

Si assicura l'interrogante che, appena perverrà la documentazione richiesta, si adotteranno gli atti relativi alla ricongiunzione, contestualmente alla concessione del trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BOCCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica relativa al signor Renzo Ferrari, nato a Parma il 21 agosto 1922, in servizio presso il comune di Parma, il quale fin dal 25 gennaio 1983 ha inoltrato domanda per essere ammesso ai benefici previsti dall'articolo 2 della legge n. 29 del 7 febbraio 1979.

L'interessato ha versato contributi alla gestione previdenziale INPS di Parma dal 1° dicembre 1970 al 31 luglio 1977 con assicurazione n. 148209.

L'interessato è prossimo al pensionamento e pertanto si evidenzia l'urgenza della definizione della pratica. (4-02380)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Renzo Ferrari, questa Amministrazione, in data 8 febbraio 1984, ha chiesto, rispettivamente, alla sede dell'INPS di Parma il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione ed al comune di Parma i documenti concernenti la retribuzione percepita dall'interessato.

Si assicura l'interrogante che, appena perverrà la documentazione richiesta, si adotterà il provvedimento di ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere - premesso che:

la produzione cerealicola italiana rappresenta pur sempre la componente essen-

ziale dell'economia agricola nazionale; e quella risicola, in particolare, anche se interessa prevalentemente alcune zone di province del nord Italia (Vercelli, Novara e Pavia) assume peraltro notevole rilievo, sia perché dall'Italia proviene oltre il 90 per cento della produzione risicola dell'area comunitaria e sia perché degli oltre 10 milioni di quintali di riso prodotti nel nostro Paese a mala pena il 40 per cento va al consumo interno mentre il 60 per cento va all'esportazione, in egual misura e percentuale nei paesi del mercato comune ed in quello fuori di esso.

Si dà il caso che a questa situazione produttiva, soddisfacente da un punto di vista quantitativo ma anche prestigiosa da un punto di vista qualitativo, non corrisponda, per i risicoltori italiani, una eguale prospettiva di remuneratività del prodotto venduto e ciò per ragioni che così si possano sinteticamente indicare:

a) oltre il 60 per cento del prezzo praticato al consumatore non a vantaggio del produttore, in quanto tale percentuale viene invece suddivisa tra gli operatori addetti alla trasformazione in prodotto finito (riserie) e quelli addetti alla sua commercializzazione: nelle tasche del risicoltore va a finire il restante 40 per cento, che però è un ricavato lordo operato pre i 4/5 dai costi di produzione;

b) nel settore della risicoltura i costi di produzione sono particolarmente elevati dovendo i risicoltori, che per lo più operano su dimensioni terriere di rispetto, fare i conti con strutture, esigenze e tecniche produttive tanto più avanzate quanto più onerose: si pensi alla elevata meccanizzazione delle unità produttive (a cui non fa riscontro una politica di finanziamento pubblico o di mutui a tasso agevolato), agli elevati costi di una mano d'opera specializzata *ad hoc*, all'uso di concimi chimici, di tecniche di diserbo e di eliminazione di piante dannose e parassitarie;

c) ben poco è stato fatto per la commercializzazione e pubblicizzazione del prodotto risicolo italiano e ciò sia a livello na-

zionale (soprattutto nell'Italia meridionale bassissimo è ancora il consumo del riso) sia a livello soprattutto comunitario;

d) è mancata una adeguata politica di difesa del prezzo del riso negli organi comunitari;

e) l'importazione temporanea di riso proveniente dalle aree extra comunitarie e lavorato dalle nostre riserie si è sovente risolta in una importazione clandestina a causa di possibili giochi sulle rese, anche se oggi, nel nuovo sistema vigente a rese prestabilite, tale fenomeno appare meno influente.

Gli inconvenienti sopra elencati hanno determinato una situazione tanto paradossale che, contrariamente alla dinamica economica che presiede tutti gli altri settori produttivi, alla apertura del mercato autunnale i risicoltori italiani hanno riscontrato una situazione relativa ai prezzi che non fa altro che confermare l'andamento annuale e cioè prezzi di vendita del risone nettamente inferiore a quelli degli anni precedenti, mentre, come sempre, c'è stato un ulteriore e deciso aumento dei costi di produzione. Senza fare riferimento a qualità pregiate, peraltro di minore produttività, come le varietà Arborio e Roma in ordine alle quali dalla primavera del 1982 ad oggi si è verificato quasi un dimezzamento del prezzo, grave è anche la situazione dei «comuni» o di qualità come il Ribe Ringo venduto durante tutto il corso dell'inverno-primavera 1983 a lire 60 mila il quintale e che attualmente apre il mercato autunnale sulle lire 50.000-52.000 al quintale. A questa situazione dei prezzi fa stridente riscontro, come già si è accennato, l'aumento vertiginoso dei costi di produzione: tralasciando quelli relativi alle esigenze di meccanizzazione delle unità produttive, si pensi che fra i concimi il prezzo dell'urea, che nel 1980 veniva venduta a lire 18.000 al quintale, IVA esclusa, nel 1983 è salito a lire 31.6000 al quintale, sempre IVA esclusa; fra i diserbanti l'Ordram da lire 980 al litro a lire 1.770 -

quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere, a livello nazionale co-

munitario, per garantire ai risicoltori una remuneratività dei prezzi del risone così da salvaguardare la produzione risicola italiana che, come si è rilevato, per qualità come per quantità, si atteggia come una componente essenziale e prestigiosa per l'economia agricola nazionale.

(4-00831)

RISPOSTA. — *Il settore del riso è stato sempre oggetto della massima attenzione di questo Ministero sotto il profilo della regolamentazione comunitaria, come è dimostrato da due fondamentali iniziative, adottate contro la resistenza degli altri paesi non produttori;*

— *l'inserimento del riso tra i prodotti tutelati dalla politica agricola comune;*

— *l'inserimento del riso tra i prodotti destinati agli aiuti alimentari previsti dalla apposita convenzione dell'accordo internazionale per i cereali.*

L'azione svolta a favore di questa tipica produzione italiana ha reso possibile un incremento degli investimenti, che, pur incontrando limiti obiettivi nello specifico ambiente pedoclimatico e di tradizione socio-agronomica, dall'inizio della politica agricola comune al 1984 sono aumentati di oltre 24 mila ettari (+15 per cento) e, nella campagna di semina del 1983, di sette mila ettari (+4 per cento).

Il problema degli elevati costi di produzione, accentuato per il riso in relazione alle peculiari esigenze colturali, ma comune a tutto il settore agricolo, trova temperamento nelle accresciute dimensioni aziendali, evoluzione messa in luce dalla sensibile riduzione del numero delle aziende che, di contro agli aumentati investimenti, sono passate da 16.553 nel 1966/70 a 8.902 nel 1983 (-46 per cento).

Bisogna riconoscere che la forbice fra i prezzi all'origine e i prezzi al dettaglio tende continuamente ad allargarsi nel senso che le variazioni in diminuzione a livello della produzione (greggio) non si trovano riprodotte nelle fasi successive (lavorato e confezionato).

Il fenomeno, purtroppo, non è limitato al solo settore del riso, ma è comune a tutti i prodotti agricoli.

Non può, comunque, essere condivisa l'affermazione di iniziative carenti in ordine alla valorizzazione e alla tutela del riso nell'area comunitaria, dal momento che, nonostante la coalizione dei paesi non produttori - importatori di riso dai paesi terzi, una netta preferenza al riso italiano è stata riconosciuta attraverso i meccanismi della regolamentazione comune di mercato, che assicurano un largo margine di commercializzazione fino alle aree più periferiche della Comunità.

Ciò è valso a recuperare larga parte di questo mercato, nonostante la obiettiva preferenza del consumatore nordico per risi di tipo Indica che l'Italia non produce (risi lunghi translucidi Siam e USA); tant'è che la commissione, proprio per venire incontro alle pressanti richieste degli stessi paesi non produttori, aveva proposto una serie di misure, intese a contrarre sensibilmente il meccanismo di preferenza finora accordato. Di tali misure, l'esecutivo comunitario ha ora confermato soltanto quella concernente la differenziazione dei prezzi a livello d'intervento.

La stessa regolazione su base forfettaria dei rendimenti da adottare nella effettuazione del traffico di perfezionamento attivo (importazioni in temporanea) introdotta su sollecitazione di parte italiana e che esclude la possibilità di giochi nelle rese, dimostra il vigilante interessamento per i problemi del settore risiero e il successo delle iniziative intraprese.

Quanto all'asserito basso consumo di riso all'interno, è appena il caso di rilevare che il meridione, così come l'intera Italia, hanno già il più alto consumo di derivati cerealicoli, soprattutto sotto forma di pane e pasta, per cui il consumo pro-capite di quattro chilogrammi non appare, almeno sul piano relativo, di poca rilevanza.

In materia di andamento del mercato, c'è da dire che la campagna 1982/83 ha presentato una certa difficoltà soprattutto per i comuni che hanno rasentato il minimo di intervento, ma, nel complesso, le gare effettuate per l'aggiudicazione della restituzione

alla esportazione e il volume del riso per forniture di aiuti alimentari (oltre 1,3 milioni di quintali) hanno consentito una buona tenuta del mercato, rispetto ai limiti inferiori istituzionali (prezzi di intervento) e una ripresa tempestiva delle quotazioni, cedenti per i comuni, a partire dalla seconda metà della campagna 1982/83.

Il confronto negativo, registrato dall'interrogante nei prezzi da una campagna all'altra, dovrebbe essere corretto nel senso che hanno significatività i confronti tra i mesi di apertura, e non tra mese di chiusura e mese di apertura (presenza del nuovo raccolto):

	settembre 1982	settembre 1983
	(prezzo intervento = 100)	
comuni	107	115
lido	114	114
Ribe	127	120
Roma	174	135

Da questo raffronto si nota una riduzione solo per quelle varietà che nella campagna 1981/82 avevano realizzato prezzi normalmente elevati (Ribe, Roma) rispetto ai prezzi istituzionali, ed anche per queste il mercato ha comunque assorbito l'aumento deciso in sede politica sulla generalità dei prezzi.

Le iniziative per una corretta evoluzione degli stessi prezzi sono quelle consentite dalle norme che regolano l'organizzazione di mercato, e SDoè la restituzione per la esportazione e il prelievo congruo all'importazione dai paesi terzi.

Circa la restituzione, è in corso di esame, in seno al comitato di gestione, una richiesta italiana intesa ad una regolazione delle vendite su paesi terzi attraverso gare di aggiudicazione programmate per quantità e nel tempo.

In materia di tutela attraverso il prelievo all'importazione, la commissione, su richiesta italiana, procederà ad un riesame di taluni criteri di accertamento delle quotazioni CIF (cost, insurance and freight), così da realizzare una migliore aderenza del prelievo al livello di concorrenza internazionale.

Altre iniziative riguardano la programmazione degli aiuti alimentari sotto forma di riso, sia nazionali sia comunitari, in mo-

do da mantenere, e se possibile accrescere, il volume di questo tipo di domanda aggiuntiva rispetto a quella rappresentata dalla tradizione commerciale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BRICCOLA, CASATI, TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno. — Per sapere - premesso che il decreto ministeriale del 29 luglio 1979, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 207 del 30 luglio 1979, concerne il Regolamento dei concorsi pronostici a svolgimento periodico connessi con le corse dei cavalli;

che detto Regolamento richiama, nella premessa, l'articolo 6 del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, che riserva all'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) l'esercizio dei concorsi pronostici previsto dal decreto legislativo stesso, quando siano connessi con manifestazioni sportive organizzate o svolte sotto il controllo dell'ente predetto;

che l'articolo 2 del decreto ministeriale 29 luglio 1979 recita: «La gestione dei concorsi può essere effettuata direttamente dall'UNIRE per mezzo di persona fisica o giuridica in nome e per conto dell'Ente»:

a) se sia possibile che permanga valida ed attuale una disposizione che preveda da parte dell'UNIRE la facoltà di autorizzare l'apertura di agenzie ippiche in un comune senza assumere anche un preventivo assenso degli organismi comunali democraticamente eletti;

b) se il titolare dell'autorizzazione alla gestione delle agenzie ippiche in un determinato comune possa attivare detta agenzia prescindendo dal rispetto dei regolamenti locali in applicazione di legge urbanistiche ed in particolare delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore.

Quanto sopra in relazione ad una pratica in itinere nel comune di Erba, provincia di Como. (4-01441)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 2 della legge 24 marzo 1942, n. 315, l'esercizio delle scommesse sulle corse dei cavalli è riservato all'UNIRE, che può provvedervi direttamente o mediante delega a terzi. L'esercizio delle scommesse fuori dai campi di corse è delegato, tra gli altri, alle agenzie ippiche. I termini dell'atto di delega, del disciplinare che regola i rapporti tra concedente e concessionario e dei bandi di concorso per l'assegnazione di agenzie risultano dagli atti allegati alla deliberazione del consiglio generale dell'UNIRE del 12 settembre 1974, n. 72.

Gli interroganti si riferiscono all'apertura di un'agenzia ippica nel comune di Erba, a seguito di bando di concorso (deliberazione del comitato amministrativo dell'UNIRE del 6 maggio 1980, n. 2262), dello svolgimento della procedura concorsuale, dell'assegnazione al vincitore (deliberazione del collegio commissariale della stessa UNIRE dell'11 novembre, 1981 n. 126), di regolare atto di concessione e di contestuale sottoscrizione da parte del concessionario del relativo disciplinare.

In proposito, si fa presente che, a seguito del diniego dell'autorizzazione, da parte della competente autorità di pubblica sicurezza, all'apertura dell'agenzia ippica e della reiezione del ricorso gerarchico interposto al prefetto di Como, il titolare dell'agenzia ha proposto ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) della Lombardia, il quale - con sentenza del 3 novembre 1982, n. 70 - ha ritenuto illegittimo per eccesso di potere ed ha, pertanto, annullato il diniego dell'autorizzazione. Avverso la detta sentenza è stato interposto appello al Consiglio di Stato dal comune di Erba, con atto notificato all'UNIRE in data 28 marzo 1983.

In pendenza del giudizio di appello, risulta che il titolare dell'agenzia ha proposto al TAR della Lombardia giudizio di ottemperanza per ottenere la esecuzione della sentenza del TAR.

Ciò premesso in linea di fatto, nel merito si osserva:

a) l'UNIRE esercita i poteri pubblici che le sono conferiti dalla legge e, tra essi, quello di delegare a terzi l'esercizio delle

scommesse sulle corse dei cavalli fuori degli ippodromi. Tali poteri non incidono nell'esercizio di altri poteri eventualmente conferiti dall'ordinamento giuridico ad altri soggetti, in funzione della tutela di interessi pubblici, tanto è vero che, nel caso di specie, l'agenzia ippica di Erba, regolarmente assegnata, non è entrata di fatto in attività, per il diniego dell'autorizzazione da parte dell'autorità di pubblica sicurezza;

b) quanto al rispetto dei regolamenti locali in applicazione di leggi urbanistiche e in particolare delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale, sembra che il problema vada correttamente posto in relazione alla destinazione di uso di un immobile a sede di agenzia ippica, e quindi in termini identici a quelli riguardanti un qualunque esercizio pubblico.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

CARLOTTO, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BRUNI, PELLIZZARDI, RABINO, RICCIUTI, RINALDI, ZAMBON E ZUECH. — Ai ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero. — Per sapere - premesso che il prezzo dei suini ha subito una notevole e preoccupante flessione tanto da determinare uno stato di grave crisi per gli allevamenti italiani - per quali motivi sono stati autorizzati contingenti di importazione di suini da macello dai Paesi terzi (Germania Est, Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia) e quali provvedimenti si possono e si intendono adottare per interrompere immediatamente tali importazioni che provocano gravi squilibri sul mercato a danno dei nostri allevamenti suinicoli. (4-01669)

RISPOSTA. — Il mercato italiano della carne suina, come del resto quello comunitario in genere, attraversa attualmente una fase di crisi, causata essenzialmente da una produzione tendenzialmente eccedentaria nell'area dell'intera Comunità.

L'esecutivo comunitario ha adottato già alcuni provvedimenti volti al risanamento del mercato, quali l'aumento delle restituzioni all'esportazione verso i paesi terzi e l'inasprimento degli oneri doganali alla frontiera comunitaria a carico di alcune importazioni effettuate a prezzi d'offerta inferiori al prezzo limite comunitario.

In particolare, è stata decisa in sede comunitaria, su richiesta italiana, l'introduzione di un importo supplementare di prelievo di lire 134 per chilo a carico delle importazioni di carni provenienti dall'Ungheria, dalla Romania e dalla Repubblica democratica tedesca, che, in aggiunta al normale prelievo in vigore di lire 1.039 per chilo, rendono questi prodotti non più concorrenziali con la produzione nazionale.

Poiché la commissione delle CEE prevede un periodo piuttosto lungo di stasi dei prezzi della carne suina, dovuta anche ad una certa stagnazione dei consumi, non è da escludere che, quanto prima, verrà operato un intervento di mercato, in forma di concessione di aiuti all'ammasso privato delle carni.

È comunque da tenere nel debito conto che non agisce più alcun importo compensativo monetario italiano sugli scambi col nostro paese, mentre in sede comunitario viene intensificata l'azione per l'azzeramento graduale di detti importi dei paesi a moneta forte.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

1) quali sono i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra del bersagliere Michele Tomasone, nato a S. Severo il 14 marzo 1922, ivi residente, posizione n. 240708/D e 50676/R.R. combattente in Russia con il VI bersagliere ed ivi prigioniero dal 21 dicembre 1942 al 27 dicembre 1945;

2) se è possibile dare sollecito corso alla pratica che si protrae da anni con grave danno ai diritti dell'interessato.

(4-01630)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 240708/D, concernente il signor Michele Tomasone, trovasi, attualmente, presso la Corte dei conti per la trattazione dei ricorsi giurisdizionali n. 587128, n. 733182 e n. 853063 presentati, rispettivamente, contro i decreti ministeriali del 30 gennaio 1961, n. 1928934, del 20 aprile 1967, n. 2251629 e dell'11 novembre 1974, n. 3349/RR.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che i tre surriferiti gravami sono stati riuniti in rito e che, a seguito di ordinanza istruttoria del magistrato, gli atti relativi al signor Tomasone sono stati inviati, in data 3 aprile 1979, al collegio medico-legale per un consultivo parere tecnico-sanitario in ordine alle affezioni accusate dal predetto ricorrente, parere che non risulta ancora acquisito agli atti della causa.

Si infroma, inoltre, che, in attesa che la Corte dei conti definisca i menzionati gravami, questa Amministrazione, in data 10 gennaio 1984, ha disposto nei riguardi del signor Tomasone nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari, al fine di stabilire il diritto del predetto invalido a conseguire ulteriore trattamento pensionistico alla scadenza dell'assegno rinnovabile di ottava categoria concessogli sino al giugno 1982.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

1) a che punto è la pratica del ricorso per pensione di guerra (n. 787970) del signor Giuseppe Zanini, classe 1918, residente a Ruvo (Bari), via Bartolo di Terlizzi 15, in revisione amministrativa (posizione n. 00140732);

2) se è possibile esaminare il caso con ogni consentita sollecitudine sia per la pratica in atto dall'agosto 1969, sia per il giudizio medico accettato dall'interessato.

Infatti con decreto ministeriale numero 3286869 del 20 settembre 1969 è stato concesso l'assegno rinnovabile dal 1° giugno 1967 al 31 maggio 1970 di ottava categoria. (4-01631)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 20 marzo 1969, n. 3286869, al signor Giuseppe Zanini venne concesso assegno rinnovabile di ottava categoria dal 1° giugno 1967 al 31 maggio 1970 per l'infermità edentulia sub-totale con deficiente masticazione. Con lo stesso provvedimento non fu ammessa a pensione l'affezione bronchiale, perché non constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Successivamente, con determinazione direttoriale del 6 dicembre 1973, il cennato assegno rinnovabile di ottava categoria fu convertito, a far tempo dal 1° giugno 1970, in pensione vitalizia.

Contro il decreto del 20 marzo 1969 l'interessato presentò ricorso giurisdizionale.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che il succitato ricorso giurisdizionale non è stato ancora assegnato al magistrato per la trattazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere che cosa intenda fare per dare sollecito corso alla pratica di pensione di guerra del soldato Marinelli Francesco, nato a Terlizzi (Bari), il 16 settembre 1983 ivi residente in via Rossini 67, numero di posizione 1729812/D.

Il giudizio della commissione è stato accettato dall'interessato.

(4-01825)

RISPOSTA. — Nella visita collegiale eseguita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bari il 6 luglio 1981, il signor Francesco Marinelli (nato il 16 settem-

bre 1908 e non il 16 settembre 1983) è stato riscontrato affetto da bronchite cronica, affezione, questa ritenuta ascrivibile alla ottava categoria rinnovabile per due anni.

Dall'esame della documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti, non sono emersi, però, sufficienti elementi di giudizio da cui desumere la dipendenza o, quanto meno, l'aggravamento da causa di servizio di guerra della surriferita infermità.

Pertanto, allo scopo di non trascurare alcuna possibilità di indagine, si è ritenuto opportuno, in data 6 febbraio 1984, invitare il signore Marinelli a produrre tutti i documenti sanitari, eventualmente in suo possesso, ovvero, nel caso che successivamente al servizio militare fosse stato ricoverato presso ospedali civili oppure avesse fruito di assistenza medica da parte di enti mutualistici, a fornire dettagliate informazioni in proposito.

Si assicura che appena sarà pervenuta la certificazione probatoria di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro dell'inter-no. — Per sapere:

se è al corrente degli assurdi incidenti, delle provocazioni, delle polemiche e soprattutto delle violenze negli stadi;

come intende intervenire per disinnescare non solo la violenza teppista, ma quella indotta che nasce dagli stadi e viene alimentata da atteggiamenti provocatori, da azioni irresponsabili. (4-02026)

RISPOSTA. — Il problema segnalato è da tempo seguito con attenzione da questo Ministero, responsabilmente convinto della necessità che occorra garantire al massimo le condizioni di sicurezza e di ordine pubblico durante le competizioni sportive.

I vari aspetti del problema stesso, ivi compresa la necessità di un responsabile coinvolgimento delle autorità e degli ambienti sportivi, sono stati esaminati con i massimi rappresentanti del CONI (comitato olimpico nazionale italiano) della federcalcio e delle associazioni dei calciatori e degli allenatori in un incontro tenutosi alla fine del 1983.

Con circolare del 4 gennaio 1984, diretta ai prefetti ed ai questori della Repubblica, sono state impartite precise direttive per prevenire e reprimere il fenomeno del tepismo negli stadi.

In particolare, è stata richiesta la predisposizione di adeguate misure preventive all'interno ed all'esterno dei campi di calcio volte ad evitare l'introduzione di armi e di oggetti comunque atti ad offendere nonché scontri tra tifosi di opposte fazioni e ad assicurare l'incolumità degli atleti, degli arbitri e degli spettatori.

Ai prefetti è stato raccomandato di sottoporre ogni iniziativa del genere all'esame dei comitati provinciali per l'ordine di sicurezza pubblica, alle cui riunioni potranno partecipare i rappresentanti delle società sportive o di altri enti comunque interessati, nonché i sindaci dei comuni ove si svolgono le manifestazioni.

Ai prefetti è stato altresì raccomandato di mantenere costanti contatti con i delegati regionali e i presidenti provinciali del CONI e con i dirigenti delle società sportive allo scopo di ottenere la predisposizione di un efficace controllo sull'attività dei vari clubs dei tifosi per isolare gli elementi facinorosi ed impedire che all'interno degli impianti sportivi vengano esposti emblemi, striscioni o scritte inneggianti alla violenza.

È stato inoltre disposto il riesame per tutto il territorio nazionale del quadro dei servizi di ordine pubblico per le manifestazioni sportive secondo uniformi criteri operativi, ai fini di un'accurata e articolata vigilanza non solo all'interno ed in prossimità degli stadi e degli impianti sportivi, ma anche degli scali ferroviari, della rete stradale, dei parcheggi e degli esercizi pubblici, con l'impiego di forze di polizia delle varie specialità e con il concorso dei vigili urbani.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEL DONNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che in data 15 settembre 1983, con interrogazione n. 3-00114, l'interrogante aveva chiesto i motivi per cui i ricercatori universitari di ruolo, confermati, appartenenti alla docenza universitaria (legge 11 luglio 1980, n. 382) aventi in base all'articolo 34 di detta legge stato giuridico uguale a quello degli assistenti universitari di ruolo, non possono partecipare ai giudizi d'idoneità della seconda tornata per l'inquadramento nel ruolo dei professori universitari, fascia dei professori associati (Gazzetta Ufficiale 218 del 10 agosto 1983) - se appaia ingiusto ed assurdo escludere da tali giudizi di idoneità i ricercatori universitari che sono il primo organo di ricerca, mentre vi sono stati ammessi anche i ricercatori degli osservatori astronomici e vesuviani;

se, per tali ricercatori, confermati, che hanno inoltrato domanda, con riserva, di partecipazione alla seconda tornata per l'inquadramento nel ruolo dei professori universitari - fascia dei professori associati (Gazzetta Ufficiale n. 218 del 10 agosto 1983) - sia possibile considerare valide le domande di partecipazione a detto concorso. (4-02171)

RISPOSTA. — All'interrogazione a risposta orale (n. 3-00114) di analogo contenuto, non è stato sinora possibile dare riscontro, dati gli impegni della Camera dei deputati che non ne hanno consentito la fissazione all'ordine del giorno.

Si fa, comunque, presente che le ragioni per le quali i ricercatori universitari confermati non possono partecipare ai giudizi di idoneità per professore associato, diversamente da quanto avviene per i ricercatori degli osservatori astronomici e vesuviani, sono da individuare nelle stesse disposizioni normative in atti regolanti la materia.

È noto, infatti, che, ai sensi dell'articolo 5 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, ai giudizi in questione possono essere ammessi anche i ricercatori dei suindicati osservatori, purchè gli stessi abbiano svolto entro l'anno accademico 1979/1980 tre anni di attività didattica e scientifica, documentata

dagli atti della facoltà, risalenti al periodo di svolgimento dell'attività medesima.

La disposizione in parola trova riscontro nell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, nonchè nei bandi relativi alla prima e seconda tornata dei giudizi di idoneità.

Nessuna menzione viene fatta invece dalla legge in merito ai ricercatori universitari; nè, per altro, appare possibile un'equiparazione con i ricercatori degli osservatori astronomici e vesuviani, atteso che il ruolo dei ricercatori universitari trova la sua fonte normativa nell'articolo 7 della citata legge n. 28 del 1980 e, conseguentemente, non sussiste per essi la possibilità di aver svolto per il triennio, antecedente l'anno accademico 1979/1980, i compiti didattici e scientifici precisati dalla norma in qualità di appartenenti al proprio ruolo.

Alla luce, quindi, delle considerazioni suesposte, i ricercatori di cui trattasi sono stati esclusi dalla partecipazione al concorso ultimamente bandito con appositi provvedimenti formali.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DE MICHIELI VITTURI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere:

in quale considerazione intenda prendere le segnalazioni pervenutegli in ordine alle gravi conseguenze provocate in Friuli dalla persistente siccità di quest'anno 1983, che è stato largamente il meno piovoso del secolo e che rischia, anche in caso di improvvisi rilevanti eventi meteorici, di determinare altri disastri quali quelli che si sono manifestati sinora, fortunatamente, in ridotte aree territoriali;

se intenda inviare nella zona citata propri tecnici, tra l'altro già ripetutamente richiesti, al fine di accertare le obiettive condizioni e rendere possibili gli opportuni interventi previsti dalla legge 15 ottobre 1961, n. 59, che disciplina gli interventi del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. (4-01798)

RISPOSTA. — Il Ministero, a seguito delle segnalazioni pervenute dalla regione Friuli-Venezia Giulia, ha incaricato un proprio funzionario dei danni causati al settore agricolo dalla siccità e dalle grandinate verificatesi nella regione stessa nel corso del 1983.

Sulla base delle risultanze di tali accertamenti e delle conseguenti motivate proposte della Regione, integralmente accolte, il Ministero ha emesso il decreto del 20 gennaio 1984, con il quale, ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, a favore delle aziende agricole danneggiate, è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità della siccità dell'estate 1983 e dei nubifragi e grandinati, verificatisi nello stesso 1983 in numerose località delle provincie di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine.

Occorre, comunque, precisare che le dette provvidenze potranno essere accordate soltanto per il ristoro dei danni che, anche in presenza dell'eventuale risarcimento assicurativo, previsto dalla legge stessa, abbiano inciso per almeno il 35 per cento sul bilancio economico aziendale.

Si aggiunge che, con piano di riparto del 20 gennaio 1984 - in merito al quale il 26 gennaio 1984 la commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, ha espresso parere favorevole - è stata avviata la procedura per l'assegnazione, alla Regione, delle somme necessarie per l'attuazione delle consentite provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate gravemente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

DI GIOVANNI, CALONACI, PALOPOLI E TAGLIABUE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere - premesso che gli Istituti zooprofilattici sperimentali hanno da tempo avanzato richieste per un aumento dei prezzi dei vaccini da loro prodotti e impiegati nelle attività profilattiche contro le malattie degli animali, presentando al ri-

guardo una analisi particolareggiata dei costi di produzione - :

1) in quale data risulta effettuato l'ultimo aggiornamento di tali prezzi;

2) perchè fino ad oggi non sono state prese in considerazione le richieste avanzate dagli istituti zooprofilattici;

3) la differenza esistente attualmente tra i prezzi dei vaccini italiani e quelli di analoghi prodotti dei principali paesi europei e quelli in regime di libera commercializzazione nel nostro paese;

4) se intenda provvedere ad adeguarli, zione, fin dal 1° gennaio del prossimo anno.

(4-01808)

RISPOSTA. — L'ultimo aggiornamento dei prezzi dei vaccini prodotti dagli istituti zooprofilattici sperimentali per l'impiego nei piani di lotta programmata contro le malattie infettive degli animali è stato effettuato con decreto ministeriale 18 settembre 1980.

Nell'anno 1983 si sono avute presso questo Ministero numerose riunioni con i rappresentanti dei predetti istituti con lo scopo di analizzare i costi di produzione dei vaccini in relazione al processo inflazionistico verificatosi nel periodo 1980-1983.

In tali riunioni è stato raggiunto un accordo, che verrà quanto prima formalizzato in un apposito provvedimento ministeriale, con il quale verranno determinati e resi immediatamente operativi i nuovi prezzi dei vaccini.

Per quanto concerne la differenza esistente tra i prezzi dei menzionati prodotti in vigore in Italia e quelli praticati dagli altri paesi europei per analoghe sostanze, si fa presente che i prezzi italiani sono nettamente inferiori.

Ciò si registra per i vaccini antirabbico, antipestoso antiaftoso (per quest'ultimo il prezzo dose/bovina è di lire 625 a dose; nella Repubblica Federale di Germania è pari a lire 1.770; in Austria a lire 1.260 ed in Svizzera a lire 1.190).

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

FACCHETTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se è a conoscenza della situazione di grave disagio denunciata in una petizione di 406 lavoratori «pendolari» di Brescia che utilizzano l'espresso 528 Verona-Milano-Ventimiglia per recarsi ogni mattina al lavoro a Milano.

Per sapere, in particolare, per quale ragione, non si provvede a sanare una situazione ormai cronica che vede ogni mattina il treno già saturo di passeggeri seduti o in piedi nei corridoi, all'arrivo del convoglio nella stazione di Brescia; la situazione è particolarmente insostenibile il lunedì mattina, per la presenza di «pendolari» a frequenza settimanale.

Per conoscere, infine, i provvedimenti che si intendono assumere a fronte della richiesta di un altro convoglio con partenza da Brescia alla stessa ora. (4-01962)

RISPOSTA. — I problemi relativi all'elevata frequentazione del treno 528, in particolare nella tratta Brescia-Milano, sono stati a suo tempo oggetto di accurato esame da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e, in merito, si fa presente quanto segue.

La composizione-base del treno, con 168 posti a sedere di prima classe e 504 di seconda classe, è risultata tale da soddisfare la domanda media. Per altro, dall'analisi particolare delle circolazioni giornaliere, è emerso che, con elevata frequenza, e sistematicamente in alcuni giorni della settimana (con punta massima il lunedì), i posti offerti risultava inadeguati alla domanda.

Si è, pertanto, disposto, con decorrenza dal 14 dicembre 1983, il rinforzo del treno in questione con ulteriori due carrozze di seconda classe, elevandone l'offerta a 648 posti.

Con tale provvedimento la composizione ha raggiunto il massimo consentito, compatibilmente con il rispetto dell'orario, e, tenuto conto anche della prestazione del mezzo di trazione, l'aumento dei posti offerti appare tale da consentire il soddisfacimento della domanda nella maggior parte dei casi.

Per quanto riguarda la richiesta di un nuovo treno sussidiario al 528, originario da

Brescia, si fa presente che l'attuale situazione di personale e mezzi non consente di istituire nuovi servizi se non a discapito di altri, fra cui assume primaria importanza il servizio merci.

Sorgerebbero comunque, notevoli difficoltà per la circolazione del nuovo treno, specie nella tratta Treviglio-Milano che fra le ore 8 e le ore 9 è percorsa da cinque treni viaggiatori (2910, 528, 7616, 7666, 530) e da due treni merci di rilevante importanza (40306 e 53480) ed è impegnata al limite della potenzialità.

Si aggiunge, inoltre, che da Brescia per Milano, dopo le ore 7 partono, intervallati di circa mezz'ora fra di loro, tre treni che, globalmente, offrono circa 2.500 posti a sedere: il treno 2910, originario da Brescia (partenza da Brescia, alle ore 7 ed arrivo a Milano ore 8.27), con 1.342 posti offerti di seconda classe; il treno 528, originario da Verona (parte da Brescia alle ore 7.34, ed arriva a Milano alle ore 8.35); ed il treno 530, originario da Venezia (parte da Brescia ore 8.04 ed arriva a Milano - porta Garibaldi ore 9.05), con 104 posti di prima classe e 504 di seconda classe.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FAGNI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso:

che i corsi «150 ore» sono una conquista dei lavoratori e, di fatto, consentono a coloro che, per motivi indipendenti dalla loro volontà, non abbiano adempiuto l'obbligo scolastico, di conseguire la licenza di scuola media;

che i corsi hanno corrisposto anche alle esigenze di allargamento della base culturale dei lavoratori rispondendo al dettato costituzionale (articolo 3);

che con provvedimento n.8444/1 del 21 novembre 1983 il provveditore agli studi di Livorno ha decretato la chiusura di 5 classi di «150 ore» in provincia di Livorno;

che le classi in questione sono 5 extra-moduli funzionanti dal 1974 e che,

relativamente a quest'anno scolastico, erano stati autorizzati in data 1° ottobre 1983;

che le zone del litorale livornese e dell'Isola d'Elba, a causa della scarsa densità demografica, non hanno mai avuto la possibilità di veder costruire un intero modulo (4 classi) che avrebbe garantito l'inclusione in pianta organica del personale docente e non docente;

che il mantenimento o meno dei corsi in provincia di Livorno dipende da una interpretazione non restrittiva della legge n. 270 del 1982;

che il personale dei corsi messo a disposizione dal Provveditorato agli studi di Livorno, pur non essendo ancora di ruolo ordinario, è personale non licenziabile che entrerà in ruolo dal settembre 1984 e non comporta, quindi, oneri finanziari aggiuntivi per lo Stato -

se il Ministro intende autorizzare la riapertura dei corsi in questione e precisamente:

una classe alla scuola media statale «fattori» di Rosignano (39 iscritti);

due classi alla scuola media statale «Leonardo da Vinci» a Palazzi (Cecina) (50 iscritti);

due classi alla scuola media statale «G. Pascoli» di Portoferraio (Isola d'Elba) (55 iscritti). (4-01627)

RISPOSTA. — Nonostante ogni migliore predisposizione questo Ministero non può in alcun modo, in via amministrativa, venir incontro alle esigenze della provincia di Livorno, riguardanti i corsi per lavoratori. Com'è noto, infatti, la normativa di cui all'articolo 15 della legge 20 maggio 1982, n. 270 pone assoluto divieto di conferire supplenze su detti posti, con esplicito richiamo alle responsabilità dirette di chi contravviene a tale divieto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FANTÒ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

il distretto calabrese dell'ENEL ha predisposto la soppressione del nucleo di intervento del Comune di Cittanova (Reggio Calabria);

tale provvedimento danneggerà notevolmente l'economia agricola ed industriale di uno dei centri più importanti e produttivi della Piana di Gioia Tauro;

nel periodo invernale, per il deterioramento della rete, sono frequenti le interruzioni di energia e solo l'urgente intervento dei lavoratori del nucleo permette di evitare danni più gravi all'economia e alla cittadinanza -

se non ritengano di intervenire presso l'ENEL per fare revocare un così grave provvedimento. (4-01174)

RISPOSTA. — *Nel quadro del riordino organizzativo dell'ENEL non è prevista la soppressione del nucleo d'intervento di Cittanova (Reggio Calabria). La direzione generale dell'ENEL ha già fornito assicurazione in tal senso al comune interessato.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO

FITTANTE E VIOLANTE — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che secondo notizie di stampa fra i documenti appartenenti all'avvocato Piero Labate, recentemente ucciso a Milano, è stata trovata dalla Polizia una lettera spedita al legale dal senatore Dante Cioce, sottosegretario alla giustizia, e con la quale si assicura il proprio interessamento al fine di ottenere il trasferimento del boss mafioso Gaetano Fidanzati dal carcere di Varese a quello di San Vittore -:

se sia vera la notizia e come voluti la circostanza che, se confermata, solleva gra-

vi interrogativi circa l'opportunità e liceità dell'intervento del rappresentante del Governo;

quali iniziative intenda assumere per impedire che pericolosi mafiosi come quelli interessati alla vicenda, possano godere di simili favori che, tenuto conto delle altre circostanze riferite al ruolo dell'avvocato Labate ed ai suoi rapporti con le cosche mafiose calabresi, rappresentano oggettivi sostegni all'azione e ai traffici delle organizzazioni delinquenti.

(4-01947)

RISPOSTA. — *Pende avanti alla procura della Repubblica di Milano il procedimento n. 120464/83B a carico di ignoti relativo all'omicidio in pregiudizio dell'avvocato Pietro Labate, consumato in Milano il 17 novembre 1983.*

La squadra mobile della questura di Milano ha rinvenuto e sequestrato, tra le carte dell'avvocato Pietro Labate che si trovavano presso l'hotel Galilei di Milano, una lettera su carta intestata Senato della Repubblica ed a firma apparente Dante Cioce, datata Roma 10 ottobre 1983 con la quale si confermava all'avvocato Pietro Labate l'interessamento per il trasferimento al carcere di Milano del detenuto Gaetano Fidanzati.

Dalle risultanze fino ad ora acquisite, si ha fondato motivo per ritenere che la firma del senatore Dante Cioce in calce alla suddetta lettera non sia autentica e che, pertanto, si tratti di un documento totalmente falso.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

GABBUZZI, ONORATO, SPAGNOLI, RODOTÀ, MANNUZZU, E CERRINA FERONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

L'ordinamento giuridico vigente prevede che ai fini dell'assegnazione delle consulenze tecniche necessarie per i giudizi nelle cause civili siano istituiti albi speciali di

professionisti particolarmente esperti nelle singole materie interessate (articoli 61, 424 e 425 codice di procedura civile, 13 e 146 disposizioni di attuazione del codice di procedura civile): ciò al fine evidente di assicurare la serietà delle indagini tecniche utilizzate come sussidio della funzione giurisdizionale;

lo stesso ordinamento prevede la tenuta di un apposito registro dei consulenti incaricati, sotto la vigilanza del presidente del tribunale, per garantire l'equa distribuzione degli incarichi tra gli iscritti agli albi (articolo 23 disposizioni di attuazione del codice di procedura civile);

la riforma del processo del lavoro varata nel 1973 ha disposto l'obbligo della riunione processuale delle controversie di lavoro e di previdenza connesse anche solo per identità di questioni, salvi i casi in cui la riunione renda troppo gravoso o ritardi eccessivamente il processo (articolo 151 disposizioni di attuazione del codice di procedura civile): ciò per ovvie ragioni di economia del processo e dei servizi di cancelleria, oltre che per non aggravare incongruamente i costi della lite per la parte comune a tutte le cause connesse (impresa o ente previdenziale), la quale, soccombente su un'unica questione, si vedrebbe moltiplicate le competenze e gli onorari a suo carico, e simmetricamente per non favorire altrettanto incongruamente i difensori comuni delle controparti, i quali, pur avendo trattato in sostanza identiche questioni, vedrebbero moltiplicati gli onorari per il numero dei processi separati. A tali fini la norma prevede che le cause siano trattate unitariamente e siano ridotti per conseguenza gli onorari e le competenze (secondo comma dell'articolo 151 e articolo 5, quarto comma, della tariffa professionale) - :

per sapere se risponde a verità che l'attuale dirigente della sezione del lavoro della pretura di Firenze, oltre ad accentrare presso di sé la trattazione di tutte le controversie previdenziali, particolarmente di quelle pensionistiche, e a trascurare continuamente le indicazioni del Consiglio superiore della magistratura in materia di

assegnazione oggettiva e predeterminata degli affari giudiziari, disattende sistematicamente l'osservanza delle regole di corretto funzionamento processuale richiamate in premessa.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se gli risulta vero che il predetto dirigente:

a) privilegia un ristretto gruppo di professionisti nell'assegnazione di centinaia di incarichi peritali;

b) in assenza del consigliere dirigente la pretura, si è attribuita la trattazione di numerose cause in materia di determinazione del canone locativo, nominando consulente d'ufficio per i relativi accertamenti tecnici un geometra che si dice strettamente legato alla sua famiglia. Tale geometra, per giunta, sarebbe stato designato prima dell'inizio della trattazione della causa e quindi prima che fosse accertato, con l'esame delle parti, l'effettivo tema controverso;

c) è arrivato a nominare il predetto geometra addirittura per l'accertamento tecnico di differenze retributive in cause di lavoro, e quindi per accertamenti assolutamente esorbitanti dalle competenze professionali di un geometra;

d) ha sistematicamente disatteso la norma che impone la trattazione unitaria di cause connesse. Nel giugno 1983 sarebbe giunto a depositare 500 sentenze relative a identiche questioni in un testo fotocopiato in cui mutava solo il nome della parte e la somma attribuita, con conseguenze immaginabili a favore degli avvocati (che si son visti moltiplicare illegalmente i compensi) e dei consulenti tecnici (che pure si son visti liquidare compensi incongruamente aumentati) e quindi a danno dell'ente pubblico convenuto e soccombente;

e) ritarda sistematicamente il deposito delle sentenze, normalmente di mesi rispetto al termine di legge, ma a volte anche di anni;

f) durante la sua assenza per ferie, impedisce al giudice incaricato di sostituir-

lo nella direzione della sezione, di assegnare le cause e una volta che l'assegnazione avvenne ugualmente, egli la modificò immotivatamente: il tutto in contrasto con le norme e le direttive del Consiglio superiore della magistratura in materia.

Davanti alla denuncia di una così reiterata violazione dei doveri funzionali di un magistrato, per giunta dirigente di un importante ufficio, gli interroganti chiedono se il ministro non ritenga di dover compiere rigorosi accertamenti e se del caso assumere le altre iniziative di sua competenza.
(4-01974)

RISPOSTA. — *Nei confronti del dotto Federico Mereu, dirigente la sezione lavoro della Pretura di Firenze, il 17 febbraio 1984 è stata disposta una inchiesta, tramite l'ispettorato generale del Ministero, per una approfondita valutazione della situazione denunciata dagli interroganti.*

L'indagine è intesa a verificare, in particolare, i ritardi nel deposito delle sentenze e gli altri specifici aspetti sui quali sono stati mossi rilievi al comportamento tenuto dal dottor Mereu nella trattazione delle cause assegnate alla sezione o da lui istruite. Essa è finalizzata all'accertamento di fatti di rilievo disciplinare e di situazioni di incompatibilità ambientale, eventualmente determinatesi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

GARAVAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti. Per conoscere se non ritenga incongruenti le norme di cui all'articolo 59 del regolamento del codice della strada che prevede per i servizi di soccorso la facoltà di sosta alla stazione di partenza e non sul luogo di arrivo e, inoltre, se non ritenga altrettanto necessario che anche a medici, ministri del culto e altre categorie di persone, per particolari funzioni, si riconosca la facoltà prevista appunto per i servizi di soccorso.*
(4-01913)

RISPOSTA. — *I divieti di sosta sono collocati per legge dall'autorità competente in relazione alle esigenze della circolazione, secondo quanto recita l'articolo 3 del codice stradale. È, quindi, indispensabile che le eventuali deroghe al loro rispetto siano limitate a casi veramente eccezionali ed agevolmente controllabili, onde evitare abusi che, stante il grave pregiudizio che ne deriverebbe per la fluidità della circolazione, si risolverebbero in danno per la generalità degli utenti.*

Infatti, l'articolo 59 del regolamento di esecuzione del codice della strada prevede che, laddove sia collocato un segnale di divieto di sosta che comprende un'area antistante la sede di un servizio di soccorso, sotto il segnale stesso possa apporsi, da parte dell'autorità competente, un pannello aggiuntivo con l'indicazione che la sosta è consentita in detta area, e per l'estensione strettamente indispensabile, ai veicoli dei servizi medesimi. Ciò consente la sosta dei veicoli che debbono esser pronti su strada per un improvviso impiego d'emergenza.

La facoltà di sosta dei mezzi in questione sul luogo di arrivo (ove eventualmente esista un segnale di divieto durante le operazioni di soccorso, è invece accordata dall'articolo 126 del codice della strada, il quale sancisce che detti mezzi di soccorso non sono tenuti ad osservare obblighi, divieti e limitazioni alla circolazione di allarme previsto per l'impiego durante urgenti servizi d'istituto e consistente in sirena eventualmente integrata con luce lampeggiante blu.

È per altro difficile estendere ad altre categorie di persone, la facoltà di non rispettare divieti imposti dall'autorità competente in relazione alle esigenze della circolazione, sia pure limitatamente al divieto di sosta.

Le autovetture delle proposte categorie di persone, infatti, non sono destinate in linea principale a servizi di emergenza e non sono quindi contraddistinte dal dispositivo supplementare d'allarme, nè appare conveniente estenderne ad esse l'uso.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GRASSUCCI.— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere -

premessi che i concessionari balneari hanno più volte segnalato la disparità che si realizzano in ambito nazionale in materia di rilascio, uso e costo delle concessioni in aree sul litorale marittimo - :

1) quali iniziative si intendono assumere per un rapido esercizio della delega di cui all'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1977, n. 616.

2) se, in attesa dell'attuazione della delega di cui sopra, si ritenga utile l'emanazione, previo parere di apposita commissione interministeriale da costituire con la partecipazione anche dei comandanti di dipartimento e di porto, di direttive: a) per l'emissione delle ordinanze che regolano l'uso del litorale marittimo; b) per il rilascio delle concessioni; c) per la definizione delle modalità di utilizzazione delle concessioni in argomento (in particolare per quanto riguarda la densità degli ombrelloni per unità di superficie, le distanze dai varchi per l'accesso pubblico al mare, le misure di sicurezza e di soccorso, ecc); d) per la determinazione di criteri obiettivi e predeterminati per il calcolo dei canoni relativi alle concessioni di cui sopra.

(4-00146) (4-00147)

RISPOSTA. — *Il Ministero della marina mercantile, nella cui prevalente competenza rientra la materia oggetto degli specifici quesiti proposti dall'interrogante ha fatto presente che l'esercizio della delega di cui all'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, comporta non lievi difficoltà per l'individuazione del suo effettivo ambito di applicazione e per l'espletamento delle procedure relative alla predisposizione e successiva approvazione degli elenchi delle aree di preminente interesse nazionale, che da tale ambito devono essere escluse.*

A quest'ultimo riguardo, il predetto Ministero ha precisato inoltre che per l'inderminatezza dei relativi criteri, i suddetti

elenchi hanno formato oggetto di successive modifiche dovute alle indicazioni fornite dagli altri Ministeri interessati (difesa, interno, grazia e giustizia). Al momento risulta che gli elenchi in questione sono stati da tempo trasmessi alle presidenze delle giunte regionali per l'acquisizione del formale parere, indispensabile per poter addivenire all'emanazione dei decreti di approvazione degli elenchi ai quali è, in definitiva, subordinata l'operatività della delega di cui trattasi; solo alcuni di tali pareri risultano già pervenuti, non privi, per altro, di osservazioni e riserve circa i criteri seguiti dall'Amministrazione in sede di compilazione degli elenchi stessi.

Soggiunge il Dicastero citato che la norma recata dall'articolo 41 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, la quale regola in via transitoria la materia in esame, non può considerarsi in alcuno modo ostativa all'eventuale rilascio di concessioni di durata superiore ad un anno, qualora sussistano le condizioni richieste; né a suo parere sembra sia necessario emanare specifiche direttive, considerato che, allo stato, la utilizzazione dei beni demaniali marittimi trova idonea regolarizzazione nelle varie circolari intervenute sull'argomento.

Quanto infine alla questione di più stretta pertinenza di questo Ministero e relativa alla fissazione di criteri obiettivi e predeterminati per il calcolo dei canoni, si ritiene che la normativa esistente e le emanate istruzioni ministeriali siano sufficientemente idonee a garantire l'applicazione di criteri obiettivi sul piano nazionale.

Si assicura per altro l'interrogante che l'Amministrazione sta comunque procedendo ad un esame comparativo delle tabelle relative ai canoni con validità annuale, al fine di poter impartire agli organi periferici direttive per garantire ancor meglio su scala nazionale, la effettiva omogeneità dei canoni. -

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

JANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché, nonostante siano trascorsi nove anni

dall'emanazione dei decreti delegati sugli organi collegiali della scuola (decreti del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, nn. 416 e 417), non siano state emanate ancora le norme di attuazione dell'articolo 1, penultimo comma, del predetto decreto n. 416 che stabilisce testualmente che «nella scuola secondaria ed artistica le competenze relative alla valutazione periodica e finale degli alunni spettano al consiglio di classe con la sola presenza dei docenti» e quindi con esclusione del preside, che non è docente, ma funzionario e quindi organo amministrativo, direttivo statale. Inoltre al terzo comma del medesimo articolo 1 è previsto da chi possa essere presieduto un tale consiglio, composto di soli docenti: e cioè da un professore, delegato del preside. È stabilito infatti che «I consigli di interclasse e di classe sono presieduti rispettivamente dal direttore didattico o preside, oppure da un docente, membro del consiglio delegato». È indubbio infatti che se il consiglio deve essere formato da soli docenti, il preside deve dare la delega sua ad un docente, membro del consiglio, che per motivi di logicità è, di regola, il professore più anziano nei ruoli e quindi più esperto di vita scolastica.

Per sapere se non ritenga opportuno emanare una circolare, che sin dalla prossima sessione di riparazione di quest'anno scolastico 1982-1983 disciplini in modo rispondente al citato decreto delegato n. 416 la seduta del consiglio dei professori per la compilazione delle medie periodiche e degli scrutini finali, rendendo effettiva la libertà organizzativa di insegnamento del singolo insegnante. (4-01318)

RISPOSTA. — *I consigli di interclasse e di classe sono presieduti - in conformità di quanto esplicitamente stabilito al terzo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 - rispettivamente dal direttore didattico o dal preside, oppure, da un docente, membro del consiglio loro delegato, come rileva per altro, anche l'interrogante.*

La norma citata individua, pertanto, soltanto nel direttore didattico e nel preside i soggetti aventi titolo di diritto a svolgere le funzioni di presidenza, tenuto conto che tali funzioni possono essere esercitate da uno dei docenti membri solo su delega dei primi due, ai quali è per altro rimessa l'opportunità di valutare se la delega stessa debba o meno essere concessa.

La disposizione contenuta, poi, nel quinto comma del predetto articolo 3, secondo cui le competenze relative alla valutazione periodica e finale degli alunni spettano al consiglio di classe con la sola presenza dei docenti, non è certo intesa ad escludere la presenza del capo di istituto - cui competono, come dinanzi chiarito, le funzioni di presidenza - ma è diretta ad escludere la partecipazione dei genitori e degli studenti, facenti parte dell'organismo in questione a norma dello stesso articolo tre.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

JOVANNITTI, SANDIROCCO, GIADRESCO, RUBBI E LANFRANCHI CORDIOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che da oltre 40 giorni 18 cittadini italiani, tra i quali una donna e una bambina di quattro anni, sono praticamente «sequestrati» in un cantiere in Libia, in attesa di un visto sul passaporto che non arriva mai; si tratta di lavoratori italiani dipendenti della Società IMCO-EOGEIT di Napoli, subappaltatrice della FABOR di Roma che sino ai primi di dicembre del 1983 erano occupati in un cantiere stradale di Zlitle, una località della costa, verso Bengasi, a circa 200 chilometri da Tripoli.

Gli interroganti, alla luce di quanto sopra, chiedono un immediato intervento presso le autorità libiche per sollecitare la concessione dei visti a quei nostri connazionali e consentire l'immediato rietro in Italia, assicurando loro, nel contempo, attraverso le nostre rappresentanze consolari ogni tipo di assistenza di cui possono avere bisogno. (4-02488)

RISPOSTA. — *La vicenda dei lavoratori italiani in Libia alle dipendenze della società IMCO-COGEIT si è conclusa positivamente, a seguito dell'interessamento delle nostre autorità consolari. Nei giorni scorsi 11 dipendenti della società sono rientrati in Italia, mentre altri sette hanno preferito restare in Libia per continuare a prestare la loro opera nel cantiere di Zliten, con il quale la IMCO-COGEIT segue opere stradali commesse dalla locale municipalità.*

L'intervento delle nostre autorità consolari era reso necessario per superare difficoltà insorte nella concessione del visto di uscita a sette dipendenti della società e che erano collegate al mancato pagamento da parte dell'imprenditore di contributi fiscali dovuti in conseguenza dell'impegno di personale italiano in Libia.

Il consolato generale d'Italia a Tripoli richiamava prontamente alle loro responsabilità i dirigenti della IMCO-COGEIT presenti in Libia, e li invitava con fermezza a procedere sollecitamente al pagamento delle imposte ed al versamento dei contributi dovuti agli enti libici. L'azione consolare era fiancheggiata dal Ministero affari esteri con l'intervento in Italia sulla direzione della società. Contemporaneamente funzionari del consolato effettuavano sopralluoghi al cantiere di Zliten per accertare le condizioni dei dipendenti della IMCO-COGEIT e fornire assistenza.

Il console generale interveniva quindi presso le autorità libiche per acquisire la loro collaborazione al fine di por termine alla situazione di disagio in cui si trovavano i nostri lavoratori, in attesa dei visti di uscita.

Si fa infine presente che la donna e la bambina a cui fanno riferimento gli interroganti sono rispettivamente la consorte e la figlia di un dipendente della IMCO-COGEIT e che la prima è volontariamente rimasta in Libia per proseguire la propria attività di insegnante presso la scuola italiana istituita nel cantiere della società IMPREGILO a Homs.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

**LOPS, GRADUATA, CANNELONGA, CE-
CI E TOMA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che le recenti riduzioni delle integrazioni comunitarie all'olio d'oliva:*

colpiscono nella CEE particolarmente l'Italia, che fornisce circa il 70 per cento della produzione comunitaria impiegando quasi un milione di famiglie in aziende per il 95 per cento piccole e medie ed in genere site in zone, per assetti sociali e territoriali, particolarmente svantaggiate;

penalizzano una massa di produttori agricoli già a basso reddito, per favorire le multinazionali degli olii di semi e della margarina, nemici potenti dell'olio d'oliva;

pongono l'Italia ed il Mezzogiorno in difficoltà alla vigilia dell'ingresso della Spagna nella CEE, concorrente mediterraneo già dotato di un piano avanzato di rinnovamento e ristrutturazione del settore;

diminuiscono il sostegno a un prodotto non tutelato da dazi doganali comunitari -

quali iniziative si intendono prendere a livello di politica agraria nazionale, di mezzi da destinare all'agricoltura e di ferme posizioni in seno all'imminente vertice europeo di Atene per finalizzare gli attuali meccanismi di integrazione comunitaria al riequilibrio fra paesi forti e paesi deboli, per l'utilizzo delle potenzialità produttive del mezzogiorno, per potenziare gli interventi nelle strutture e nei settori delle aree in ritardo. (4-01665)

RISPOSTA. — *Le riduzioni degli aiuti comunitari per l'olio di oliva, alle quali si riferiscono gli interroganti riguardano, nella misura del 30 per cento, soltanto l'aiuto al consumo, il cui importo, per la campagna 1983-84, risulta pertanto fissato in lire 70.121 al quintale, contro le lire 98.827 al quintale della campagna precedente. Al riguardo, si chiarisce che il livello di tale tipo di aiuto viene stabilito, per ogni campagna, in funzione della evoluzione del prezzo*

degli oli di semi, constatato sul mercato comunitario.

Tenuto conto del forte rialzo del prezzo dei concorrenti oli di semi registratosi a partire dai mesi di luglio e agosto 1983, l'importo dell'aiuto al consumo, che viene concesso non già ai produttori olivicoli, ma alle imprese confezionatrici dell'olio di oliva, doveva necessariamente essere ridotto per la campagna 1983-84. Tale riduzione, per altro, non ha alcuna diretta conseguenza sul reddito del produttore olivicolo, il cui giusto livello non dipende dall'importo dell'aiuto al consumo, ma viene determinato soltanto dal prezzo d'intervento e dall'aiuto alla produzione (integrazione di prezzo), i quali per la campagna 1983/84, sono stati fissati nel mese di maggio 1983, nell'ambito del negoziato sui prezzi agricoli, e non sono più modificabili.

L'aumento dei prezzi degli oli di semi registrato sul mercato comunitario, che è stato la causa principale della riduzione dell'importo dell'aiuto al consumo, dovrebbe, comunque, comportare il mantenimento di un rapporto di concorrenza, tra oli di semi e oli di oliva, sostanzialmente equivalente a quello esistente nella campagna 1982-83, allorquando, di fronte ad un aiuto al consumo concesso all'olio di oliva di circa 300 lire al chilo in più, il prezzo di mercato degli oli di semi risultava attestato a un livello di circa 500 lire in meno di quello attuale.

Questo Ministero, comunque, durante i vari incontri a livello internazionale tenuti anche in vista dei problemi sollevati dal negoziato per l'adesione della Spagna e del Portogallo alla Comunità economica europea, e anche al vertice di Atene, non ha mancato di far rilevare, con decisione, che il problema finanziario della CEE non può e non deve essere risolto riducendo le garanzie di reddito accordate ai produttori olivicoli e si è opposto formalmente alla proposta di forfettizzazione generalizzata, avanzata dal Regno Unito e da altre delegazioni continentali.

Questo Ministero ha inoltre proposto l'applicazione di una tassa su tutte le materie grasse, anche al fine di conseguire l'in-

cremento del consumo dell'olio di oliva e l'acquisizione di nuove risorse finanziarie.

È stato altresì auspicata una più organica e definitiva disciplina delle organizzazioni dei produttori olivicoli e dei controlli sui pagamenti degli aiuti comunitari, nonché l'elaborazione di un piano di ristrutturazione nelle zone olivicole dove ricorrono le condizioni tecniche ed ambientali, per la riconversione degli olivi da olio in piante per la produzione di olive da tavola, la cui domanda è in continua espansione e delle quali il nostro paese è attualmente importatore netto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

LOPS, CECI BONIFAZI E GRADUATA.
— Al Ministero della pubblica istruzione. —
Per sapere -

premessi che:

in data 14 aprile 1983, il provveditore agli studi di Bari trasmetteva al Ministero della pubblica istruzione - Direzione generale dell'istruzione tecnica - Divisione IV, la delibera n. 69 dell'Istituto tecnico industriale statale «Onofrio Iannuzzi» di Andria (Bari) approvata da quel Consiglio d'istituto il 7 marzo 1983, concernente: «Piano acquisto straordinario per informatica»;

unitamente all'elaborazione fu trasmessa la relazione tecnica della Commissione nominata dal Preside dell'Istituto in virtù della nota del Ministero della pubblica istruzione n. 2280 del 20 settembre 1982 circa la riformulazione delle proposte per l'acquisto delle attrezzature occorrenti, nonché i verbali della Commissione stessa, il fascicolo contenente i preventivi relativi al laboratorio di elettronica digitale ed il fascicolo contenente preventivi riguardanti il laboratorio di informatica - centro di calcolo;

a distanza di quasi 9 mesi nessuna autorizzazione o finanziamento sono venuti da parte del Ministro, mentre in quell'isti-

tuto industriale è cresciuta l'agitazione e la protesta degli studenti, dei genitori e dei docenti così è stato anche dimostrato dal telegramma-lettera inviato al Ministero dall'Assessore alla pubblica istruzione del comune di Andria in data 12 novembre 1983;

la richiesta di acquisto di attrezzature per la nuova specializzazione in informatica è stata avanzata dal Consiglio d'istituto in quanto codesto Ministero autorizza l'istituzione della specializzazione di «perito industriale per informatica» sin dal giugno 1982;

tenuto conto della necessità oggettiva e del fatto che il fornire queste attrezzature all'Istituto tecnico industriale di Andria significa qualificare codesto ramo della scuola in un grande centro della provincia di Bari -

quali decisioni il Ministro ha ritenuto di prendere circa il finanziamento per l'acquisto in questione ed i tempi della fornitura delle attrezzature all'Istituto.

(4-01849)

RISPOSTA. — La questione posta può ritenersi superata in quanto in data 15 novembre 1983 con nota n. 2442 il Ministero ha espresso il proprio assenso all'acquisto, da parte dell'istituto tecnico industriale statale Onofrio Iannuzzi di Andria delle attrezzature necessarie a dare inizio alle esercitazioni di informatica.

La copertura finanziaria, per un importo complessivo di lire 123.323 mila è stata assicurata, per lire 30 milioni mediante prelevamento dell'avanzo di amministrazione dell'istituto, per lire 93.323.000 mediante l'assegnazione di un contributo straordinario da parte di questo Ministero.

L'istituto tecnico in questione ha provveduto con delibera del 9 dicembre 1983, ad apportare le conseguenti variazioni al bilancio preventivo e a dare esecuzione agli acquisti autorizzati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MANCINI GIACOMO. — Al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se tra i compiti dell'ENEL ci sia anche quello di organizzare visite, gite ed escursioni, in Europa e in America, finalizzate alla persuasione di rappresentanti di enti locali chiamati a decisioni riguardanti la installazione di centrali a carbone.

Per sapere, altresì:

a) il numero delle visite organizzate nell'ultimo triennio, le località visitate, i giorni di permanenza delle comitive nelle diverse località, il numero e la qualifica delle persone partecipanti;

b) il numero degli amministratori e dei funzionari dell'ENEL partecipanti e le relazioni compilate.

Per sapere, infine, se il Consiglio di amministrazione dell'ENEL abbia approvato le visite con regolari delibere, se i sindaci dell'ENEL le abbiano convalidate, e se ci siano stati rilievi da parte della Corte dei conti o di altri organi di controllo.

(4-01336)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ENEL, a seguito delle indicazioni della risoluzione parlamentare sul piano energetico nazionale, confermate dalla delibera CIPE 4 dicembre 1981, ha approvato con delibera del 4 marzo 1982, n. 13702, uno stanziamento di 300 milioni di lire per visite ad impianti ENEL da parte di delegazioni regionali, provinciali, comunali, di organizzazioni sindacali e di categoria, nonché di organi di informazione dei luoghi ove era previsto l'insediamento di centrali termiche e nucleari.

Con delibera del 26 gennaio 1983, n. 14046 il suddetto organo deliberante, avendo considerato la piena validità e l'interesse dell'iniziativa suddetta, ha approvato anche per il 1983 uno stanziamento di 300 milioni per tali visite, estendendo la partecipazione alla rappresentanze di località interessate dall'insediamento di altri tipi di centrali (idroelettriche, geotermiche, eccetera) o dalla trasformazione a carbone di centrali già alimentate da idrocarburi.

In complesso, dal marzo 1982 all'ottobre 1983 sono state effettuate - a spese dell'ENEL - 28 visite ad impianti dell'ente ed una ad impianti dell'ente elettrico inglese, alle quali hanno partecipato 526 rappresentanti di Regioni e di enti locali, nonché di organi di informazione. La spesa sostenuta, a fronte dei suddetti stanziamenti, è stata pari a 220 milioni di lire.

Le visite in questione sono finalizzate esclusivamente a consentire alle delegazioni richiedenti di verificare le modalità di funzionamento degli impianti ed il reale impatto degli stessi - in costruzione od in esercizio - sul territorio circostante, nonché di incontrarsi con le autorità locali che hanno già vissuto e vivono l'esperienza dell'installazione di una centrale. La visita di un impianto richiede la permanenza in loco di una giornata.

Quelle effettuate nel periodo suindicato hanno interessato: la centrale nucleare di Caorso ed il cantiere di costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro, con i rispettivi centri di informazione; la centrale termoelettrica a carbone di Vado Ligure; l'impianto sperimentale di agrotermia annesso alla centrale termica di Tovazzano e quello di acquacoltura annesso alla centrale termica di Torvaldaliga; la centrale solare di Adrano.

La visita agli impianti inglesi (ottobre 1983) è stata effettuata nel quadro dei lavori della commissione tecnica per i problemi del carbone alla centrale di La Spezia ed ha interessato due centrali termoelettriche a carbone del central electricity generating board, allo scopo di far verificare ai rappresentanti della regione Liguria e del comune di La Spezia la rispondenza delle tecniche dell'ENEL nello stoccaggio del carbone e di quelle da tempo in atto presso le centrali dell'ente inglese, che, come noto, è il maggior produttore europeo di energia termoelettrica di carbone. Tale visita ha richiesto tre giorni di permanenza in Inghilterra, in considerazione della notevole distanza esistente tra le due centrali.

Le delegazioni, in occasione di tali visite, sono state accompagnate da un rappresentante del compartimento ENEL, nel cui ambito territoriale è compresa l'amministra-

zione regionale o comunale che ha richiesto la visita, nonché da un rappresentante della direzione generale dell'ENEL.

Si precisa, infine, che la delibera del 4 marzo 1982 è stata approvata dal consiglio di amministrazione dell'ENEL con il parere contrario del collegio dei revisori motivato dalla particolare, contingente situazione economico-finanziaria dell'ente; la delibera del 26 gennaio 1983 è stata invece approvata dal suddetto consiglio con la raccomandazione del collegio dei revisori di contenere la spesa e l'auspicio che esse vengano a cessare al momento della definizione delle localizzazioni delle nuove centrali.

Il delegato della Corte dei conti, presente alle adunanze del consiglio di amministrazione, non ha avuto nulla da eccepire in proposito.

*Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO*

MEMMI. — Al presidente del Consiglio dei Ministri. — Per conoscere -

premessò che la CEE ha deciso di ridurre del 30 per cento l'aiuto comunitario per l'olio d'oliva per la campagna di commercializzazione 1983-84 e ciò significa che l'aiuto aumenterà a lire 71.000 a quintale, contro le lire 105.000 a quintale dell'anno precedente;

considerato che la Puglia produce ogni anno mediamente 2 milioni e mezzo di quintali di olio d'oliva, è il primo produttore di tutta la Comunità europea, produce 1/3 dell'olio italiano e il 10 per cento dell'olio d'oliva prodotto in tutto il mondo;

tenuto presente che il danno per la Puglia è di lire 25 miliardi e che il provvedimento della CEE determinerà prevedibilmente un aumento del costo dell'olio al consumo di lire 400-500 al litro e si tradurrà a vantaggio quindi degli olii vegetali e in reali agevolazioni concesse ai gruppi multinazionali di margarina e olio di semi che monopolizzano il mercato e che cercano di distruggere la concorrenza dell'olio d'oliva:

osservato che il provvedimento della CEE colpisce quei settori e quei prodotti agricoli mediterranei già penalizzati e discriminati dalla politica e dalla regolamentazione vigente -

le iniziative che il Governo intende assumere al prossimo vertice di Atene per impedire la distruzione dell'agricoltura italiana atteso il possibile ingresso nella CEE della Spagna e del Portogallo che comporterà la perdita di 46.000 posti di lavoro nell'agricoltura meridionale con riduzione pesanti in Puglia e Sicilia. (4-01591)

RISPOSTA. — *La riduzione del 30 per cento dell'aiuto comunitario per il 1983/84 per l'olio di oliva - il cui importo risulta fissato in lire 70.121 al quintale contro le 98.827 al quintale della campagna precedente - riguarda il solo aiuto al consumo, il cui livello è stabilito, per ogni campagna, in funzione dell'evoluzione del prezzo degli oli di semi, constatato sul mercato comunitario.*

Tenuto conto del forte rialzo del prezzo dei concorrenti oli di semi registrati a partire dai mesi di luglio e agosto 1983, l'importo dell'aiuto al consumo, che viene concesso non già ai produttori olivicoli, ma alle imprese confezionatrici dell'olio di oliva, doveva necessariamente essere ridotto per la campagna 1983-84.

Tale riduzione, per altro, non ha alcuna diretta conseguenza sul reddito del produttore olivicolo, il cui giusto livello non dipende dall'importo dell'aiuto al consumo, ma viene determinato soltanto dal prezzo d'intervento e dall'aiuto alla produzione (integrazione di prezzo), i quali per la campagna 1983/84, sono stati fissati nel mese di maggio 1983, nell'ambito del negoziato sui prezzi agricoli, e non sono più modificabili.

L'aumento dei prezzi degli oli di semi registrato sul mercato comunitario, che è stato la causa principale della riduzione dell'importo dell'aiuto al consumo, dovrebbe, comunque, comportare il mantenimento di un rapporto di concorrenza, tra oli di semi e oli di oliva, sostanzialmente equivalente a quello esistente nella campagna 1982-

83, allorché, di fronte ad un aiuto al consumo concesso all'olio di oliva di circa 300 lire al chilo in più, il prezzo di mercato degli oli di semi risultava attestato a un livello di circa 500 lire in meno di quello attuale.

Questo Ministero, comunque, durante i vari incontri a livello internazionale tenuti anche in vista dei problemi sollevati dal negoziato per l'adesione della Spagna e del Portogallo alla Comunità economica europea, e anche al vertice di Atene, non ha mancato di far rilevare, con decisione, che il problema finanziario della CEE non può e non deve essere risolto riducendo le garanzie di reddito accordate ai produttori olivicoli e si è opposto formalmente alla proposta di forfettizzazione generalizzata, avanzata dal Regno unito e da altre delegazioni continentali.

Questo Ministero ha inoltre proposto l'applicazione di una tassa su tutte le materie grasse, anche al fine di conseguire l'incremento del consumo dell'olio di oliva e l'acquisizione di nuove risorse finanziarie.

È stato altresì auspicata una più organica e definitiva disciplina delle organizzazioni dei produttori olivicoli e dei controlli sui pagamenti degli aiuti comunitari, nonché l'elaborazione di un piano di ristrutturazione nelle zone olivicole dove ricorrano le condizioni tecniche ed ambientali, per la riconversione degli olivi da olio in piante per la produzione di olive da tavola, la cui domanda è in continua espansione e delle quali il nostro paese è attualmente importatore netto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PALLANTI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere a che punto si trova la pratica tesa ad ottenere l'assegno vitalizio di benevolenza previsto dall'articolo 4 della legge 25 aprile 1967, n. 261, intestata a Roberto Sbolgi, nato a Bagno a Ripoli il 30 novembre 1921 ed ivi residente. Tale pratica è contrassegnata con posizione n. 25457.*

(4-01997)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale dell'8 marzo 1983, n. 10177/PR, al signor Roberto Sbolgi è stato concesso, quale perseguitato antifascista, l'assegno vitalizio di benemerenzza pari al minimo della pensione INPS, a decorrere dal 1° febbraio 1982, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Il decreto ministeriale - registrato alla Corte dei conti il 25 giugno 1983 - è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2596658, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Firenze con elenco del 16 luglio 1983, n. 33, per la corrispondenza degli assegni spettanti all'interessato.

La suindicata direzione provinciale, interpellata nelle vie brevi, ha precisato di non aver potuto dare esecuzione sinora al surriferito ruolo di iscrizione n. 2596658, a causa del mancato invio, da parte del comune di Bagno a Ripoli (Firenze) della certificazione occorrente, richiesta sin dal 16 agosto 1983 e sollecitata il 14 ottobre 1983.

Si assicura che, appena acquisita la documentazione, si provvederà con procedura d'urgenza al pagamento degli assegni al signor Sbolgi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PATUELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che, secondo notizie di stampa, dal 16 marzo 1984, tre volte alla settimana, un convoglio dell'*Orient Express* arriverà fino a Firenze;

sottolineando il successo della recente istituzione di una linea *Oriente Express* Venezia-Parigi-Londra;

sottolineato, inoltre, il significato e l'urgenza, soprattutto per lo sviluppo del turismo estero verso l'Italia di tali iniziative -:

quali siano i termini precisi del nuovo collegamento Firenze-Parigi-Londra;

se sia possibile includere in detto percorso anche Bologna, favorendo così il consolidamento e lo sviluppo turistico dell'Emilia e della Romagna. (4-02044)

RISPOSTA. — Il treno VSOE (Venice-Simplon-Orient-express), organizzato da una società inglese, è composto con materiale d'epoca di proprietà della società organizzatrice; gli arredi e l'aspetto esterno dei veicoli sono copia fedele delle carrozze che a suo tempo collegavano Parigi a Costantinopoli. Le carrozze, immatricolate presso le ferrovie francesi, sono state ristrutturare e adeguate ai moderni principi tecnici per quanto riguarda la circolazione.

Dal 26 maggio 1982 il treno ha circolato trisettimanalmente sulla relazione Londra-Parigi-Domodossola-Milano-Venezia, salvo brevi sospensioni del servizio nel periodo invernale.

Per la stagione 1984 la società organizzatrice ha chiesto di realizzare, a partire dai primi giorni di marzo, il proseguimento su Firenze per i viaggiatori provenienti da Londra-Parigi: tale richiesta verrà soddisfatta inoltrando alcune carrozze VSOE in maggior composizione ai treni ordinari 765, che parte da Venezia alle 17.05 e arriva a Firenze alle 20.55, e 754, con partenza da Firenze alle 10.52 e arrivo a Venezia alle 14.31. Il programma definitivo delle circolazioni e la precisazione dei dettagli relativi sono in corso di definizione fra le amministrazioni ferroviarie interessate e la società organizzatrice.

I treni 754 e 765 utilizzati per l'inoltro della relazione VSOE Venezia-Firenze hanno, comunque, fermata a Bologna centrale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PATUELLI. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri. — Per sapere se le « aperture » italiane al leader libico Gheddafi, che dovrebbero essere espresse, secondo notizie di agenzia, dal Ministro degli affari esteri Andreotti nell'imminente viaggio in Libia, sono state discusse e concordate preventivamente in Consiglio dei Ministri o in Consiglio di Gabinetto. (4-02587)

RISPOSTA. — La situazione dei rapporti tra Italia e Libia alla luce della richiesta di

indennizzo per danni del periodo coloniale avanzata dal colonnello Gheddafi nell'ottobre 1983 è stata esaminata dal Consiglio di Gabinetto nella sua seduta dell'11 ottobre 1983.

Sottolineando l'interesse e la volontà del Governo italiano di mantenere su di un piano di fruttuosa collaborazione i rapporti tra i due paesi, il Consiglio di gabinetto, in tale occasione, ha dato incarico al ministro degli affari esteri di avviare in sede diplomatica e politica le opportune iniziative di chiarificazione rispetto ad una situazione che ha suscitato nel nostro Governo motivi di viva preoccupazione.

Come ha dichiarato lo stesso Presidente del Consiglio, l'iniziativa rientra nel quadro della politica italiana del Mediterraneo, che è stata e vuole essere una politica di pace e di cooperazione con tutti i paesi della regione. In questo quadro essa rientra perfettamente, e intende svilupparli con coerenza, nei propositi programmatici enunciati dal Governo.

Sulla base di tali direttive, lo scrivente si è pertanto recato a Tripoli il 4-5 febbraio 1984. Di tale visita aveva dato comunicazione in Parlamento in occasione dell'intervento alla Commissione esteri della Camera dei deputati il 2 febbraio 1984.

I lunghi ed approfonditi colloqui di Tripoli con i più alti dirigenti libici hanno apportato un contributo di chiarificazione in merito alle reciproche valutazioni sulle questioni che formano oggetto del contenzioso bilaterale.

Circa il problema degli indennizzi, in tale occasione, da parte italiana è stata riaffermata la ferma posizione di diritto che ci fa ritenere definitivamente regolata ogni pendenza per il passato periodo coloniale mediante l'accordo italo-libico del 1956. Nel quadro dei rilevanti e diversificati rapporti esistenti con la Libia e del nostro desiderio di mantenerli su di un piano amichevole ed improntato a completa collaborazione, è stata per altro dimostrata da parte nostra disponibilità per un gesto simbolico di attenzione (creazione di un ospedale specializzato, borse di studio a cittadini libici o altra analoga iniziativa).

Il Ministro degli affari esteri: ANDREOTTI.

PAZZAGLIA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere - premesso:

che, con decreto ministeriale 8 agosto 1980, è stata prevista la costituzione della riserva naturale orientata «Isola di Caprera» La Maddalena;

che il citato decreto, limitando l'accesso alla riserva naturale solamente «per ragioni di studio, per compiti amministrativi e di vigilanza» preclude l'accesso e quindi la godibilità dell'isola sia da parte della popolazione locale sia soprattutto da parte di migliaia di turisti che, in particolare nella stagione estiva a La Maddalena si riversano richiamati dalle bellezze della natura e dalla presenza del museo garibaldino con le sue manifestazioni storico-culturali specialmente potenziate in questi ultimi anni;

che, cosa ancor più grave per l'articolo 2 del decreto, alla loro scadenza non verrebbero rinnovate le concessioni in atto, come quella del «Club Mediterranée», che può ospitare oltre 1.500 turisti, e del «Centro Velico Caprera», i quali oltre a godere nel proprio settore una rinomanza internazionale, danno lavoro a circa 200 persone e l'apporto turistico rappresenta la principale fonte di reddito all'economia dell'isola;

che un folto numero di famiglie di operai che abitano nell'isola in case di concessione demaniale, si troverebbero nella drammatica necessità di trovare una nuova casa in altro comune, data la crisi delle abitazioni a La Maddalena;

che un fantomatico comitato di gestione, di cui fa parte il sindaco di La Maddalena, dovrebbe a breve riunirsi per definire la regolamentazione per l'attuazione del decreto, mentre a tutt'oggi non risultano in alcun modo chiari gli orientamenti che si dovrebbero seguire -

se ritenga necessario ed opportuno che nel regolamento vengano garantiti:

a) la godibilità del parco da parte della popolazione locale e dei turisti;

b) il rinnovo delle concessioni in atto, con esclusione di nuova concessione a qualsiasi titolo;

c) il rinnovo delle locazioni nelle abitazioni demaniali.

Si chiede infine di conoscere quali iniziative urgenti il ministro intenda assumere al fine di evitare che l'isola di Caprera, attraverso le norme del citato decreto e le disposizioni del prossimo regolamento, possa divenire feudo di privilegiati e luogo per vacanze molto riservate, ma soprattutto che cosa intenda fare per salvaguardare i posti di lavoro ed il diritto alla casa che l'attuale situazione garantisce. (4-01346)

RISPOSTA. — *L'accesso alla riserva naturale dell'isola di Caprera, come tutte le riserve naturali, è consentito per ragioni di studio, per compiti amministrativi e di vigilanza, fatte salve, nel caso particolare, le servitù militari e del demanio marittimo e le operazioni di colture agricole nelle zone e nelle forme in attuazione.*

L'accesso deve, per forza di cose, essere regolamentato per diminuire l'eccessiva pressione antropica e turistica, che porterebbe ben presto al depauperamento del patrimonio botanico, forestale e faunistico dell'isola e per impedire, nel contempo, che l'ambiente naturale, che si è voluto preservare con l'istituzione della riserva naturale, possa subire alterazioni irreversibili.

La necessità di una tale regolamentazione è dettata anche da motivi di sicurezza. Infatti, poichè all'isola si può accedere soltanto attraverso l'unico ponte esistente, in caso di incendi boschivi o di qualsiasi altra calamità naturale, l'evacuazione dei turisti e della popolazione locale potrebbe avvenire solo attraverso questa infrastruttura, con evidenti gravissimi pericoli per l'incolumità pubblica.

Per quanto riguarda il club Mediterranée ed il centro velico Caprera, s'informa che è in fase avanzata la proposta di scorporarli dall'area in via di consegna a questo Ministero e di conservare per essi l'attuale regime di concessione.

Il comitato di gestione della riserva naturale di Caprera si è già riunito una prima volta l'8 settembre 1983 per trattare anche la questione dei beni demaniali che devono far parte della riserva, ed è allo studio un idoneo regolamento che tenga conto delle istanze locali e degli interessi turistici, nel rispetto dell'ambiente naturale e dei delicati equilibri ecologici che si intendono preservare, così da contemperare, tra l'altro, le prescrizioni del decreto istitutivo della riserva con le esigenze di fruizione dell'isola da parte dei visitatori.

Gli orientamenti che verranno seguiti si riferiscono ad una efficace protezione della natura e conservazione dei beni ambientali esistenti, per evitare che speculazioni e interessi privati alterino un così interessante biotipo.

Si precisa, infine, che questo Ministero non ha mai posto il problema della consegna dei fabbricati demaniali in uso agli operai. Pertanto, tali fabbricati continuano ad essere di pertinenza della marina militare.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PAZZAGLIA, ZANFAGNA, SERVELLO e FRANCHI FRANCO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se, di fronte alla giusta protesta degli artisti lirici primari italiani, per l'affidamento di interpretazioni di opere liriche ad artisti stranieri di nessun particolare valore (e specie ad artisti dell'Europa dell'est) non ritenga di adottare le necessarie misure per evitare tali ingiustizie, con urgenza e con fermezza.

Per conoscere, altresì, se non ritenga che il particolare favore verso artisti dell'Est, specie da gestione di enti lirici in mano ad esponenti di sinistra, sia legata ad operazioni di finanziamenti occulti.

(4-01819)

RISPOSTA. — *La legge 14 agosto 1967, n. 800, all'articolo 18, oltre ad indicare gli elementi di massima sui quali i programmi*

devono essere impostati (stagioni liriche, concertistiche e balletto) prevede che:

a) il repertorio comprenda, in misura adeguata, opere e composizioni di autore italiano;

b) gli artisti stranieri (esclusi quelli di nazionalità CEE, equiparati agli italiani) possano essere utilizzati solo in ruoli primari e per non più di un terzo della intera compagnia di canto impiegata nel corso della stagione;

c) compagnie di canto interamente straniere possano essere utilizzate nei limiti del cinque per cento delle rappresentazioni previste nel programma dell'anno. Deroghe eccezionali, motivate da particolari esigenze possono essere autorizzate dal Ministero.

Gli artisti lirici italiani, nelle varie sedi sia associative sia tramite i propri rappresentanti nella commissione centrale per la musica hanno reiteratamente manifestato la propria insoddisfazione per una norma che consente un utilizzo di stranieri in ruoli primari con compensazione nei ruoli non primari affidati ad artisti italiani. Ferma restando, la norma, finchè non dovesse intervenire una sua riforma legislativa, il Ministero ha comunque richiamato gli enti sulla esigenza del massimo consentito utilizzo di artisti italiani, tanto che, con una circolare, è stato richiesto che l'impiego di stranieri venisse comunque motivato.

La problematica dell'impiego degli artisti lirici stranieri è di grande rilevanza in quanto coinvolge la tutela dei cantanti di nazionalità italiana che va accentuata con il necessario rigore in una visione che promuova la massima qualificazione di un patrimonio artistico nazionale di elevate tradizioni culturali.

L'articolo 29, poi, della legge n. 800 prescrive che nelle stagioni liriche dei teatri di tradizione sovvenzionate debbano essere impiegati artisti lirici di nazionalità italiana. Il secondo comma dello stesso articolo prevede, tuttavia, che il Ministero del turismo e dello spettacolo possa autorizzare, per comprovate esigenze artistiche e nei soli ruoli primari, artisti lirici di nazionalità straniera in misura non superiore a un

quarto dell'organico della compagnie di canto (quindi in ruoli sia primari sia non) impiegati nell'intera stagione teatrale.

Gli artisti stranieri che abbiano svolto attività in Italia da almeno un quinquennio sono equiparati ai fini sopraindicati, agli artisti italiani.

I seguenti teatri di tradizione hanno richiesto nell'anno 1983 l'autorizzazione all'impiego nei ruoli primari di artisti lirici stranieri:

Cremona - Condominio T. Ponchielli	1
Lecce	6
Ferrara	2
Modena	3

Per le generalità dei teatri suindicati la commissione centrale per la musica è chiamata ad esprimere il proprio parere tecnico, fermo restando che, ove l'autorizzazione all'impiego di artisti stranieri non venisse concessa, i teatri, al fine di ottenere la liquidazione della sovvenzione, sono tenuti a sostituire gli artisti stranieri con artisti italiani.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

PAZZAGLIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere i motivi per i quali il passeggero che provenendo dalla penisola giunga a Civitavecchia Marittima in treno non possa proseguire per la Sardegna con i traghetti delle ferrovie dello Stato, ma debba proseguire con i servizi della Tirrenia, anche perchè le stazioni di partenza rilasciando biglietti cumulativi comprendenti il tratto mare con servizi della Tirrenia.
(4-02120)

RISPOSTA. — Il servizio pubblico sovvenzionato per il collegamento tra il continente e la Sardegna, viene attualmente svolto dalla società TIRRENIA di navigazione.

Il 1° ottobre 1961, l'azienda delle ferrovie dello Stato con la nave traghetto TYR-

SUS iniziava, sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci, un servizio di traghettamento solo di carri ferroviari e di automezzi circolanti sulle proprie ruote (non caricati su carri ferroviari), al fine di realizzare un più rapido e agevole scambio di merci e di prodotti tra il continente e la Sardegna.

Dal 1967, a seguito del parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato e con il necessario assenso del Ministero della marina mercantile, sulle navi-traghetto delle Ferrovie dello Stato (nel frattempo potenziate nel numero) furono ammessi anche i viaggiatori isolati, senza cioè le auto al seguito, contrariamente a quanto in precedenza previsto. Ciò, ovviamente, nei limiti della residua disponibilità dei posti consentiti sui natanti dopo aver soddisfatto le richieste dei viaggiatori con auto al seguito.

Pertanto, il viaggiatore isolato diretto o proveniente dalla Sardegna che intende utilizzare per il proprio trasferimento un solo titolo di viaggio valido, oltre che per il tratto terrestre, anche per la traversata marittima, deve usufruire dei natanti della predetta società Tirrenia, con la quale l'Azienda delle ferrovie dello Stato, in base a quanto disposto dall'articolo 42 della legge 7 luglio 1907, n. 429, e dall'articolo 136 del testo unico approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, deve obbligatoriamente intrattenere rapporti di servizio cumulativo.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione prevista dalla legge n. 523 del 1954 intestata a Angelo Aramini, nato a Casalnuovo (Napoli) il 1° Agosto 1930 e residente ad Olgiata Olona in via A. Oriani, n. 36. L'interessato ha prestato servizio nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza dal 5 ottobre 1963 e dal 1° novembre 1963 è alle dipendenze del comune di Olgiata Olona con la qualifica di vigile urbano messo notificatore e sta per essere collocato a riposo.

Il numero di posizione è il 2655584 e l'interrogante chiede di conoscere se è sta-

ta definita la pratica del signor Aramini tra il Ministero dell'interno e quello del tesoro. (4-02300)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, al fine di dar corso alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Angelo Aramini, ha chiesto, in data 6 febbraio 1984, al Ministero dell'interno se e quali periodi siano ricongiungibili alla CPDEL (Cassa previdenza dipendenti enti locali).

Si assicura che, appena perverrà la documentazione richiesta, si adotterà il provvedimento di ricongiunzione previsto dalla legge 7 febbraio 1979, n. 29.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Alfonso Chiacchio, nato a Lauria (Potenza) il 19 luglio 1927 e residente a Busto Arsizio in Via Calvi 5.

L'interessato è in servizio presso il Consorzio ACCAM, ha effettuato la domanda in data 30 giugno 1982 ed è in attesa del decreto. (4-02363)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, a seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Alfonso Chiacchio, ha chiesto, in data 5 dicembre 1983, alle sedi dell'INPS di Varese e di Potenza il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione e, in data 8 febbraio 1984, al consorzio smaltimento rifiuti ACCAM di Busto Arsizio (Varese) i documenti concernenti la retribuzione percepita dall'interessato.

Si assicura che, appena perverrà la documentazione richiesta, si adotterà il provvedimento di ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Lauretana Ricci, nata a Guidonia (Roma) il 28 luglio 1942 e residente a Busto Arsizio in via Vespri Siciliani 67, numero di posizione 2.774.901, CPDEL div. 6^a i.

L'ospedale di circolo di Busto Arsizio ha già provveduto ad inviare i documenti richiesti da codesto Ministero; l'interessata è in attesa del relativo decreto.

(4-02365)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, in data 10 febbraio 1984, ha predisposto presso la sede dell'INPS di Varese la costituzione della posizione assicurativa INPS, ai sensi della legge n. 322 del 1958, per il servizio reso dalla signora Lauretana Ricci presso l'ospedale di circolo di Busto Arsizio (Varese).*

Si informa, altresì, che per poter disporre il conferimento dell'indennità una tantum, il cui importo è per altro assorbito dalla somma dovuta all'INPS per la costituzione assicurativa, questa Amministrazione, con lettera del 10 febbraio 1984, ha chiesto all'ospedale di circolo di Busto Arsizio la certificazione dell'ultima retribuzione percepita dall'interessata.

Si assicura che, appena perverrà la documentazione richiesta, si adotteranno i provvedimenti necessari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PETROCELLI, FERRI, BIANCHI BERETTA, BOSI MARAMOTTI E CIAFARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

premessi che il concorso di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, riservato ai presidi incaricati dei licei artistici e degli istituti d'arte bandito il 1976 e le cui prove d'esame furono espletate nel 1981 alla data

odierna non è stato concluso, pur in presenza della decisione del Consiglio di Stato emanata nel giugno 1982;

visto che non è stato bandito il concorso riservato a posti di preside nei licei artistici e negli istituti d'arte previsto dall'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, nè tantomeno alcun concorso ordinario, lasciando così privi di titolari tutti i posti del ruolo dei licei artistici ed il 90 per cento dei posti del ruolo degli istituti d'arte da molti anni ed in alcuni casi da oltre 20 anni; mentre negli altri ordini di scuole sono stati espletati regolarmente non solo i concorsi riservati di cui alle citate leggi, ma anche quelli ordinari -

quali sono i motivi di tali ingiustificati ritardi o quali iniziative sono state prese o si intendano prendere per rimuovere gli eventuali ostacoli che impediscono la rapida soluzione dei problemi surrichiamati.

(4-01509)

RISPOSTA. — *I ritardi lamentati, a proposito dei concorsi a preside, per 50 posti nei licei artistici e per 43 posti negli istituti d'arte - a suo tempo indetti in applicazione dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417 e riservati ai docenti di tali tipi di scuole in possesso dei prescritti requisiti - sono stati determinati sostanzialmente dalle vicende giurisdizionali, di cui sono stati oggetto i concorsi stessi.*

Infatti, contro il bando di concorso ed in particolare per contestare i requisiti dallo stesso richiesti (laurea o diploma di accademia di belle arti; un quinquennio di servizio di ruolo; appartenenza ai ruoli del tipo di scuole cui si riferiva il concorso) furono proposti 46 ricorsi al TAR tribunale amministrativo regionale Lazio il quale, in un primo tempo, accolse le domande incidentali di sospensione e, successivamente, con tre distinte decisioni (rispettivamente del 6 aprile 1978 n. 472, del 5 marzo 1979 n. 365 e del 31 marzo 1980 n. 594) riferite solo ad alcuni dei ricorsi, fece cadere le pregiudiziali connesse alla sospensione e

confermò la legittimità del bando e la validità dei requisiti ivi indicati.

In presenza dei suddetti giudicati, l'Amministrazione diede corso alle varie fasi delle procedure concorsuali, ma ebbe poi a trovarsi in una situazione di obiettiva incertezza quando, con decisione del 15 giugno 1981, n. 778 lo stesso TAR del Lazio, esprimendo avviso contrario rispetto alla sentenza pronunciata il 31 marzo 1980, accolse altri ricorsi.

A questo punto si ritiene opportuno interporre appello al Consiglio di Stato, il quale accolse l'impugnativa dell'Amministrazione con decisione del 13 gennaio 1983 n. 942.

Soltanto quando tale decisione pervenne al Ministero (in data 2 febbraio 1983) fu possibile aggiornare gli atti concorsuali - che nel frattempo erano già stati inviati alla Corte dei conti e poi ritirati - per riesaminarli alla luce di quanto deciso dal Consiglio di Stato.

Gli stessi atti, ritrasmessi agli organi di controllo nell'aprile del 1983, furono tuttavia oggetto di alcuni rilievi da parte della ragioneria centrale che li rinviò al Ministero nei successivi mesi di agosto e settembre 1983.

Si è reso così necessario procedere al riesame dei singoli fascicoli e si sta attualmente procedendo a ritrasmettere il tutto alla citata ragioneria centrale, con le osservazioni e le precisazioni del caso.

Appena gli atti in questione saranno stati registrati si procederà, con ogni possibile sollecitudine all'emanazione dei prossimi bandi di concorso, sia riservato sia ordinario, al fine di consentire, a conclusione delle relative procedure, la copertura delle presidenze tuttora vacanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FAI.CUCCI.

PIERINO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere - premesso che nel comune di Diamante, importante centro turistico della Calabria, si verificano continue interruzio-

ne nell'erogazione dell'energia elettrica, e, in generale, la tensione è talmente bassa che rende spesso inutilizzabili gli elettrodomestici e le attrezzature elettriche di tipo commerciale, fa venir meno l'illuminazione pubblica e rende immediatamente fuori uso e inquinante un moderno impianto di depurazione - se non intenda intervenire perchè l'ENEL, verso cui è in corso una azione per risarcimento danni, provveda sollecitamente a sanare l'insostenibile situazione denunciata dall'amministrazione comunale. (4-00631)

RISPOSTA. — I disservizi di energia elettrica verificatisi nel comune di Diamante (Cosenza) sono stati provocati da avversità meteorologiche che hanno causato alle linee elettriche di alimentazione e di distribuzione vari guasti, la cui frequenza e durata tendono per altro a ridursi per i costanti e continui interventi di manutenzione e di potenziamento dell'ENEL, che in tali circostanze interviene con tempestività, utilizzando mezzi ed apparecchiature rispondenti ai più moderni ritrovati della tecnica e personale altamente specializzato.

Ciò premesso si rende noto che l'ENEL ha progettato nella fascia costiera in agro dei comuni di Scalea e Cetraro una nuova linea a 20 kilowatt con conduttori in alluminio-acciaio da 160 millimetri quadri su sostegni metallici a traliccio ed armamento sospeso, che parte dalla stazione elettrica di Scalea per alimentare direttamente i centri abitati di Cirella e Diamante.

Tale linea è già in avanzata fase di realizzazione, che prevede che possa essere ultimata per la fine dell'anno in corso. Non v'è dubbio che con l'entrata in vigore della nuova linea, gli inconvenienti segnalati dal comune di Diamante verranno eliminati in breve tempo.

L'Enel ha, altresì, programmato la ricostruzione della rete di bassa tensione nell'abitato di Diamante e Cirella, i cui lavori saranno eseguiti nel biennio 1984-1985.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* Per conoscere l'esito avuto dall'esposto presentato dal procuratore della Repubblica di Civitavecchia dottor Antonino Lojacono ed inviato in data 7 marzo 1983 prot. n. 17/Res/83 al Presidente del Senato, al Presidente della Camera, al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro di grazia e giustizia, al ministro del turismo e dello spettacolo, concernente la «Incontrollata diffusione di pellicole cinematografiche ad altissima pornografia e falsificate». (4-00298)

RISPOSTA. — *Il fenomeno della circolazione nelle sale cinematografiche italiane di films finalizzati al volgare sfruttamento commerciale della rappresentazione di atti sessuali ha toccato la sua punta massima negli anni 1980-82 sull'onda di un eccezionale volume di importazione dall'estero.*

In gran parte il negativo fenomeno si è sviluppato in concomitanza con la grave crisi recessiva che ha colpito il settore cinematografico, sia in Italia sia nel resto del mondo, a causa sia della espansione di mezzi alternativi di diffusione dello spettacolo cinematografico sia della crescita dei costi di produzione delle opere cinematografiche.

In particolare le sale cinematografiche sono rimaste esposte alla concorrenza televisiva che ha falciato l'affluenza degli spettatori. In questa situazione ha preso il sopravvento il ricorso al prodotto estero di bassissimo costo e di facile diffusione presso un pubblico particolare.

Per contenere il fenomeno, in qualche modo collegato a quello sopra considerato, consistente nella manipolazione di Films dopo la loro approvazione da parte della Commissione di revisione preventiva, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha già provveduto a trattenere le copie revisionate, pur in assenza di uno specifico obbligo normativo. Per porre un più solido riparo anche a questa carenza, è stata predisposta una riforma dell'attuale regolamento di esecuzione della legge del 1° aprile 1962 n. 161, sulla revisione cinematografica e tea-

trale, prevedendo il deposito obbligatorio, ai fini di documentazione, di tutte le opere filmiche per le quali sia stato concesso il nulla osta di proiezione in pubblico.

Una più completa predisposizione di strumenti di tutela andrà attuata - in prospettiva - nel quadro di una visione complessiva delle attività dello spettacolo, rendendosi ormai indilazionabile una riforma legislativa dell'intero settore.

Circa l'esposto presentato dal procuratore della Repubblica di Civitavecchia va interpellato il Ministero di grazia e giustizia.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

in data 27 aprile 1979 veniva riscontrata infermità, dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto, nei riguardi del signor Cesario De Pascalis nato a Martano (Lecce) il 2 agosto 1913 posizione n fog. 18717;

l'ufficio provinciale del Tesoro di Lecce ha trasmesso con raccomandata n. 1697 del 27 settembre 1979 la pratica al ministro del tesoro div. 8 prt. n. 18719;

spetta al ministro del tesoro accettare la tempestiva constatazione e la dipendenza da cause di guerra della invalidità diagnostica e di stabilire la classificazione definitiva della invalidità medesima ai fini del riconoscimento del diritto a trattamento pensionistico -

quanti anni ancora il signor De Pascalis deve attendere perché si abbia la tempestiva constatazione della invalidità e di conseguenza la definizione della pratica.
(4-01168)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Cesario De Pascalis è stata emessa, in data 9 gennaio 1984, determinazione direttoriale n. 1361440.*

Con il cennato provvedimento, al predetto è stata concessa, in qualità di collaterale inabile dell'ex militare Evangelista, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° novembre 1977, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento di cui sopra è cenno, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor De Pascalis.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

POTÌ. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere - premesso che presso il Provveditorato agli studi di Lecce risulterebbe essere del tutto disattesa l'attuazione della legge n. 1204 del 1971 concernente la corresponsione delle previste indennità alle lavoratrici madri precarie, malgrado le numerose istanze presentate dalle stesse interessate -:

se risponde al vero la grave inosservanza messa in atto dall'autorità che più direttamente è invece tenuta al rigoroso rispetto e alla pronta applicazione di una legge dello Stato;

quali sono i motivi a fondamento di tale inosservanza;

i provvedimenti che si intendono subito adottare affinché anche il Provveditore agli studi di Lecce ottemperi tempestivamente e compiutamente alla concreta os-

servanza delle norme legislative richiamate in premessa, e ciò nel precipuo interesse dell'efficienza del funzionamento delle strutture scolastiche preposte e del rendimento, nella serenità, delle stesse lavoratrici madri, fruitrici dei benefici esplicitati dalla legge in discorso. (4-01194)

RISPOSTA. — La non ancora avvenuta attribuzione dell'indennità di maternità alle docenti precarie è da attribuire esclusivamente all'esigenza di superare talune difficoltà interpretative connesse al complesso quadro normativo, che ha regolato la materia negli ultimi tempi.

Per quanto concerne, infatti, il caso delle supplenti temporanee collocate in congedo per maternità dopo aver assunto servizio, mentre non sussistono dubbi sull'applicabilità dell'articolo 15 (primo comma) della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, fondata perplessità - condivisa per altro dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Dicastero del tesoro - sono sorte invero circa la concessione alle interessate del beneficio previsto dall'articolo 17 (primo comma) della legge stessa comportante, com'è noto, la corresponsione dell'indennità di malattia anche oltre i limiti di durata della nomina.

In ordine all'applicazione di quest'ultimo beneficio, dopo l'entrata in vigore della recente normativa - con cui sono state introdotte le note restrizioni in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica - la Presidenza del Consiglio dei ministri, in riscontro ad apposito quesito, ha inviato questa Amministrazione a sottoporre la questione al Consiglio di Stato, anche in relazione al sensibile aggravio finanziario, che un'interpretazione favorevole alle interessate comporterebbe a carico dell'erario.

Si assicura pertanto, che appena sarà stato acquistato il parere del suindicato consesso, si provvederà, con ogni possibile sollecitudine, ad impartire agli uffici scolastici periferici le opportune istruzioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RABINO, CARLOTTO E PATRIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per andare incontro ai produttori agricoli delle provincie di Asti, Alessandria e Cuneo, gravemente colpiti dal nubifragio grandinifero verificatosi il 2 agosto 1983.

I danni verificatisi sono generalizzati e incalcolabili anche perché tutte le produzioni agricole erano in essere.

Stanziamanti urgenti per un immediato e pronto intervento si rendono necessari oltre che opportuni.

(4-00132)

RISPOSTA. — *La regione Piemonte aveva a suo tempo inviato, a norma dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, la proposta di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità della grandinata del 2 agosto 1983, oltre che di altre avversità atmosferiche verificatesi nel proprio territorio nel corso del 1983. Per altro, le relazioni tecniche, trasmesse a corredo di tale proposta, non concernevano alcuna menzione dei danni subiti dalle colture coperte dall'assicurazione agevolata, prevista dalla legge stessa.*

A motivo di ciò, il Ministero non è stato in grado di valutare se i bilanci economici aziendali, tenuto conto del risarcimento assicurativo, avessero o meno subito una riduzione di almeno il 35 per cento, così come prescritto dalla legge, ai fini della concessione delle consentite provvidenze contributive e creditizie.

A seguito di ulteriori accertamenti, compiuti da funzionari del Ministero unitamente a quelli regionali e nel corso dei quali si è esaminato il problema delle colture ammesse all'assicurazione agevolata e del relativo risarcimento, è stato possibile adottare, in data 20 gennaio 1984, il decreto con il quale è stato riconosciuto il carattere di eccezionalità, fra gli altri eventi atmosferici avversi, dalle grandinate del 2 agosto 1983 per numerose località delle provincie di Alessandria ed Asti.

Nessuna menzione è stata fatta, nelle relazioni tecniche e nelle relative proposte della regione, di danni causati dalla grandina-

nata del 2 agosto 1983, al settore agricolo di località delle provincie di Cuneo, per la quale, in accoglimento integrale delle proposte della Regione stessa, per la quale, è stata dichiarata nel decreto l'esistenza del carattere di eccezionalità di altri eventi atmosferici avversi susseguitisi nell'anno 1983 (nubifragio con grandine del 22 maggio, del 13 giugno e del 9 luglio e grandinata del 20 agosto 1983).

Si aggiunge che è stata già avviata la procedura per l'assegnazione, alla Regione, delle somme necessarie per la concessione delle provvidenze contributive e creditizie a favore delle aziende agricole per le quali ricorrono le condizioni stabilite dalla legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RALLO, POLI BORTONE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della abnorme situazione in cui si trovano le presidenze degli istituti d'arte e dei licei artistici.

Nei licei artistici, nati con la legge n. 262 del 2 marzo 1963, si è dovuto attendere il decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 (articolo 120) perché venisse istituito il ruolo dei presidi, mentre dal 1963 le presidenze sono sempre rimaste a personale incaricato; negli istituti d'arte, dove pure esiste dal 1923 il ruolo, non sono stati banditi da oltre 20 anni concorsi di preside sicché oggi solo 20 su 135 posti sono ricoperti da personale di ruolo.

Per sapere, considerato che nel 1976 è stato bandito un concorso riservato ai presidi incaricati, se è vero che a tutt'oggi tale concorso non ha potuto concludere i suoi lavori e che, comunque, avrebbe sistemato in ruolo solo 7 presidi nei licei artistici e 10 negli istituti d'arte.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare, essendo sopraggiunta la legge n. 928 del 1980 che prevede altro concorso riservato mai bandito, e quindi se non ritenga di sanare la posizione degli ammessi al concorso del 1976, che, su-

perate le prove d'esame, sono in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 3 della legge n. 928 del 1980 e se non ritenga altresì di adoperarsi per normalizzare una situazione così intricata nel settore predetto ridando serenità a chi opera da anni con impegno e serietà. (4-01474)

RISPOSTA. — *I ritardi lamentati, a proposito dei concorsi a preside, per 50 posti nei licei artistici e per 43 posti negli istituti d'arte - a suo tempo indetti in applicazione dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 417 e riservati ai docenti di tali tipi di scuole in possesso dei prescritti requisiti - sono stati determinati sostanzialmente dalle vicende giurisdizionali, di cui sono stati oggetto i concorsi stessi.*

Infatti, contro il bando di concorso ed in particolare per contestare i requisiti dallo stesso richiesti (laurea o diploma di accademia di belle arti, un quinquennio di servizio di ruolo; appartenenza ai ruoli del tipo di scuola cui si riferiva il concorso) furono proposti 46 ricorsi al TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio il quale, in un primo tempo, accolse le domande incidentali di sospensione e, successivamente, con tre distinte decisioni (rispettivamente del 6 aprile 1978, n. 472 del 5 marzo 1979 n. 365 e del 31 marzo n. 594, riferite solo ad alcuni dei ricorsi, fece cadere le pregiudiziali connesse alla sospensione e confermò la legittimità del bando e la validità dei requisiti ivi indicati.

In presenza dei suddetti giudicati, l'Amministrazione diede corso alle varie fasi delle procedure concorsuali, ma ebbe poi a trovarsi in una situazione di obiettiva incertezza quando, con decisione del 15 giugno 1981, lo stesso TAR del Lazio, esprimendo avviso contrario rispetto alla sentenza pronunciata il 31 marzo 1980, accolse altri ricorsi.

A questo punto si ritenne opportuno interporre appello al Consiglio di Stato, il quale accolse l'impugnativa dell'Amministrazione con decisione del 13 gennaio 1983.

Soltanto quando tale decisione pervenne al Ministero (in data 2 febbraio 1983) fu

possibile aggiornare gli atti concorsuali - che nel frattempo erano già stati inviati alla Corte dei conti e poi ritirati - per riesaminarli alla luce di quanto deciso dal Consiglio di Stato.

Gli stessi atti, ritrasmessi agli organi di controllo nell'aprile del 1983, furono tuttavia oggetto di alcuni rilievi da parte della ragioneria centrale che li rinviò al Ministero nei successivi mesi di agosto e settembre 1983.

Si è reso così necessario procedere al riesame dei signoli fascicoli e si sta attualmente procedendo a ritrasmettere il tutto alla citata ragioneria centrale, con le osservazioni e le precisazioni del caso.

Appena gli atti in questione saranno stati registrati si procederà, con ogni possibile sollecitudine, all'emanazione dei prossimi bandi di concorso, sia riservato sia ordinario, al fine di consentire, a conclusione delle relative procedure, la copertura delle presidenze tuttora vacanti.

Il Ministro della pubblica
istruzione: FALCUCCI.

ROSSINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - in relazione alle gravi irregolarità da tempo denunciate e ultimamente con dichiarazione a verbale, da parte del dottor Giuseppe Schininà, componente del comitato direttivo del Consorzio ASI di Ragusa, in ordine alla gara d'appalto del giugno 1983 per il completamento del porto di Pozzallo e al mancato rispetto delle procedure previste dalla legge 3 luglio 1970, n. 504, e dalla legge 2 febbraio 1973, n. 14, modificata dalla legge 8 agosto 1977, n. 584, e dalla legge 10 dicembre 1981, n. 741 - se è stata promossa indagine giudiziaria e quali responsabilità siano eventualmente emerse.* (4-02018)

RISPOSTA. — *Il procuratore generale della Repubblica di Catania ha riferito che in ordine alla gara di appalto dei lavori per la costruzione del porto di Pozzallo sono pervenuti alla procura della Repubblica di Ragusa alcuni esposti anonimi, tutti relativi*

ad irregolarità che sarebbero state commesse nell'espletamento della detta gara d'appalto, aggiudicata alla impresa Gaetano Greci in data 29 giugno 1982.

Sulla scorta delle risultanze finora acquisite e nel rispetto delle esigenze connesse con il segreto istruttorio, l'autorità inquirente ha così precisato ciò che è emerso dalle indagini.

Essendo andato deserto il primo esperimento di gara con offerte al ribasso, l'ente appaltante - consorzio per area di sviluppo industriale della provincia di Ragusa (asi) - chiese ed ottenne dalla Cassa per il mezzogiorno - ente finanziatore dell'opera - l'autorizzazione ad indire una nuova licitazione con ammissione di offerte in aumento.

A tale secondo esperimento, predisposto dall'ente appaltante in tempi ristrettissimi, vennero però inviate le sole ditte già prequalificate per la prima gara, in violazione del disposto dell'articolo 4 della legge 3 luglio 1970 n. 504 che prescrive, per il caso di gara rinnovata con ammissione di offerte in aumento, che il numero delle imprese inviate alla gara andata deserta deve essere integrato con almeno un terzo di altre imprese.

Il consorzio appaltatore ha opposto di avere seguito le procedure dettate dall'articolo 9 della legge 10 dicembre 1981, n. 471, che tali adempimenti innovativamente non prevede, proprio al fine di garantire un più celere svolgimento della gara.

Il 3 novembre 1983 è inoltre pervenuta presso la stessa procura della Repubblica segnalazione da parte del dottor Giancarlo Manenti, presidente del collegio dei revisori dei conti del consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Ragusa, che in data 19 ottobre 1983 il dottor Giuseppe Schininà, componente del comitato direttivo dello stesso consorzio, aveva sollevato la questione dei sopradetti vizi di illegittimità nello iter di aggiudicazione dell'appalto e chiesto che si adottassero i provvedimenti necessari per pervenire all'annullamento della aggiudicazione.

In data 28 dicembre 1983 è stata inviata comunicazione giudiziaria al presidente del consorzio appaltante ingegner Giuseppe Ri-

sina, per il reato di cui all'articolo 324 codice penale.

La relativa istruzione, particolarmente complessa, è tuttora in corso per l'approfondito accertamento di tutti i fatti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere - premesso che attualmente sono undici i pescherecci mazaresi sotto sequestro nei porti tunisini e che l'economia locale, fondata sulla pesca, non è in grado di assorbire il conseguente stato di crisi - quali iniziative e quali provvedimenti intende prendere per la ridefinizione dei rapporti di pesca tra Italia e Tunisia e per intensificare i pattugliamenti della marina militare nel canale di Sicilia a protezione delle imbarcazioni da pesca siciliane. (4-00872)

RISPOSTA. — Il problema della ridefinizione dei rapporti di pesca fra Italia e Tunisia è ben presente al Governo che ne ha fatto oggetto di ripetute riflessioni e di un'impegnata azione sia sul piano interno che su quello internazionale.

La vicinanza geografica, legami e rapporti tradizionali, l'esistenza di zone di mare con uno status particolare (con i decreti del 24 e 25 settembre 1979, una zona di mare comunemente denominata Mammellone è stata vietata alla pesca perchè destinata al ripopolamento) hanno dato luogo a problemi, contestazioni e talvolta incidenti di più marcata rilevanza che hanno fatto sì che il dialogo avviato con Tunisi in materia da decenni e sviluppatosi con alterne vicende, sia giunto ad un grado di maturazione particolarmente approfondito.

Nel 1983 si è infatti costituita fra armatori di Mazara del Vallo e Office national de pêche tunisino la prima società mista di pesca che dovrebbe costituire il nucleo centrale dell'operazione che vorremmo vedere instaurata fra le categorie interessate dei due paesi in forma ampia ed articolata. Per

permettere a tale società mista di iniziare a costituirsi una flotta peschereccia il Governo italiano ha concesso un credito d'aiuto di 4.829 milioni di lire per l'acquisto in Italia di cinque motopescherecci.

Tutto ciò non ha purtroppo impedito anche nel 1983 il verificarsi di incidenti di varia natura e di azioni di fermo di pescherecci italiani da parte delle autorità tunisine nel corso dei quali è stato anche talvolta fatto uso delle armi.

Il Governo italiano non ha mai mancato di protestare formalmente per questi episodi, sottolineandone la pericolosità e la contraddittorietà con gli interessi fondamentali dei due paesi.

Contemporaneamente l'azione di vigilanza della marina militare nel canale di Sicilia è stata rafforzata in misura cospicua, compatibilmente con i mezzi disponibili, con il duplice obiettivo di prevenire la violazione ai divieti di pesca e di assicurare il tranquillo svolgimento del lavoro da parte delle nostre marinerie.

La presenza delle unità in vigilanza pesca ha permesso in numerose occasioni di evitare eventi spiacevoli e di assicurare una maggiore osservanza dei decreti del 24 e 25 settembre 1979.

Gli ultimi sviluppi della situazione hanno indotto il Governo italiano ad inviare a Tunisi un proprio emissario speciale -latore anche di messaggi personali del Presidente del Consiglio e del ministro degli esteri - con l'incarico di esaminare con le autorità tunisine l'insieme dei rapporti economici bilaterali e fare precise proposte al fine di avviare in questo contesto una soluzione che si spera permanente ai problemi della pesca.

Nel corso della missione, da parte italiana è stato proposto alle autorità tunisine un pacchetto relativo al settore pesca suscettibile di creare condizioni favorevoli, o comunque un clima di minore conflittualità, nel quadro globale dei rapporti bilaterali fra i due paesi, e così articolato:

allargamento delle attività della società mista anche gli armatori che non ne fanno parte direttamente, con strumenti appropriati;

azioni di cooperazioni fra i due paesi, da promuovere eventualmente anche a livello comunitario, nei campi dell'acquacultura, ricerca scientifica, formazioni professionale, protezione dell'ambiente;

automatica adozione delle procedure amministrative per regolare le eventuali infrazioni alla legislazione tunisina sulla pesca, eliminando quindi la fase giudiziale;

cooperazione, sulla base degli esistenti rapporti di amicizia e di buon vicinato alla prevenzione delle infrazioni;

collaborazione fra le marine dei due paesi nell'azione di prevenzione delle infrazioni in modo tale che possano essere evitati incidenti e, in particolare, che si eviti di mettere in pericolo la sicurezza della vita umana in mare.

Il dialogo con le autorità tunisine si è svolto in modo costruttivo: I nostri interlocutori si sono riservati l'esame più approfondito dell'insieme delle proposte ed hanno dichiarato fin da ora il loro accordo di principio all'allargamento delle attività della società mista ed al regolamento delle contestazioni nel quadro delle relazioni di amicizia e di buon vicinato: vale a dire evitare le procedure giudiziarie in caso di fermo e procedere rapidamente per via amministrativa. Da parte tunisina, si è pure comunicato l'abbuono definitivo della parte dilazionata delle ammende già concordate in passato con gli armatori, semprechè essi non incorrano in nuove violazioni, ed un orientamento di massima favorevole ad individuare fisicamente il luogo del fermo all'atto del fermo stesso, ciò che permetterebbe una maggiore chiarezza nell'accertamento degli eventi conflittuali. Per quanto riguarda i pescherecci fermati vengono sospese, quando già avviate, le procedure giudiziarie, imponendo una ammenda di 35 mila dinari per ciascun peschereccio sorpreso a pescare in acque proibite, ammenda portata a 45 mila dinari in caso di recidiva. Successivamente un abbuono del 15 per cento è stato reso noto da parte tunisina.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere

premessi che alla prova pratica del concorso a cattedre di educazione musicale nella scuola media nella provincia di Palermo sono stati ammessi 46 candidati su 127 pari al 36 per cento, mentre non sono stati ammessi 81 candidati su 127 pari al 64 per cento;

considerato:

che la maggior parte dei candidati non ammessi ha di recente superato, con ottimi voti, il concorso abilitante riservato previsto dall'articolo 76 della legge 20 maggio 1982, n. 270;

che nei tre membri della commissione di esame del concorso a cattedre uno, la professoressa Margherita Sciacca, è stata anche componente della commissione di esame per l'abilitazione riservata previsto dall'articolo 76;

che entrambi i presidenti delle commissioni di esame per l'abilitazione riservata e per il concorso a cattedre non sono docenti della disciplina in questione;

che per il concorso a cattedre di educazione musicale, diversamente che per gli altri concorsi, il tempo assegnato per la prova scritta è stato solo di 6 ore invece di 8, e che alla prova scritta sono stati attribuiti 20 punti, alla prova pratica 20 punti, a quella orale 40 punti;

che le effettive capacità dei candidati sono riscontrabili nella prova pratica che comprende:

a) la lettura estemporanea al pianoforte di facile brano corale;

b) concertazione e direzione con il solo ausilio del diapason di una breve e facile composizione corale a cappella per tre voci pari o bianche o miste di qualsiasi epoca storica;

c) lettura intonata di espressione melodica, seguita da relativa semplificazione scritta di accompagnamento ritmico-

armonico o contrappuntistico, adatto ad essere realizzato in una classe;

che, come stabilito dalle avvertenze generali del decreto 3 settembre 1982, le prove di concorso per ogni ordine e grado di scuola devono verificare l'idoneità del candidato in un'ottica che, oltre al rigoroso accertamento della preparazione culturale, faccia emergere anche gli essenziali aspetti pedagogico-didattici e giuridico-sociali della professionalità docente -

quali provvedimenti intenda adottare per:

accertare la corrispondenza dei criteri a cui si è attenuta la commissione con quelli previsti dal decreto 3 settembre 1982 e le presunte irregolarità;

procedere ad un riesame di tutti gli elaborati alla presenza di un ispettore ministeriale competente in materia, coadiuvato da una commissione di docenti di chiara fama a livello nazionale, per accertare le cause di una così clamorosa bocciatura in contrasto con quanto è avvenuto con le commissioni di altre province. (4-00875)

RISPOSTA. — *In ordine al concorso a cattedre di educazione musicale nella scuola media, ultimamente espletato nella provincia di Palermo, questo Ministero, al fine di acquistare chiari elementi di giudizio e di non lasciare adito a dubbi sulla regolarità formale e sostanziale delle operazioni compiute dalla competente commissione giudicatrice, ha di recente disposto un'accurata indagine ispettiva. Eventuali determinazioni, in merito alle circostanze segnalate, potranno essere pertanto, assunte appena saranno state vagliate le specifiche risultanze ispettive.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere -

premessi che le valutazioni sull'andamento della produzione dei vigneti siciliani

danno adito all'ottimismo e che in Sicilia per ora si calcola un 20 per cento in più nel raccolto, un fatto questo ancora più positivo in un contesto nazionale dove è previsto un aumento di produzione di 4 milioni di ettolitri di vino, mentre Francia, Germania e Grecia accusano un deciso calo nel raccolto;

considerato che nel 1982, come rileva una recente mota congiunturale del Banco di Sicilia, l'*export* di vino siciliano è crollato quasi del 30 per cento e un vero e proprio tracollo si è verificato in Francia che ha diminuito di circa il 50 per cento l'*import* di prodotto siciliano;

tenuto conto che l'effetto più vistoso è, forse, quello delle giacenze di vino nelle cantine sociali;

considerato che occorre allargare il mercato di consumo del vino tendendo presente la diversità di trattamento fiscale riservato alla birra;

considerato che è da imputare alla CEE una politica agricola che penalizza le produzioni mediterranee, vino in testa, valga ad esempio la recente impugnativa delle leggi regionali a sostegno dell'agricoltura, che ha bloccato numerose centinaia di milioni destinati anche al settore agricolo;

considerato, inoltre, che uno sbocco del vino è per il momento la distillazione (almeno se ne cava dell'alcool), che la distillazione deve essere autorizzata dalla CEE e che l'orientamento comune delle cantine sociali siciliane è di avviare alla distillazione volontaria il 30 per cento della produzione vinicola di quest'anno -

Quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i suindicati problemi del vino siciliano. (4-01058)

RISPOSTA. — *Il ministro segue con la massima attenzione la situazione del mercato del vino e di quello siciliano in particolare.*

Per alleggerire le giacenze, appesantite dall'abbondante produzione della campagna 1983-84 nonché delle scorte esistenti all'ini-

zio della nuova campagna, e per tonificare quindi il mercato, nelle competenti sedi comunitarie, sono state già adottate, per la campagna 1983-84, misure per l'avvio alla distillazione del vino, e precisamente quella relativa alla distillazione di buon fine, la quale è riservata ai titolari di contratti di magazzinaggio a lungo termine, stipulati nella campagna 1982-83, e quella relativa alla distillazione preventiva. Attraverso queste due misure, si ha ragione di ritenere che saranno distillati in Italia, e quindi eliminati dal mercato nazionale circa 10,5-11 milioni di ettolitri di vino, di cui sette - otto milioni di ettolitri con la distillazione preventiva e circa tre milioni di ettolitri con la distillazione di buon fine.

Per quanto riguarda in particolare, la Sicilia, si ha motivo di ritenere che questa regione sarà quella maggiormente interessata a tali distillazioni e che, se ciò sarà confermato dai fatti, la situazione del mercato vinicolo siciliano dovrebbe nei prossimi mesi migliorare sensibilmente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso:

che la sessione di esame per l'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore legale nell'anno 1983, per la Corte di appello di Napoli, ha fatto registrare 2.600 istanze e con la effettiva partecipazione agli esami di 1.754 aspiranti;

che notevoli difficoltà si sono frapposti per lo svolgimento delle due prove scritte: distinzione del personale della Corte di appello dalle ordinarie occupazioni, reperimento dei locali e delle attrezzature idonei allo svolgimento delle prove, oneri finanziari, ecc., e che a motivo delle intervenute elezioni politiche anticipate le prove scritte si sono svolte nei giorni 10 ed 11 ottobre in luogo del 6 e 7 luglio 1983;

che per quanto sopra l'apposita commissione, composta di appena dieci compo-

nenti, dovrà esaminare oltre 3.500 elaborati e non potrà ultimare, tenuto conto che essa non è impegnata a tempo pieno, gli esami entro breve tempo; si calcola che l'esito delle prove scritte non potrà essere reso noto prima dell'ottobre di quest'anno e che, se le prove orali inizieranno nel successivo mese di novembre, termineranno, presumibilmente, entro la fine del 1985;

che è inevitabile la paralisi degli esami per procuratore legale e ciò, indipendentemente dai motivi innanzi riportati, anche per la facoltà che l'attuale legislazione riconosce: possibilità al praticante procuratore di sostenere le prove di abilitazione presso qualunque Corte di appello con il conseguente ed inevitabile intasamento di alcuni distretti -:

se non ritenga, al fine di evitare che le Corti di appello interessate non siano sobbarcate da un'enorme mole di lavoro con conseguente paralisi di tutti i rimanenti compiti a cui ordinariamente attendono e che gli esami di procuratore legale si svolgono entro i tempi tecnici ragionevoli, di dar vita ad una normativa che modificando il regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito con legge 29 gennaio 1934, n. 36, faccia obbligo ai praticanti procuratori legali di sostenere le prove di abilitazione presso le Corti di appello nel cui distretto abbiano compiuto la pratica di rito;

se non ritenga, inoltre, tenuto conto che con decreto ministeriale del 15 dicembre con decreto ministeriale sulla Gazzetta Ufficiale è stata indetta la sessione di esami per il 1984, di intervenire per la inclusione della sede di esame di Salerno, Corte di appello autonoma del 1° agosto 1983.

(4-02317)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse dall'interrogante sulla inadeguatezza e sulle discrasie della vigente disciplina degli esami di abilitazione all'esercizio della professione di procuratore legale, sembrano, almeno in parte, giustificate.*

Un primo ordine di censure riguarda, in particolare, gli articoli 21 e seguenti del re-

gio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, i quali, riconoscendo ai candidati la facoltà di sostenere gli esami di procuratore presso qualsiasi corte di appello, consentono incresciosi fenomeni migratori verso le sedi ritenute meno rigorose, con la conseguenza di gravi ed inevitabili intasamenti di taluni distretti.

Ulteriori carenze si ravvisano nella struttura e nel funzionamento delle commissioni esaminatrici, costituite inizialmente da quindici membri effettivi e da quindici membri supplenti (articolo 21 regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578), ed oggi (articolo 1 legge 23 marzo 1940, n. 254) da cinque membri effettivi e da cinque membri supplenti; l'attuale ridotta composizione numerica, non disgiunta dalla mancata previsione di un numero di presenze inferiori a cinque per la validità delle relative sedute, crea, infatti, frequenti ostacoli, nella pratica, al regolare e sollecito svolgimento degli esami.

Attesa la rilevanza dei problemi evidenziati, è stato di recente predisposto uno schema di disegno di legge idoneo a fronteggiare, in attesa di una compiuta ed organica revisione dell'ordinamento forense, le difficoltà derivanti dalla attuale normativa. In esso si prevede, fra l'altro, che gli esami di procuratore legale potranno essere sostenuti soltanto presso la corte d'appello nel cui distretto i candidati siano iscritti per la pratica; si aumenta da cinque a sette il numero dei membri delle commissioni esaminatrici con la possibilità, per i supplenti, di intervenire nella commissione in sostituzione di qualsiasi membro effettivo; si stabilisce che le commissioni siano validamente costituite con la presenza di cinque componenti, compreso il presidente.

Quanto all'ultimo punto della interrogazione, si segnala, infine, che con decreto ministeriale in data 4 gennaio 1984, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1984, n. 23, la corte d'appello di Salerno è stata inclusa tra le sedi di esame per l'iscrizione negli albi dei procuratori per l'anno 1984.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

SAMÀ, FITTANTE E PIERINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso:

che l'aeroporto «Sant'Anna» di Crotona è inutilizzato da alcuni anni, da quando la società Itavia ha sospeso i voli che permettevano rapidi collegamenti alle popolazioni del crotonese e di parte del territorio della provincia di Cosenza, una vasta zona molto interessante dal punto di vista produttivo e dei servizi, per la presenza di importanti insediamenti industriali e di grandi e numerosi complessi turistici;

che il mancato utilizzo dell'aeroporto, la cui apertura aveva creato enormi aspettative soprattutto tra gli operatori economici, ha rappresentato e rappresenta tutt'ora un duro colpo all'economia del crotonese, incidendo negativamente sul suo sviluppo, accentuandone la crisi e determinando nel contempo il suo quasi completo isolamento dai grandi bacini di traffico, date le scarsità e inefficienze di tutti gli altri collegamenti e in modo particolare di quelli ferroviari (da Crotona a Lamezia Terme s'impiegano normalmente tre ore di treno su una distanza di cento chilometri circa!);

che, oltre, malgrado non vi siano in atto voli di linea né di altro genere, l'aeroporto ufficialmente rimane «aperto» e questo certamente richiede, sia pure per la normale gestione, una spesa non irrilevante;

che ciò è assurdo e incomprensibile se si tiene conto che esso è dotato di tutte le infrastrutture necessarie e di tutti gli strumenti oggi richiesti per permettere; nella massima sicurezza l'atterraggio e il decollo di ogni tipo di aereo;

che tale situazione si protae ormai da circa cinque anni e non s'intravede purtroppo ancora nessuna soluzione concreta, mentre si è assistito da parte di uomini di Governo, di amministratori regionali, provinciali e comunali a continue promesse di possibili soluzioni, avanzate nel corso di convegni, comizi e con dichiarazioni sulla stampa, mai mantenute, che hanno contri-

buito a creare false aspettative, confusione e discredito;

se non ritenga che, per porre fine a questo stato di cose, sia più che urgente chiarire quale effettivamente sia l'orientamento del Governo su questo problema;

quali iniziative abbia concretamente assunto o intenda assumere per una utilizzazione piena dell'aeroporto «Sant'Anna» di Crotona, prima che gli strumenti e le opere realizzate vadano deteriorati, ciò che si tradurrebbe in un vero e proprio spreco di risorse difficilmente comprensibili in un momento in cui si chiedono ulteriori sacrifici ai lavoratori e in modo particolare a quelli del Mezzogiorno e della Calabria;

quale uso di esso si vuole realmente gare e se rispondano al vero le notizie più volte apparse su organi di stampa e mai smentite su una eventuale utilizzazione dell'aeroporto da parte della NATO, che hanno destato legittime preoccupazioni tra le popolazioni del comprensorio;

se non ritenga, infine, necessario, sollecitando anche l'impegno, sinora del tutto assente, della giunta regionale calabrese, e in un confronto aperto con le altre forze interessate della regione, affrontare in materia adeguata il problema dell'uso programmato delle risorse aeroportuali, esistenti in Calabria (Lamezia Terme, Reggio Calabria, Crotona), nel cui ambito ogni aeroporto possa trovare un ruolo specifico e diversificato in una visione complessiva finalizzata allo sviluppo economico e sociale dell'intera regione. (4-00560)

RISPOSTA. — *L'aeroporto di Crotona (Catanzaro) è stato definitivamente trasferito l'11 agosto 1982, alla direzione dell'aviazione civile dell'aeronautica militare la quale ha trattenuto un'area per le proprie esigenze, che prescindono dall'utilizzazione dell'aeroporto medesimo.*

Effettivamente su tale aeroporto si è svolta, previ accordi con la direzione dell'aviazione civile, una esercitazione con la partecipazione di veivoli della NATO.

Attualmente, l'aeroporto di Crotona, pur essendo aperto al traffico commerciale, è

interessato di fatto soltanto da attività turistica per l'aviazione generale e di lavoro aereo. Infatti nel corso del 1983 è pressoché cessata l'attività charter che già nel 1982 era stata minima e connessa ad esigenze di trasferimento di personale di società petrolifere.

Si deve ricordare che la crisi di tale aeroporto è collegata alla realizzazione, nella seconda metà degli anni '70, dal vicino aeroporto di Lamezia (Catanzaro) dotato di consistenti infrastrutture, concepite come principale polo di traffico aereo delle regioni sud-occidentali, potenzialmente alternative a quello di Napoli.

Occorre, per altro ricordare che, all'epoca, in un quadro generale di pianificazione regionale degli aeroporti e per ammissione degli stessi amministratori regionali, fu previsto che lo sviluppo dell'aeroporto di Lamezia avrebbe annullato la ragion d'essere dell'aeroporto di Crotone ed avrebbe, in parte, limitato la crescita dell'aeroporto di Reggio Calabria.

In prospettiva non sono previste riattivazioni di servizi di linea, né è possibile ipotizzare se Crotone avrà un ruolo nell'ambito dei collegamenti di terzo livello, considerato che finora non è stata avanzata alcuna richiesta in tal senso dagli organismi ed enti locali interessati.

Pertanto, eventuali sviluppi dello scalo in questione possono prevedersi solo in connessione ad un incremento delle attività che tuttora costituiscono la base di traffico, la cui entità oggi non giustificerebbe progetti di potenziamento o di ristrutturazione dell'aeroporto stesso.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SANLORENZO, CRIPPA, TREBBI ALLOARDI E UMIDI SALA. — Al Governo. — Per sapere -

in relazione alla recente deludente conclusione del negoziato sul rifinanziamento dell'Agenzia internazionale dello sviluppo che dal 1960 è uno dei principali strumenti della cooperazione multilaterale a disposizione della Banca mondiale;

considerato che si è registrata la riduzione dell'impegno degli Stati Uniti (già disceso in passato dal 42 al 27 per cento) e ora ridotto per il prossimo ciclo da 12 a 9 miliardi di dollari;

di fronte alla necessità di colmare il vuoto di finanziamento che si è creato e alle diverse opzioni che sono state avanzate e nello stesso tempo di fronte alla opportunità di intervenire perché l'Agenzia non operi, come è successo nel passato, secondo criteri che non privilegiano i paesi in via di sviluppo sono spesso quelli a più alto indice relativo di sviluppo -

quale sia la posizione del Governo italiano rispetto al grave problema che si è così aperto. (4-02445)

RISPOSTA. — L'Italia ha sempre fornito il massimo sostegno finanziario al gruppo della Banca mondiale, di cui l'IDA (Agenzia internazionale per lo sviluppo) fa parte insieme alla BIRS (Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo) e l'IFC (Fondo internazionale per la cooperazione).

Si ricorda come già in occasione del precedente rifinanziamento dell'IDA - il sesto della serie - l'Italia fu uno dei sei paesi che anticiparono il versamento dei rispettivi contributi, costituendo un fondo speciale di 522,5 milioni di dollari statunitensi, per attenuare gli effetti negativi dei ritardi intervenuti nei versamenti di altri paesi membri.

Agli inizi del negoziato del più recente rifinanziamento dell'IDA, il settimo, l'Italia sostenne con vigore l'opportunità di un sensibile incremento delle risorse da mettere a disposizione dell'IDA, dichiarando la sua disponibilità a partecipare ad un impegno complessivo pari a 16 miliardi di dollari statunitensi; somma considerata come la più idonea a consentire all'IDA un idoneo sviluppo della sua attività.

Quando, per l'opposizione di altri governi, l'obiettivo di un rifinanziamento nella misura sopraindicata divenne manifestamente irraggiungibile, la nostra delegazione si adoperò, direttamente e nell'ambito della Comunità europea, per ottenere che l'am-

montare non fosse comunque inferiore a 12 miliardi di dollari.

Da ultimo, visto l'atteggiamento assunto dal governo degli Stati Uniti e le reazioni degli altri maggiori paesi donatori, in relazione ai quali emerse come invalicabile il limite di nove miliardi di dollari, l'Italia all'interno di esso aumentò del 2,86 per cento al 4,3 per cento la sua quota di partecipazione.

L'aumento della partecipazione italiana, canadese, francese, filandese, giapponese, norvegese e spagnola, compensò la diminuzione delle quote di Stati Uniti, Gran Bretagna, Brasile, Repubblica Federale, Germania Kuwait e Svezia.

L'aumento della partecipazione italiana comporterà un esborso di 387 milioni di dollari (pari a circa 611 miliardi di lire) nel triennio 1985-87, con un maggior onere rispetto a quello che sarebbe derivato da una partecipazione immutata di 129,6 miliardi di dollari.

Si segnala che, oltre a partecipare alla capitale dell'IDA, della BIRS e della FIC, il nostro paese ha messo a disposizione della Banca mondiale cofinanziamenti con crediti di aiuto e doni per 450 miliardi di lire, mediante un accordo-quadro triennale per i cofinanziamenti stipulato il 30 giugno 1982 dal dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri. L'accordo anzidetto è stato il primo, e resta tuttora il più ampio, degli accordi di cofinanziamento stipulati dalla Banca mondiale con organismi pubblici di sviluppo.

Quanto alla destinazione dei finanziamenti IDA, di ricordi come essi - per le condizioni estremamente agevolate alle quali vengono concessi - vengano destinati ai meno avanzati tra i paesi in via di sviluppo.

Attualmente vengono assistiti con crediti IDA:

30 paesi aventi reddito pro-capite inferiore a 410 dollari annui (Sudan, Madagascar, Niger, Benin, Uganda, Comoros, Western Samoa, Equatorial Guinea, CentrmV African Republic, Guinea, Tanzania, Sierra Leone, Haiti, Maldives, Gambia, Zaire, Upper Volta, Rwanda, Burundi, Mali, Viet

Nam, Afganistan, Burma, Guinea Bissau, Somalia, Nepal, Etiopia, Bangladesch, Chad, Laos PDR (Repubblica popolare democratica);

Un paese aventi un reddito pro-capite compreso tra i 411 e i 730 dollari annui (Domenica, Djibouti, Solomon, Islands, Mauritania, Yemen Arab republic, Yemen PDR (Repubblica popolare democratica), Lesotho, Ghana);

un paese (Papua Nuova Guinea) avente un reddito pro-capite superiore a 730 dollari annui;

altri 12 paesi (Guyana, Zimbabwe, Zambia, Liberia, Senegal, Kenya, Togo, Pakistan, China, Sri Lanka, India, Malawi) aventi tutti un reddito pro-capite inferiore a 730 dollari annui vengono finanziati con crediti misti parte a condizioni IDA e parte a condizioni BIRS.

Secondo gli ultimi dati disponibili, l'81 per cento delle risorse IDA è stato destinato a paesi aventi un reddito pro-capite inferiore a 410 dollari annui, il 17 per cento a paesi aventi un reddito pro-capite compreso tra i 411 ed i 730 dollari annui, il 2 per cento a paesi aventi un reddito pro-capite superiore a 730 dollari annui.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

SANNELLA. — Ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per sapere - premesso che:

nei comuni della provincia di taranto (Palagianò, Castellaneta e Martina Franca), la Banca Popolare di taranto, ha rinunciato alla proroga, prevista dalla legge n. 681 del 9 dicembre 1983, fino al 31 dicembre 1984 della gestione esattoriale;

il secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 681 stabilisce nella data del 30 novembre 1983 il termine ultimo per il conferimento d'ufficio della gestione esattoriale a coloro che ne fanno richiesta e hanno i titoli previsti dalla legislazione vigente; ol-

tre tale data, le gestioni esattoriali devono essere conferite alla società esattorie vacanti di cui alla legge n. 524 del 4 agosto 1977;

il prefetto della provincia di Taranto, in data 27 dicembre 1983 (abbondantemente oltre la data del 30 novembre 1983), ha decretato il conferimento delle gestioni esattoriali, dei comuni sopra indicati, ad un esattore privato (Marcucci Carlo, titolare della esattoria consorziale di Isernia);

contro tale evenienza, si erano espresse sia le amministrazioni locali che le organizzazioni sindacali di categoria e confederali;

il prefetto di Taranto ha assunto tale decisione, anche grazie ad una interpretazione «autentica» della legge numero 681, fornitagli tramite telegramma n. 14/5950 del 23 dicembre 1983 da un funzionario del Ministero delle finanze, dove il termine 30 novembre viene considerato ordinatorio e non perentorio;

il decreto del prefetto di taranto stabilisce, altresì, l'aumento dell'aggio, in contrasto con il dispositivo dell'articolo 1 della legge n. 681 -

quali iniziative si intendono assumere per:

evitare che l'interpretazione autentica della legge sia fatta al di fuori della sede naturale rappresentata dal Parlamento italiano;

revocare la decisione assunta dal prefetto di Taranto ed affidare la gestione ed ente pubblico oppure alla società esattorie vacanti;

garantire il mantenimento dei livelli occupazionali secondo il disposto della legge. (4-02116)

RISPOSTA. — *Il telegramma a cui l'interrogante riferisce non contiene alcuna interpretazione autentica della legge 9 dicembre 1983, n. 681, né ciò sarebbe stato possibile dato che tale interpretazione non può che essere prerogativa del Parlamento.*

Con il predetto telegramma l'Amministrazione finanziaria si è limitata solo a comunicare al prefetto di Taranto il proprio convincimento circa la natura ordinatoria del termine del 30 novembre 1983 indicato nel decreto-legge n. 568 convertito nella legge 681 suddetta.

Il prefetto di Taranto constatata la esistenza dei requisiti voluti dalla legge con propri decreti ha disposto l'affidamento delle esattorie comunali di Castellana Grotte, Martina Franca e Palagiano al signor Carlo Marcucci, esattore in Isernia, che a tal fine aveva prodotto istanza il 25 novembre 1983.

Quanto agli aggi, essi furono in un primo tempo effettivamente determinati in misura superiore a quelli vigenti alla data del 31 dicembre 1983; con successivi decreti il prefetto medesimo ha poi provveduto a determinare, giusta comunicazione della competente intendenza di finanza, le misure corrette che, per altro, l'esattore aveva già spontaneamente praticato fino dall'inizio della gestione.

Si soggiunge che i timori manifestati dalle organizzazioni sindacali di categoria non hanno avuto ragione d'essere in quanto l'esattore ha garantito, sia per le vie brevi che per iscritto, alla locale federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, il mantenimento in servizio di tutto il personale, assicurando anche la propria ampia disponibilità alla risoluzione congiunta di eventuali problemi.

Da ultimo non è forse superfluo far notare che l'operazione, così come è stata condotta, ha comportato per l'Amministrazione un risparmio poiché in caso di conferimento delle esattorie in parola alla società esattorie vacanti si sarebbe dovuto fissare un saggio in misura maggiore a quello in atto corrisposto al signor Marcucci.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SARETTA, ASTORI E RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto o, in caso di omissione, intenda as-

sumere il Governo per dare seguito alla dichiarazione resa a verbale in occasione della sigla del contratto di lavoro dei dipendenti della scuola 1982-85 e riguardanti l'adeguamento automatico delle pensioni in correlazione con gli scaglionamenti erogati al personale in servizio, al personale collocato a riposo successivamente al 1° gennaio 1983.

Per conoscere se non ritenga opportuno evitare nella contrattazione del settore della scuola la presenza di trattamenti pensionistici disposti con criteri diversi, tra un contratto e l'altro, in favore del personale ancora in servizio alla data di decorrenza dei provvedimenti e se non ritenga opportuno riportare la decorrenza economica dei contratti di lavoro a coincidere con la decorrenza giuridica. (4-00339)

RISPOSTA. — *Con la dichiarazione a verbale, allegata all'accordo per il contratto di lavoro dei dipendenti della scuola, siglato il 20 aprile 1983, i rappresentanti del Governo hanno assunto l'impegno di promuovere, nelle sedi competenti, opportune iniziative per l'adeguamento del trattamento di quiescenza e previdenza del personale collocato a riposo nel periodo di vigenza contrattuale 1982-85 e, più in generale, per la perequazione e omogenizzazione del trattamento stesso dell'intero settore del pubblico impiego (e non soltanto di quello della scuola).*

La materia, che costituisce, com'è noto, riserva di legge, dovrà essere, pertanto, disciplinata in tale più ampio quadro, previo confronto con le organizzazioni sindacali. La relativa procedura sarà avviata successivamente alla conclusione di tutti gli accordi attinenti ai vari comparti del pubblico impiego.

Quanto, poi, all'opportunità di far coincidere, per il futuro la decorrenza economica dei contratti di lavoro con quella giuridica, si ritiene di dover osservare che l'attuale meccanismo è stato introdotto allo scopo di far fronte ai gravosi oneri finanziari derivanti da ogni accordo contrattuale. È noto, tuttavia, che l'articolo 31 della legge n. 93 del 1983 ha fissato al 31 dicembre 1984 la data di scadenza degli accordi re-

centemente conclusi nei vari comparti, proprio nell'intento di pervenire alla omogeneità dei tempi di contrattazione.

L'applicazione dei principi e delle modalità previsti dalla citata legge che ha fissato, tra l'altro, anche i criteri per il raggruppamento dei pubblici dipendenti in un numero limitato di comparti - consentirà di razionalizzare l'ambito della contrattazione collettiva, sia sotto il profilo procedurale sia in ordine ai contenuti economici ed organizzativi attribuiti allo strumento contrattuale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SARETTA, ARMELLIN, ZUECH, PELIZZARI, COMIS E ROCELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

1) l'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, prevede per i medici ex condotti i seguenti rapporti di lavoro:

a) a tempo pieno;

b) a tempo definito;

c) a tempo parziale secondo fasce orarie delle regioni;

l'articolo 18, ultimo comma, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 prevede l'impegno da parte pubblica ad «attivare con la massima urgenza» le iniziative necessarie per regolare, con apposita legge, gli aspetti previdenziali e di quiescenza del rapporto a tempo parziale dei medici ex condotti;

tale impegno a tutt'ora non è stato onorato, per cui mentre sono ben chiare le posizioni di quiescenza per i rapporti di lavoro a tempo pieno ed a tempo definito la stessa cosa non può dirsi per il rapporto a tempo parziale;

2) l'articolo 4 dello stesso su citato decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 prevede che la riconversione delle piante organiche provvisorie delle

unità sanitarie locali verrà determinata dando anche attuazione del disposto dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 nel piano della programmazione regionale;

detto articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 prevede per la direzione dei servizi di assistenza di base nelle piante organiche della unità sanitarie locali, determinante ai sensi dell'articolo 15, nono comma, della legge n. 833 del 1978, l'indizione di concorso per titoli riservato in ciascuna unità sanitaria locale ai medici titolari di condotta medica, che abbiano una anzianità complessiva di servizio nella qualifica di medico condotto di almeno 10 anni;

le regioni non hanno ancora assolto a tali obblighi di legge, anzi alcune non hanno neppure previsto i «servizi di assistenza sanitaria di base»;

pertanto, per questa particolare fascia di medici ex condotti viene a crearsi una ulteriore discriminazione, che si aggiunge a quella segnalata al numero 1);

la regione Veneto in data 17 novembre 1983 ha richiesto a ciascun medico condotto di effettuare entro la data del 30 novembre 1983, o se non interessato al rapporto di lavoro a tempo pieno o a tempo definito, l'opzione per una delle due fasce di lavoro a tempo parziale, di dieci ore settimanali, ma che gli stessi medici condotti al momento attuale effettuando la richiesta opzione si troverebbero discriminati, per i motivi esposti ai numeri 1) e 2) sia nei riguardi dei loro colleghi della stessa regione, sia di quelli delle altre regioni, in aperto contrasto con l'articolo 3 della Costituzione della Repubblica -

quali provvedimenti urgenti intenda assumere al fine di ovviare agli inconvenienti derivanti:

a) dalla mancata applicazione da parte delle regioni del nono comma dell'articolo 15 della legge n. 833 del 1978, degli articoli 4 e 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, nonché

dalla mancata istituzione in alcune delle stesse dei «servizi di medicina di base»;

al fine di evitare:

1) un danno economico e di carriera ai medici ex condotti;

2) un danno alle unità sanitarie locali, che si vedrebbero private di buona parte del personale medico attualmente addetto ai servizi nel territorio;

3) l'apertura di un pesante contenzioso tra medici ex condotti e regioni nonché inevitabili azioni sindacali da parte della categoria con conseguente svantaggio per il servizio prestato ai cittadini. (4-01676)

RISPOSTA. — I termini di opzione di cui all'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 - che ha approvato l'accordo del comparto sanitario - sono da ritenere ordinatori e non perentori, atteso che gli exmedici condotti debbano - in ogni caso - scegliere uno dei rapporti di lavoro previsti a tempo pieno, a tempo definito e a tempo parziale. Da ciò discende - secondo l'avviso del dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri - che, ove la scelta non sia stata fatta entro i termini della citata norma, i medici di cui trattasi non perdono assolutamente il diritto di opzione, il cui esercizio, in tal caso, potrebbe essere imposto dalla Regione entro un ulteriore termine.

Secondo il predetto avviso, per quanto riguarda il diritto di opzione per il rapporto a tempo parziale, lo stesso è subordinato alla istituzione da parte delle regioni di determinate fasce orarie non inferiori a dieci ore settimanali; pertanto, se entro il termine di sessanta giorni di cui all'articolo 28 dell'accordo, le regioni non avessero provveduto, potrebbe configurarsi, in tale atteggiamento, l'intenzione delle regioni stesse di non attuarle e quindi l'obbligo del medico di optare o per il tempo pieno o per il tempo definito.

E, tuttavia, poiché l'accordo è entrato in vigore nel periodo estivo e poiché non tutte le regioni, per tale circostanza, hanno

adempito alla istituzione delle suddette fasce, pur ritenendole utili, ovviamente il diritto del medico condotto ad optare per il tempo parziale potrà esercitarsi anche dopo i sessanta giorni previsti dalla norma e, in ogni caso, non oltre il termine che le regioni potranno, a tal uopo, fissare. Tale è l'orientamento di tutte le regioni.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

SERVELLO, TREMAGLIA, ZANFAGNA, DE MICHELI, VITTURI E FRANCHI FRANCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere - a proposito della nota diplomatica del Dipartimento federale degli affari esteri di Berna, consegnata all'ambasciatore di Italia in Svizzera sulle «ripetute violazioni della sovranità svizzera commesse da parte di funzionari e magistrati italiani», e ciò in relazione alle sconcertanti vicende di Flavio Carboni, coinvolto nel caso Calvi-Banco Ambrosiano, dello jugoslavo Dragutin Petrovic, implicato in fatti di spionaggio, di Ciolini, utilizzato per scandalosi fini illegali e strumentali - come ritenga di rispondere al Governo della Confederazione elvetica; se siano state, altresì, accertate le responsabilità, nell'ambito dei servizi segreti, della magistratura e della rappresentanza diplomatica in Svizzera e se siano stati assunti appropriati e severi provvedimenti. (4-01967)

RISPOSTA. — Alla nota del dipartimento federale degli affari esteri elvetico del 19 dicembre 1983 riguardante l'attività di funzionari e magistrati italiani in territorio svizzero è stato risposto con nota del Ministero degli esteri del 21 dicembre 1983. Con la suddetta nota verbale da parte italiana è stato comunicato che il contenuto della nota elvetica è stato portato a conoscenza delle competenti autorità nazionali affinché queste assicurino nell'espletamento delle proprie funzioni la più stretta osservanza delle norme internazionali di comportamento e, ove esistano, di quelle bilaterali.

La nota italiana ha espresso inoltre l'auspicio che, nello spirito di amicizia che ha sempre presieduto alle relazioni fra i due paesi, da parte elvetica si assicuri la massima collaborazione in materia di reciproca assistenza nel quadro degli accordi bilaterali in vigore per i casi per i quali sono state avanzate esplicite richieste, anche nell'ambito di indagini parlamentari, come per il caso ENI-PETROMIN.

Per quanto riguarda infine il secondo quesito posto dall'interrogante, non risulta che le componenti autorità abbiano finora accertato specifiche responsabilità di funzionari o magistrati italiani in relazione a quanto rappresentato con la suddetta nota del 19 dicembre 1983 dal dipartimento federale degli affari esteri elvetici.

Il Ministro per gli affari esteri: ANDREOTTI.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dell'esito dei ricorsi nn. 5347651 e 702212, prodotti da Giuseppe D'Agnesse, nato il 23 novembre 1921, e discussi dalla III sezione della Corte dei conti, pensioni di guerra, nella udienza del 15 luglio 1983. (4-01775)

RISPOSTA. — Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che i ricorsi di cui trattasi sono stati discussi nell'udienza del 15 luglio 1983 presso la terza sezione giurisdizionale. In tale sede, però, il magistrato, sospendendo ogni decisione, ha disposto che venisse effettuato un supplemento di istruttoria.

Questa Amministrazione comunque, in attesa che la Corte dei conti definisca i summenzionati gravami, ha provveduto ad emettere, in data 1° febbraio 1984, determinazione direttoriale n. 3535312, ai sensi dell'articolo 101, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica, 23 dicembre 1978, n. 915, con la quale viene concessa al signor D'Agnesse, per aggravamento dell'infermità polmonare riscontrato dalla

commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti nella visita collegiale effettuata il 16 giugno 1982, pensione a vita di seconda categoria, più i due decimi della differenza tra la prima e la seconda categoria, a decorrere dal 1° maggio 1982.

Detto provvedimento, dopo l'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, verrà inviato per l'esecuzione alla competente direzione provinciale del Tesoro di Pescara, unitamente al relativo ruolo di variazione n. 3086447.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano, e quali iniziative intenda adottare al fine di sollecitarla, la definizione della pratica di pensione di guerra contraddistinta con il numero di posizione 1275622 ed intestata ad Armando Di Basilio, nato a Bisenti il 7 settembre 1912 e residente in Montesilvano (Pescara), sottoposto a visita medica fin dal 9 marzo 1982. (4-01989)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 7 febbraio 1966 n. 2168392, al signora Armando Di Basilio venne negato diritto a pensione per non riscontrato aggravamento dell'infermità bronchiale e per non classificabilità delle denunciate affezioni pleurica e mentale. Contro tale decreto il signor Di Basilio presentò ricorso giurisdizionale n. 690421.*

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti è risultato che il gravame è stato discusso nell'udienza del 25 gennaio 1984.

Si assicura l'interrogante che, appena sarà resa nota la decisione della Corte dei conti, questa Amministrazione adotterà gli eventuali, ulteriori provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SULLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per l'ecologia e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se risponde a verità che la società petrolifera ELF abbia già ottenuto dal Ministero dell'industria un permesso di ricerca di idrocarburi nel golfo di Salerno e più precisamente nelle acque antistanti la costiera amalfitana.

Nel caso che la notizia risponda a verità o, in quello subordinato, che una richiesta simile sia all'esame del Ministero dell'industria l'interrogante chiede di conoscere:

a) su quali dati oggettivi si fondi la presunzione di esistenza cospicua di risorse petrolifere nel golfo di Salerno;

b) quali condizioni per la difesa ecologica il Ministero ha posto (o intende porre), consultato il Ministero senza portafoglio per l'ecologia, perché l'intero litorale amalfitano non soggiaccia a gravissimi pericoli d'inquinamento relativamente alle coste, alla spiaggia, alla flora e alla fauna marina. (4-02223)

RISPOSTA. — *Alla società ELF Italiana è stato accordato, ai sensi della legge 21 luglio 1967, n. 613 e su conforme parere del comitato tecnico per gli idrocarburi, il permesso di eseguire ricerche di idrocarburi su un'area marina di 227 chilometri quadrati nel golfo di Salerno.*

Per la precisione si fa presente che l'area suddetta fiancheggia la costa campana nel tratto compreso tra capo d'Orso e foce del Sele; e quindi non interessa, se non in modo del tutto marginale, la penisola sorrentino-amalfitana (le acque antistanti le città di Positano, Amalfi (Salerno) e località viciniori non sono interessate).

Per venire incontro alle preoccupazioni espresse da operatori turistici della zona, sono state poste severe limitazioni all'attività di ricerca nel periodo estivo.

Per quanto attiene alle richieste specifiche formulate dall'interrogante si comunica che l'area marina adiacente alla costa della Campania è considerata promettente per la

ricerca petrolifera data la presenza di un potente pacco sedimentario, nel cui ambito è stata riconosciuta l'esistenza di strutture potenzialmente idonee ad albergare idrocarburi. Numerose manifestazioni naftogeniche, rilevate nell'adiacente terraferma in formazioni geologiche coeve, contribuiscono ad accrescere l'interesse della zona, nella quale per altro - allo stato delle conoscenze - non vi è alcuna certezza dell'esistenza di cospicue risorse petrolifere.

Lo scopo della ricerca, infatti, è quello di verificare se alle favorevoli premesse geologiche corrisponda l'effettiva presenza di giacimenti di idrocarburi, più o meno cospicui. Le operazioni di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi offshore sono disciplinate, per quanto attiene alla sicurezza, inclusi gli aspetti relativi alla protezione dell'ambiente, dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1979, n. 886.

Il ricercatore, inoltre, è tenuto ad osservare - sotto il controllo degli organi dello Stato competenti - tutte le altre leggi, regolamenti e convenzioni che attengono alla tutela dell'ambiente marino e delle altre attività legittime che in esso si svolgono. Il decreto di conferimento del permesso impone al ricercatore di attenersi alle eventuali, ulteriori prescrizioni che gli organi di controllo ritenessero di impartire, nel corso dei lavori, ai fini della sicurezza, ribadendo gli obblighi già accennati.

Nel corso della vigenza del permesso, le singole operazioni di ricerca (prospezioni sismiche, perforazioni) sono soggette ad autorizzazione specifica. In particolare, l'autorizzazione a perforare è concessa dopo meticolosa istruttoria condotta da questo Ministero e da quello della marina mercantile, che demanda la valutazione dei riflessi sull'ecosistema marino degli effluenti liquidi all'IRSA (Istituto di ricerca sulle acque), organo specializzato del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche). Le disposizioni vigenti nella materia in questione non prevedono la consultazione del ministro senza portafoglio per l'ecologia.

Il Ministro dell'industrie del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO

TASSI. — Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze. — Per sapere che cosa intendano fare a seguito della grave grandinata che ha colpito l'alta Valle del Tidone e segnatamente Ziano Piacentino, con la distruzione anche con punte del 70 per cento di vigneti e colture e per sapere se non sia caso di provvedere con la procedura delle «zone disastrose» onde aiutare quelle benemerite popolazioni dedite alla migliore vitivinicoltura. (4-00109)

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce, evidentemente, alla grandinata verificatasi il 2 agosto 1983 nel territorio dei comuni di Ziano Piacentino e Borgonovo Val Tidone (Piacenza).

Per tale evento atmosferico avverso, la regione Emilia-Romagna aveva proposto, a norma dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, la dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze creditizie e contributive, previste dalla legge stessa. Senonché le relazioni tecniche, inviate a corredo della proposta, non contenevano alcuna menzione dei danni subiti dalle colture coperte dall'assicurazione agevolata, pure prevista dalla legge.

Per tale motivo, il Ministero non è stato in grado di valutare se i bilanci economici aziendali, tenuto conto del risarcimento assicurativo, avessero o meno subito un pregiudizio di almeno il 35 per cento, così come richiesto dalla legge, ai fini della concessione delle accennate provvidenze.

A seguito di ulteriori accertamenti, effettuati da funzionari del Ministero unitamente a quelli regionali e nel corso dei quali si è esaminato il problema delle colture ammesse all'assicurazione agevolata e del relativo risarcimento, è stato possibile adottare, in data 20 gennaio 1984, il decreto di dichiarazione del carattere di eccezionalità dell'evento dannoso di cui si tratta per entrambi i menzionati comuni.

Si aggiunge che è stata già avviata la procedura per l'assegnazione, alla regione Emilia-Romagna, delle somme necessarie per la pratica attuazione delle consentite

provvidenze a favore delle aziende agricole per le quali ricorrano le condizioni stabilite dalla legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TASSI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici. — Per sapere che cosa intendano fare per consentire agli allevatori ittici dell'Emilia-Romagna, particolarmente numerosi e attivi in provincia di Modena e nella zona di Carpi, l'alimentazione sufficiente degli immissari idrici delle rispettive pescaie. Tra l'altro costoro con le loro produzioni e attività sovengono sensibilmente alle necessità del consumo di pesce, per il quale l'Italia è così gravemente deficitaria e debitrice verso l'estero.

Attualmente la attività di questi allevatori ittici è e resta subordinata alle esigenze delle irrigazioni dei campi, il che comporta spesso, per la conseguente e improvvisa mancanza d'acqua la perdita di gravi quantitativi di pesce, con danno gravissimo per detti imprenditori, ma anche per la economia locale e nazionale. (4-00421)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dall'interrogante rientra nella competenza della regione Emilia-Romagna, la quale, interessata in merito per il tramite del commissariato del Governo per la Regione stessa, ha fatto presente che gli allevamenti ittici della zona di Carpi (Modena), dove è ancora diffusa la risicoltura, sono ubicati nel comprensorio della bonificazione parmigiana-Moglia per circa 400 ettari.

I proprietari di tali aree sono consorziati della bonificazione parmigiana-Moglia ed iscritti nei ruoli di contribuenza sia per il beneficio di scolo, sia per quello irriguo e pagano il contributo di bonifica in base al beneficio idraulico, nonché un canone commisurato alle superfici utilizzate per dette attività di itticoltura.

Il consorzio di bonifica ha precisato che il vero problema sollevato dagli allevatori

ittici non è tanto quello delle improvvise interruzioni della dispensa d'acqua, quanto quello della necessità di prolungare l'erogazione idrica per l'intero mese di ottobre.

Il regolamento del consorzio, relativo al servizio irriguo, prevede che la derivazione dal fiume Po a Boretto (Reggio-Emilia) e l'adduzione nei vettori della bonifica dell'acqua per l'irrigazione debbano avvenire nel semestre decorrente dal primo aprile al 30 settembre. L'erogazione idrica per la piscicoltura viene equiparata a quella attuata per le risaie e, pertanto, tale erogazione è sospesa il 30 settembre.

Gli allevatori ittici hanno chiesto al consorzio di prolungare di un mese la distribuzione dell'acqua, che per la vita del pesce deve scorrere continuamente, assicurando nelle pescaie un incessante ricambio.

Il consorzio ha deliberato che tale richiesta non può non essere accolta, perché i lavori di manutenzione delle infrastrutture di bonifica (diserbi ed espurghi dei canali - circa 1200 chilometri -, eventualmente riparazione di manufatti, manutenzione ordinaria delle paratoie e quant'altro occorrente per assicurare un razionale ed efficiente servizio) possono essere eseguiti in un arco di tempo che va da ottobre a marzo, compatibilmente col favorevole andamento della stagione e, pertanto, con interruzioni più o meno prolungate nei periodi piovosi.

Dato che la maggior parte dei cavi utilizzati come vettori irrigui hanno funzione promiscua e servono principalmente per lo scolo delle acque meteoriche, il servizio irriguo deve essere sospeso in tempo utile per consentire al consorzio di predisporre i cavi medesimi alla funzione scolante prima dell'avvento delle piogge autunnali.

Per quanto riguarda il rilievo relativo all'improvvisa interruzione della distribuzione idrica alle pescaie, il consorzio fa presente che ciò può essersi verificato per pochi giorni, nei periodi di maggiore richiesta da parte degli agricoltori, quando il livello di magra del fiume Po ostacolava la derivazione dell'intera porta-idrica oggetto della concessione (60 metri cubi al secondo) all'impianto di Boretto, e ciò soprattutto fino a quando non è stato realizzato il nuo-

vo impianto di sollevamento nell'alveo di Po a ridosso del rilevato arginale.

Nell'estate 1983, in seguito alla prolungata assenza di piogge, la derivazione idrica ha raggiunto la massima portata consentita, in virtù della possibilità di pescaggio del nuovo impianto anche col fiume Po in massima magra. Di conseguenza, è stato possibile mantenere nei canali livelli idrici molto elevati e, perciò, idonei a soddisfare le maggiori esigenze irrigue causate dalla prolungata siccità, tanto che, nella decorsa estate, il territorio servito dall'impianto di Boretto si distingueva da tutte le altre aree dell'Emilia-Romagna, dove gli effetti della siccità si sono manifestati con grave evidenza, perché gli impianti di sollevamento cui dette aree sono sottese, realizzati in epoca anteriore al notevole abbassamento delle quote idrometriche del Po verificatosi durante l'ultimo decennio, non sono più idonei a derivare per l'intero le dotazioni idriche assentite con le rispettive concessioni, allorché le quote di magra del Po si abbassano oltre il livello in base al quale detti impianti erano stati progettati.

Le alte quote d'invaso dei canali possono cagionare, però, la formazione di fontanazzi in corrispondenza di arginature vetuste e rese permeabili da radici e gallerie di talpe. È il caso del cavo Lama, antichissimo canale di scolo di origine naturale, rettificato ed arginato durante un lungo periodo storico, con argini molto alti che, per la loro scarsa tenuta, presentano condizioni favorevoli alla formazione di fontanazzi durante la stagione irrigua. Tale cavo, avente funzione promiscua, è il principale adduttore a servizio delle risaie e delle pescaie della zona di Carpi.

Quando il fontanazzo si forma, l'erogazione idrica viene interrotta per abbassare il livello dell'acqua nel cavo e per provvedere al rinforzo dell'arginatura compromessa. Queste interruzioni possono avere durata di molte ore o anche di un'intera giornata, secondo la gravità dell'evento e, in queste circostanze, la distribuzione dell'acqua alle pescaie viene a mancare, interrompendo il ricambio idrico, vitale strumento per la sopravvivenza del pesce.

In alcuni casi possono verificarsi anche limitazioni della immissione idrica nelle pescaie, a causa di mancato o insufficiente diserbo della fossazione privata, attraverso la quale l'acqua proveniente dalla rete consorziale viene immessa nelle pescaie. Tale diserbo compete ai proprietari dei fossi suddetti.

Altro motivo di interruzione o limitazioni della dispensa idrica alle pescaie è rappresentato dall'apertura abusiva di chiavi-chiave di derivazione da parte di agricoltori ubicati a monte.

A parere della Regione, per ovviare alle carenze lamentate dagli allevatori di pesce, potrebbero essere adottate le seguenti iniziative:

sistemazione radicale delle arginature del cavo Lama, mediante concessione del relativo finanziamento al consorzio bonificazione parmigiana-Moglia;

interventi del consorzio bonificazione parmigiana-Moglia con la procedura coattiva a norma di legge, per sistemare i fossi adduttori di acque alle pescaie che, a causa di mancate o insufficienti manutenzioni, non presentassero la necessarie funzionalità, nonché per intensificare la guardiania lungo i canali adduttori, per limitare le eventuali manovre abusive alle paratoie da parte di agricoltori frontisti.

In proposito, la Regione ha precisato che la sistemazione radicale di cui al punto primo, sarebbe estremamente onerosa e, comunque, da inquadrare in uno specifico programma di nuove opere di bonifica di scolo o irrigazione, per altro necessarie in gran parte del territorio emiliano-romagnolo.

Per quanto riguarda gli interventi di cui al secondo punto, ancorché per loro natura non compiutamente risolutivi, il competente assessorato regionale ha provveduto a sollecitarli presso il consorzio di bonifica parmigiana-Moglia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere che cosa osti alla definizione della pratica di pensione privilegiata di guerra a favore della vedova di Coari Amerigo, nato a Carpaneto Piacentino il 4 dicembre 1899, Bruna Orsi Coari, già istruita sin dal 4 agosto 1950. La procedura sin dal 1957 giace alla Corte dei conti con il numero 485257. (4-01874)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra diretta n. 1256134/D concernente il signor Amerigo Coari e quella indiretta n. 205385/4° Ser. relativa alla di lui vedova, signora Bruna Orsi, risultano definite sia da questa Amministrazione e sia dalla Corte dei conti in sede giurisdizionale.*

Infatti, con decreto ministeriale del 7 settembre 1956, n. 1696534, al signor Amerigo Coari venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità lievi note di enfisema polmonare. Contro tale provvedimento, l'interessato presentò, come accennato dall'interrogante, ricorso giurisdizionale n. 485257 che la Corte dei conti, con decisione dell'11 gennaio 1960 n. 209546, dichiarò irricevibile perché prodotto oltre i termini di cui all'articolo 114 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Deceduto il signor Coari il 23 novembre 1960, la signora Bruna Orsi, in data 31 marzo 1961, ripropose istanza ai fini di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di vedova del suindicato dante causa, assumendo che le infermità che determinarono il decesso del marito erano da mettersi in relazione con il servizio militare dal medesimo prestato in guerra.

Dalla precedente documentazione e dalla nuova certificazione acquisita al fascicolo degli atti n. 205385/4° Ser., ivi compresa quella probatoria inviata dalla stessa istante, non emersero, però, elementi di giudizio atti a comprovare la dipendenza o, quanto meno, l'aggravamento da causa di servizio di guerra dell'infermità che trasse a morte il signor Coari.

Per i cennati motivi, l'istanza di pensione presentata dalla signora Orsi venne respinta con decreto ministeriale del 12 dicembre 1961 n. 1966394. Contro il surriferi-

to decreto, la predetta propose ricorso giurisdizionale n. 603700 davanti alla Corte dei conti.

Nella pubblica udienza tenutasi il 21 febbraio 1973, presente anche il difensore della signora Orsi, la Corte dei conti, esaminati gli atti della causa, respinse, con decisione n. 36967, il succitato ricorso giurisdizionale, perché privo di fondamento giuridico, confermando, così, il provvedimento di diniego precedentemente adottato, da questa Amministrazione, nei riguardi della signora Orsi. Pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento si rende possibile adottare nei confronti della predetta interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, essendo stato abolito il plesso della scuola elementare della frazione Bevera nel comune di Ventimiglia (Imperia), plesso che serviva anche gli alunni della frazione Varese, per l'anno scolastico in corso si è deciso di far confluire i 64 alunni nelle scuole della frazione Calvo.

A suo tempo, il consiglio scolastico provinciale aveva accompagnato il proprio voto con la proposta di garantire agli alunni il trasporto gratuito per la nuova destinazione scolastica.

Purtroppo, l'amministrazione comunale di Ventimiglia ha deciso diversamente, obbligando gli alunni al pagamento e non facendo trasportare coloro che, in base alla proposta del consiglio scolastico provinciale, ritengono un loro diritto non pagare.

Per sapere, pertanto, quali iniziative intenda assumere per garantire il diritto allo studio (e specialmente nella scuola dell'obbligo) per tutti gli alunni delle frazioni Bevera e Varese, senza oneri e con il minor disagio possibile per i ragazzi e le loro famiglie. (4-01400)

RISPOSTA. — *I posti di scuola elementare, a suo tempo istituiti nelle frazioni Bave-*

ra e Varase, furono soppressi rispettivamente negli anni 1973-74 e 1976-77, al fine di consentire l'eliminazione delle pluriclassi e la conseguente concentrazione degli alunni nella frazione Torri di San Pancrazio in un edificio scolastico adeguato.

La scuola di quest'ultima frazione è attualmente frequentata da un numero complessivo di 51 alunni, ai quali, a causa degli insufficienti servizi di trasporto - non coincidenti per altro con l'inizio e la fine delle lezioni - è stata eccezionalmente consentita, dal competente provveditore agli studi, l'osservanza di orari differenziati.

Questo Ministero, dal proprio canto, pur sensibile alla situazione di disagio derivante dai suddetti inconvenienti, si trova, tuttavia, nell'impossibilità di adottare concreti provvedimenti, tenuto conto che la materia relativa all'assistenza scolastica, nella quale vanno compresi anche i servizi di trasporto degli allievi, è stata trasferita, com'è noto, alle regioni a statuto ordinario a norma del decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1972.

In presenza, per altro, della vigente normativa l'Amministrazione scolastica non può che limitarsi ad invitare i competenti enti locali - e nel caso specifico il comune di Ventimiglia cui sono addebitabili gli inconvenienti segnalati - affinché pongano in essere le iniziative più idonee a soddisfare le esigenze degli alunni interessati.

In tal senso il provveditore agli studi di Imperia non mancherà di adoperarsi, ancora una volta, per una positiva soluzione della questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

URSO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Per sapere quali siano i motivi che hanno indotto ad anticipare al 15 novembre di ogni anno l'importazione di clementine dalla Corsica (come dal decreto 15 novembre 1983), tenuto conto dell'abbondante raccolto di questa varietà di agrumi e delle notevoli difficoltà che sta incontrando la collocazione sul mercato interno e sui mercati esteri.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali siano stati i quantitativi di clementine importati l'anno scorso da detta provenienza, e se risponda al vero che la Corsica importando prodotto da Paesi terzi del bacino mediterraneo, lo immette poi sul nostro mercato come produzione della Corsica.

Se ciò risponde al vero, il danno non è solo commerciale per la collocazione del prodotto nazionale, ma anche per il pericolo fitosanitario che potrebbe compromettere le nostre colture di agrumi. (4-01722)

RISPOSTA. — La Francia importa dal nostro paese circa centomila tonnellate di agrumi e, pur potendo porre un divieto nei confronti di agrumi italiani in base alla direttiva CEE del 21 dicembre 1976 n. 77/93 (concernente le misure di protezione contro l'introduzione negli Stati membri di organismi nocivi ai vegetali ed ai prodotti vegetali), non ha adottato finora alcuna misura restrittiva in questo settore, a differenza del nostro paese, che importa dalla Francia solo i frutti di clementine della Corsica o in un periodo limitato.

Nel corso della campagna 1982/83, sono stati importati in Italia 62.700 quintali di clementine provenienti dalla Corsica, dichiarate in dogana quale prodotto francese.

Questo Ministero non è in grado di accertare se dette quantità siano state effettivamente prodotte in aziende agrumicole della Corsica, o se, in realtà, siano state raccolte in paesi terzi del bacino mediterraneo e fatte passare per francesi.

C'è soltanto da considerare che gli operatori francesi che commercializzano le clementine di paesi terzi (Marocco, Tunisia, eccetera), non dovrebbero trovare le convenienze economiche a spacciare per clementine corse quelle provenienti da tali paesi, in quanto le clementine dei paesi stessi, grazie alla qualità superiore (pezzatura maggiore, eccetera), spuntano prezzi più elevati.

Inoltre, poiché i servizi fitosanitari francesi dovrebbero dichiarare sul certificato fitopatologico che accompagna la merce l'origine del paese produttore, qualora si trattasse di paese terzo, non sarebbe consentita

l'entrata in Italia delle clementine di detta origine.

Da molti anni la Francia chiedeva al nostro paese un'anticipazione del calendario di importazione; un eventuale nostro irrigidimento di fronte a tale richiesta avrebbe potuto comportare un mutamento nell'atteggiamento francese nei confronti dell'esportazione degli agrumi italiani, arrecando in questo modo danni economici ben più gravi rispetto a quelli prodotti dalla limitata importazione delle clementine corse.

Inoltre, una visita di tecnici fitopatologici italiani in Corsica aveva accertato un buono stato fitosanitario delle coltivazioni delle clementine.

Per questi motivi, il Ministero ha concesso alla Francia quindici giorni in più rispetto al mese richiesto come anticipazione, ritenendo, in tal modo, di salvaguardare l'esportazione dei nostri agrumi nel detto paese.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

VINCENZI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

a) l'amministrazione comunale di Pegognaga (Mantova), obbligata, per legge, a provvedere ad alcune precise incombenze, fra le quali la messa a disposizione di un casamento rispondente alle tassative indicazioni fissate dal decreto ministeriale 18 dicembre 1975, per il razionale funzionamento della locale scuola materna statale, ha sempre tenuto e tiene, invece, per motivazioni ideologiche di parte, un inqualificabile comportamento di palese ostilità e di sistematico ostruzionismo, invano denunciato dai genitori interessati;

b) negli ultimi tempi la situazione si è andata progressivamente ed intollerabilmente aggravando, soprattutto in conseguenza dell'ingiustificata decisione della giunta di trasferire la scuola materna statale in altro edificio sito in via Roccelli, sostenendo, sulla base di una relazione tec-

nica illustrativa del progetto o, in ogni modo, in tal senso ritenuta e propagandata dal comune, che comunque anche la nuova sede sarebbe in grado di ospitare, nel pieno rispetto delle vigenti norme, tre sezioni con i prescritti 90 alunni su una superficie netta globale di metri quadrati 644.039;

c) da una verifica eseguita direttamente sullo stabile, si è, invece, constatato che, in effetti, l'area è di metri quadrati 411.039 (e non 644.039!), per cui non solo la predetta relazione non c'entra con il progetto realizzato, rivelandosi, perciò, clamorosamente falsa, ma evidentemente l'edificio con i suoi oltre duecento metri quadrati in meno non può presentare le stesse caratteristiche di quello pensato ma non attuato;

d) costrettavi di un'interrogazione di alcuni consiglieri, l'amministrazione, con incredibile disinvoltura, ha diffuso, in fotocopia, una nuova relazione tecnica, che fa riferimento all'area di fatto coperta, ma priva di data, di qualsiasi cenno al comune sede dell'opera, firmata solo da un'impresa edile privata su propria carta intestata - :

quali iniziative, per le parti di rispettiva competenza, intendano intraprendere per accertare, con ogni possibile urgenza;

1) se rispondano a verità e in quale misura le notizie in premessa esposte;

2) in ipotesi positiva, se il Genio civile abbia, a suo tempo, espresso il suo parere in forza della relazione tecnica risultata inapplicata, o su quale altra relazione, peraltro, almeno fino ad ora, non rintracciata e comunque non esibita;

3) su quale progetto e su quale edificio l'autorità scolastica, anche a seguito delle recentissime visite ispettive, ha emesso il suo giudizio, sembra positivo, circa la sussistenza di tutti i requisiti previsti per una scuola materna di tre sezioni con 90 alunni;

quali provvedimenti urgenti ritengano di dover adottare per porre fine finalmente ad azioni ottusamente ed indegnamente persecutorie da parte di una pubblica am-

ministrazione verso un'istituzione scolastica statale alla quale i genitori, per loro libera scelta, come sancisce la nostra Costituzione, devono poter rivolgersi nella assoluta certezza che i loro bambini non possano essere oggetto di inammissibili atti discriminatori. (4-01747)

RISPOSTA. — *Nell'anno scolastico 1982-83 funzionavano presso il comune di Pegognaga tre sezioni di scuola materna statale con 67 bambini iscritti e sei sezioni di scuola materna comunale con 90-95 bambini, le une ubicate presso l'edificio di proprietà comunale di via Verdi, le altre in parte presso il succitato edificio, ed in parte presso l'edificio di via Rosselli.*

Nell'agosto del 1983 l'amministrazione comunale manifestava al direttore del circolo didattico di San Benedetto Po, nella cui circoscrizione territoriale rientra Pegognaga, la volontà di raggruppare, a decorrere dal settembre 1983 le sei sezioni di scuola materna comunale nell'edificio di via Verdi previo trasferimento all'edificio di via Rosselli delle tre sezioni di scuola materna statale.

Il prospettato intendimento, per altro non formalizzato in atto deliberativo, veniva giustificato, tra l'altro, dalla necessità - derivante dal continuo decremento delle nascite - di ridurre a tre le sei sezioni di scuola materna comunale nelle quali sarebbe stata attuata con maggior profitto per gli allievi la compresenza di due insegnanti. La fusione delle classi avrebbe consentito, inoltre, economie di spesa perché le prestazioni di tre dipendenti sarebbero risultate superflue.

Il direttore didattico di San Benedetto Po comunicava dette intenzioni dell'amministrazione comunale alle insegnanti della scuola materna, le quali eseguito un sopralluogo presso l'edificio di via Rosselli decidevano di opporsi al trasferimento, in quanto, a loro avviso, detta sede risultava inadeguata sotto i profili didattico ed igienico-sanitario.

Le stesse insegnanti facevano rilevare che i 95 bambini della scuola comunale avrebbero avuto a disposizione 960 metri quadrati di superficie netta con un rappor-

to individuale di circa dieci metri quadrati, mentre la scuola materna statale, nell'edificio di via Rosselli avrebbe potuto beneficiare di una superficie netta di metri quadrati 312 e di spazi individuali di molto inferiori.

Nasceva quindi una polemica ambientale che induceva l'amministrazione comunale a temporeggiare sulla questione, per cui ad inizio dell'anno 1983-84 la scuola materna statale veniva riaperta nella sede di via Verdi.

Nei primi giorni del mese di ottobre 1983, poiché la stessa amministrazione comunale continuava a richiedere detto trasferimento, le insegnanti della scuola statale rivolgevano istanza al provveditore agli studi di Mantova per un accertamento ispettivo.

Il provveditore inviava tempestivamente un proprio ispettore tecnico periferico il quale rilevava che non sussisteva alcuna difficoltà di ordine logico-didattico al trasferimento stesso, stante l'attuale numero di 69 alunni iscritti alla scuola materna statale e considerato per altro l'impegno del comune di Pegognaga ad apportare, ove se ne fosse verificata la necessità, alcune migliorie all'interno dell'edificio.

In data 28 ottobre 1983 la giunta di Pedagogia deliberava il trasferimento già programmato, a seguito del quale la polemica già in atto si inaspriva e si allargava.

Tuttavia, dopo una serie di incontri tra genitori, autorità scolastiche e locali il trasferimento della scuola materna veniva accettato e attuato.

Allo stato attuale presso la succitata scuola la situazione è ritornata alla normalità e l'attività didattica è ripresa regolarmente.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ZANFAGNA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere quali sono i motivi, o gli eventuali ostacoli, che impediscono il ripristino delle prenotazioni dei posti sul treno rapido delle ore 8 in partenza da Napoli-Mergellina e diretto a Roma-Termini.*

(4-02256)

RISPOSTA. — *Il servizio di prenotazione posti sul treno rapido 988, in partenza alle ore 7,55 da Napoli-Mergellina per Roma-Termini, è stato sospeso dal mese di agosto 1983 in quanto, dovendosi eseguire urgenti lavori di consolidamento al ponte cavalcavia sito nell'ambito della stazione di Napoli-Mergellina, si è reso necessario effettuare la partenza del treno in questione da Napoli-Campi Flegrei.*

La durata dei lavori era stata prevista fino al 31 gennaio 1984 e dal 21 di tale mese, si è ripristinato il servizio di teleprenotazione posti.

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

ZANINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso:*

che a Crema è in via di realizzazione, con edificazione avanzata, il nuovo edificio del tribunale;

che a questo tribunale sono stati assegnati processi di grande criminalità come: scandalo petroli, grandi truffe, ecc.;

che il suo organico soffre della mancanza di 1 giudice su quattro mettendo in difficoltà il suo funzionamento;

che con il 1° gennaio ci sarà la partenza del sostituto procuratore per altra destinazione, senza fino ad oggi aver provveduto alla sua sostituzione;

che l'apparato manca di un cancellieri e di 5 segretari;

che gli stessi uffici della pretura mancano di 2 cancellieri e sono costretti ad operare tramite l'apporto che viene fornito 2 giorni la settimana da un cancelliere del tribunale di Crema e da un cancelliere della pretura di Treviglio, e manca anche un segretario e altro -

come e in quali tempi intende intervenire per completare gli organici di quel minimo indispensabile che permetta una valida attività degli uffici di questo tribunale considerato che malgrado gli sforzi e l'attaccamento al lavoro dei presenti non è

possibile garantire un servizio corrente e in tempi accettabili per i cittadini interessati. (4-01473)

RISPOSTA. — *La situazione relativa all'organico dei magistrati degli uffici giudiziari di Crema (Cremona), denunciata dall'interrogante, è seguita con particolare attenzione da questo Ministero.*

Il posto di magistrato di tribunale, attualmente vacante, sarà coperto con l'assegnazione ad un uditore giudiziario che prenderà possesso, presumibilmente, entro maggio 1984; la relativa vacanza era stata pubblicata sul Bollettino ufficiale n. 8 del 1983, senza che pervenissero domande di trasferimento per tale sede.

Anche il posto di sostituto procuratore della Repubblica sarà coperto con un uditore, poiché la relativa vacanza è stata pubblicata, senza esito, sul citato Bollettino ufficiale n. 8 del 1983. Detto ufficio, comunque, risulta tuttora coperto, essendo stata prorogata la permanenza dell'attuale sostituto, dottor Gaetano De Luca.

Per quanto attiene al personale della carriera direttiva, la situazione è la seguente.

Nel tribunale di Crema è vacante il posto di cancelliere capo, che, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1982 n. 306 e del decreto ministeriale 6 luglio 1982 è riservato ai funzionari con qualifica di primo dirigente.

Non è tuttavia possibile provvedere, in tempi brevi, alla copertura di detto posto in quanto il numero dei funzionari aventi la richiesta qualifica non è stato ancora adeguato alla dotazione organica dei primi dirigenti, quale è stabilita con il detto decreto del Presidente della Repubblica n. 306 del 1982 mancando la necessaria disposizione legislativa.

Il relativo provvedimento è tuttavia già in via di perfezionamento.

Quanto alla carenza di funzionari direttivi che si riscontra nella pretura di Crema, la pubblicazione delle vacanze, ripetutamente effettuata (Bollettini ufficiali n. 7 del 1981, n. 8 del 1981, n. 8 del 1982 e n. 18 del 1982) non ha dato luogo alla presentazione di istanze di trasferimento.

Problematico appare, d'altra parte, superare questa difficoltà facendo ricorso a trasferimenti d'ufficio, in quanto il ruolo organico dei cancellieri è carente di circa mille unità.

Attualmente è in corso di registrazione il decreto ministeriale 30 dicembre 1983 con il quale è stata approvata la graduatoria di merito dei 65 candidati risultati idonei nel

concorso per esami a 410 posti disponibili in alcuni distretti di corte d'appello del nord-Italia, fra i quali quello di Brescia.

Si ritiene che, in esito al concorso stesso, possa essere destinato alla pretura di Crema almeno un funzionario.

Quanto alla carriera di concetto, l'attuale situazione è evidenziata dal prospetto che segue.

	Organico	Presenze	Posti vacanti	Ind. Lav.	Posti vacanti in pubblicazione B.U. n. 22/1983
tribunale di Crema	6	2	4	2,52	3
procura della Repubblica Crema	3	2	1	0,99	—
pretura Crema	3	1	2	2,44	1

Non si è ritenuto, per il momento, di poter pubblicare, ai fini della copertura delle vacanze, un maggior numero di posti, in considerazione degli indici di lavoro riferiti agli uffici giudiziari di Crema. Si assicura, tuttavia, che, compatibilmente con la disponibilità del personale in rapporto alle più gravi esigenze di altri uffici giudiziari, l'integrazione degli organici potrà attuarsi all'esito dei due concorsi per esami in via di espletamento: uno a 465 posti, riservato al personale, indetto con decreto ministeriale 8 novembre 1982, l'altro a 750 posti riservato ai distretti delle corti di appello centro-settentrionali tra cui quello di Brescia, indetto con decreto ministeriale 25 agosto 1982.

Non risultano invece posti vacanti nell'organico dei coadiutori dattilografi giudiziari negli uffici giudiziari di Crema.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

ZANONE e PATTUELLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - in relazione all'iniziativa umanitaria della «2ª nave di solidarietà con i popoli dell'Africa Australe»:

considerato, altresì, che le tormentate vicende del continente africano, soprattutto nella regione australe, potrebbero, contro la volontà del comitato organizzatore, rendere difficoltoso l'arrivo degli aiuti ai campi profughi cui sono destinati -

quali misure il Ministero abbia predisposto affinché gli aiuti in questione giungano effettivamente alle popolazioni come è nelle intenzioni delle forze politiche e sociali organizzatrici. (4-02627)

RISPOSTA. — Sull'iniziativa umanitaria seconda nave di solidarietà con i popoli dell'Africa australe confluisce un cospicuo contributo del Ministero affari esteri, oltre ad aiuti di origine non governativa.

Il concorso pubblico all'iniziativa è stato subordinato alla condizione che gli aiuti restino nell'ambito di un intervento strettamente umanitario e che la distribuzione avvenga esclusivamente nei campi dei profughi e rifugiati civili.

Si è ottenuta formale assicurazione da parte del comitato promotore il quale ha appunto garantito che gli aiuti di origine non governativa hanno natura solamente umanitaria e sono destinati ai campi dei profughi e rifugiati civili e ad alcune comunità agricole dei paesi che li ospitano.

Occorre inoltre sottolineare come le delegazioni ufficiali del comitato promotore che si recheranno ad accogliere nei vari porti la nave della solidarietà adatteranno d'intesa con le autorità locali e le rappresentanze diplomatiche italiane ogni misura idonea a realizzare la distribuzione ed utilizzazione migliori degli aiuti.

È stato pure previsto un coinvolgimento degli organismi italiani di volontariato nei programmi di cooperazione nei campi agricolo, sanitario e della formazione, alla cui operatività è finalizzato l'invio nei campi dei rifugiati di macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto e materiale didattico.

Le ambasciate italiane nei paesi destinatari degli aiuti hanno ricevuto le necessarie istruzioni al riguardo.

Le modalità operative nei singoli paesi e l'azione di appoggio che verrà prestata dalle nostre rappresentanze diplomatiche sembrano offrire garanzie adeguate al miglior esito dell'iniziativa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

ZOLLA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero. — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che stanno avendo luogo massicce importazioni suinicole di poduzione est-europea dalla frontiera jugoslava come compensazione di esportazioni industriali, con conseguente gravissimo danno per i nostri allevatori del settore in un momento di perdurante e grave crisi di mercato;

quali iniziative intenda assumere con urgenza per tutelare e salvaguardare la vitalità del secondo settore zootecnico italiano.

(4-01738)

RISPOSTA. — Il mercato italiano della carne suina, come del resto quello comunitario in genere, attraversa attualmente una fase di crisi, causata essenzialmente da una produzione tendenzialmente eccedentaria nell'area dell'intera Comunità.

L'esecutivo comunitario ha adottato già alcuni provvedimenti volti al risanamento del mercato, quali l'aumento delle restituzioni all'esportazione verso i paesi terzi e l'inasprimento degli oneri doganali alla frontiera comunitaria a carico di alcune importazioni effettuate a prezzi d'offerta inferiori al prezzo limite comunitario.

In particolare, è stata decisa in sede comunitaria, su richiesta italiana, l'introduzione di un importo supplementare di prelievo di lire 134 per chilo a carico delle importazioni di carni provenienti dall'Ungheria, dalla Romania e dalla Repubblica Democratica Tedesca, che, in aggiunta al normale prelievo in vigore di lire 1.039 per chilo, rendono questi prodotti non più concorrenziali con la produzione nazionale.

Poiché la commissione delle Cee prevede un periodo piuttosto lungo di stasi dei prezzi della carne suina, dovuta anche ad una certa stagnazione dei consumi, non è da escludere che, quanto prima, verrà operato un intervento di mercato, in forma di concessione di aiuti all'ammesso privato delle carni.

È comunque da tenere nel debito conto che non agisce più alcun importo compensativo monetario italiano sugli scambi col nostro paese, mentre in sede comunitaria viene intensificata l'azione per l'azzeramento graduale di detti importi dai paesi a moneta forte.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.